



**COMUNE DI STAZZEMA**

PROVINCIA DI LUCCA

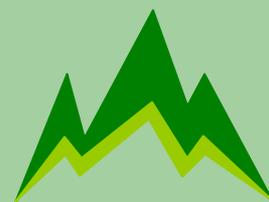


# PIANI DI BACINO DI INIZIATIVA PUBBLICA DEI BACINI ESTRATTIVI NEL COMUNE DI STAZZEMA

FASCICOLO SCHEDA 13  
**QP13.4**



**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**



Settembre 2018

## GRUPPO DI LAVORO

### **Nucleo di coordinamento**

- Ing. Arianna Corfini (Comune Stazzema) – responsabile Settore Cave
- Ing. Angela Piano (Città Futura S.C.) – responsabile tecnico dell’incarico
- Arch. Giuseppe Lazzari (Città Futura S.C.) – coordinatore analisi e valutazioni territoriali e urbanistiche

### **Consulenti di Città Futura**

- Ing. Paolo Amadio (Città Futura S.C.) – elaborazioni cartografiche G.I.S. e S.I.T.
- Dott. Antonella Grazzini (Città Futura S.C.) – valutazione e materie ambientali
- Dott. For. Claudio Lorenzoni (Città Futura S.C.) – valutazione territoriale vegetazionale

### **Analisi geologica territoriale**

- Geol. Mauro Allagosta

### **Garante dell’informazione e della partecipazione (Comune di Stazzema)**

- Dott. Alessandra Bogo

### **Responsabile del procedimento**

Ing. Arianna Corfini

### **Sindaco**

Maurizio Verona

## INDICE

1. LE CARATTERISTICHE DEL PIANO .....	1
2. GLI OBIETTIVI DEI PIANI ATTUATIVI DEL BACINI ESTRATTIVI DEL COMUNE DI STAZZEMA.....	2
3. IL QUADRO CONOSCITIVO .....	4
3.1. L'INQUARAMENTO GENERALE .....	4
3.2. LA SCHEDA 13.....	6
3.3. IL QUADRO CONOSCITIVO GENERALE .....	8
3.4. IL QUADRO CONOSCITIVO DELLA SCHEDA 13 .....	11
5. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE .....	35
5.1. IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI STAZZEMA .....	35
5.2. IL REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI STAZZEMA.....	43
6. I PIANI SOVRAORDINATI .....	44
6.1. IL PIANO PER IL PARCO DEL PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE .....	44
6.2. IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE, CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE .....	49
7. I VINCOLI PAESAGGISTICI.....	58
7.1. I VINCOLI EX LEGGE .....	58
7.2. VINCOLI DA DM .....	70
8. I SITI RETE NATURA 2000.....	85
9. IL QUADRO PROPOSITIVO .....	92
9.1. LE SINTESI INTERPRETATIVE.....	92
9.2. L'ARTICOLAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO BACINI ESTRATTIVI SCHEDA 13 BACINO MONTE CORCHIA E BACINO BORRA LARGA.....	98
9.3. IL DIMENSIONAMENTO SOSTENIBILE.....	107
10. COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEI CONTENUTI DEL PIANO.....	111

Relazione integrata a seguito della Conferenza di servizi ai sensi dell'art.114 della LRT 65/2014 - seduta del 01.06.2018



## **1. LE CARATTERISTICHE DEL PIANO**

Il presente Piano Attuativo (PABE) di iniziativa pubblica del Comune di Stazzema dei Bacini Estrattivi del Comune di Stazzema, è relativo all'intera estensione della Scheda 13 dell'Allegato 5 del Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) della Regione Toscana (approvato con Del. C.R. n. 37 del 27/03/2015) che comprende il Bacino Monte Corchia ed il Bacino Borra Larga (vedi Tav.1 "Bacini estrattivi comune di Stazzema" del Quadro Conoscitivo Generale e Tavv. 13.1 - 13.7 del Quadro Conoscitivo - Analisi di dettaglio e di sintesi di PA).

Si ricorda che all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane, identificati dall'allegato 5 del PIT/PPR, l'apertura di nuove attività estrattive e la riattivazione di cave non attive sono subordinate all'approvazione di un Piano Attuativo.

Il presente PABE è stato elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica dalla Disciplina del Piano (art. 17); degli allegati 4 e 5 del PIT/PPR e degli artt.113 e 114 della LRT 65/2014, ed individua le quantità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave e delle previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale. Il PA individua inoltre le cave e le discariche di cava, quali i ravaneti, destinate esclusivamente ad interventi di riqualificazione paesaggistica.

Le perimetrazioni dei bacini individuate nella Tav.QC1 Individuazione dei bacini estrattivi del Quadro Conoscitivo Generale del presente PABE, identificati dal PIT/PPR negli allegati 4 e 5, sono coincidenti con i perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 30/11/2016, avviso di approvazione pubblicato sul B.U.R.T. n. 22 del 31/05/2017), e costituiscono il riferimento per l'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, ai sensi dell'art. 2 lettera f della LRT 35/2015, in cui è possibile svolgere l'attività estrattiva di materiali per usi ornamentali. Si ricorda che Il Piano per il Parco delle Alpi Apuane ha acquistato completa efficacia il 30/06/2017

Il presente PABE non costituisce Variante alla Strumentazione Urbanistica vigente (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico) del Comune di Stazzema.

La presente relazione è strutturata nell'esposizione del Quadro Conoscitivo generale delle Schede dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane del comune di Stazzema, del Quadro Conoscitivo della Scheda 13 e del Quadro Propositivo del PABE della Scheda 13, all'interno di queste parti viene dato compiutamente conto, articolandola in riferimento ai singoli temi, della coerenza esterna ed interna dei contenuti del Piano.

Inoltre si deve specificare che la presente relazione e tutti gli elaborati del PABE sono stati integrati/modificati coerentemente al verbale della Conferenza di servizi, ai sensi dell'art.114 della LRT 65/2014, seduta del 01.06.2018 ed ai pareri pervenuti nella fase delle osservazioni.

## 2. GLI OBIETTIVI DEI PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI DEL COMUNE DI STAZZEMA

Gli obiettivi generali e specifici dei piani attuativi dei bacini estrattivi del comune di Stazzema sono stati delineati sulla base delle politiche del territorio facendo riferimento ai seguenti contenuti dei piani/programmi territoriali sovraordinati:

- indirizzi per le politiche e agli obiettivi di qualità e le direttive individuati dal PIT/PPR per la scheda d'ambito n. 2 - Versilia e costa apuana;
- obiettivi di cui all'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) del PIT/PPR;
- obiettivi di qualità di cui all'Allegato 5 Schede bacini estrattivi Alpi Apuane del PIT/PPR;
- obiettivi con valore di indirizzo e direttive della scheda della Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto (D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976) (art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del PIT/PPR);
- Misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS) (Delibera GR Toscana n 454 del 16/06/2008);
- principali linee strategiche, obiettivi di gestione delle Unità di paesaggio, obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano per il Parco del Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- obiettivi del Piano Strutturale del comune di Stazzema

Nell'accordo di programma tra il Comune di Stazzema e i privati di cui al Cap. 3, la cui bozza è stata approvata con Del C.C. n°83 del 14/04/2016, l'Amministrazione comunale individua i seguenti obiettivi generali:

1- sicurezza nelle aree di cava

2 - minor impatto ambientale

3 - riqualificazione delle aree dismesse di cava, bonifica delle stesse e valutazione della fattibilità per un uso pubblico delle aree recuperate

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
<p>A- Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo</p>	<p>A1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, che identificano lo scenario unico apuano regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione;</p> <p>A2 - mantenere e recuperare le relazioni visuali che si aprono da numerosi punti di belvedere presenti lungo la viabilità e la sentieristica di interesse paesistico, “da” e “verso” i centri, aggregati e nuclei, nonché “da” e “verso” i rilievi della Versilia, fino a tragguardare il mare.</p> <p>A.3 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;</p> <p>A.4 - riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recupero del valore di archeologia mineraria delle</p>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	cave storiche e delle antiche miniere;
B - Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio apuano caratterizzato dall'estrazione del marmo	<p>B.1 - Migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, puntando a metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico, in particolare nelle zone montane sommitali e nelle valli interne.</p> <p>B.2 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano, alto collinare e delle valli interne;</p> <p>B.3 - conservare e valorizzare il patrimonio storico, culturale ed etnoantropologico legato all'attività estrattiva;</p> <p>B.4 - conservare e promuovere la rete escursionistica e i relativi punti panoramici.</p>
C - Conservare il patrimonio sorgivo e il sistema idrologico (strettamente connesso alle sorgenti carsiche) e il sistema del reticolo idrografico	<p>C.1 - Assicurare la salvaguardia qualitativa e quantitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del sistema delle sorgenti;</p> <p>C.2 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni;</p> <p>C.3 - garantire la salvaguardia dell'assetto idrogeologico.</p>
D - Tutelare e valorizzare la geodiversità	D.1 - Garantire lo stato di conservazione dei geositi e delle emergenze geologiche;
E - Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei Siti Natura 2000 e del Parco Regionale Alpi Apuane	<p>E.1 - Salvaguardia degli habitat protetti;</p> <p>E.2 - salvaguardia delle specie di valenza conservazionistica;</p> <p>E.3 - conservazione attiva e valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti;</p> <p>E.4 – salvaguardia e ripristino delle reti di connettività ecologica.</p>
F - Sostenibilità delle attività economiche legate alla filiera estrattiva	<p>F.1 - Diffusione di tecniche e tecnologie di lavorazione innovative;</p> <p>F.2 - valore aggiunto al materiale destinato alle esportazioni;</p> <p>F.3 - incremento del tasso di occupazione.</p>

Gli obiettivi precedentemente riportati, già definiti nella fase di redazione del Documento Preliminare dell'avvio della procedura di VAS, sono stati confermati, integrati e/o semplificati in fase di redazione del PABE, a seguito dell'elaborazione del quadro conoscitivo e dell'analisi dei contributi pervenuti in sede di consultazione.

Inoltre gli obiettivi sono stati dettagliati in obiettivi specifici per la Scheda 13, per tale articolazione si rimanda a Rapporto Ambientale.

### 3. IL QUADRO CONOSCITIVO

#### 3.1. L'INQUARAMENTO GENERALE

Il Comune di Stazzema si estende per 80,72 kmq a quote comprese tra circa 100 m s.l.m. e i 1858 m s.l.m. della Pania della Croce sul versante occidentale della catena apuana, nell'Alta Versilia.

A nord confina con i Comuni di Vagli e Careggine, ad est con i Comuni di Molazzana e Vergemoli, a sud con i Comuni di Pescaglia e Camaiore e a ovest con i Comuni di Seravezza e Pietrasanta. Il vertice nord occidentale , confina con il Comune di Massa.

Si tratta di un territorio collinare montano caratterizzato da una complessa conformazione orografica e da una altrettanto articolata rete idrografica afferente i prevalenza al bacino del Torrente Vezza, che vede la presenza di 18 frazioni sparse costituite dai paesi di Levigliani, Arni, Pomezzana, Retignano, Terrinca, Pruno, Volegno, Cardoso, Ruosina, Pontestazzemese, Palagnana, Stazzema, Mulina, Gallena, Farnocchia, Sant'Anna, Culla e Campagrina. A questi insediamenti sono da aggiungere altri nuclei sparsi e case isolate, molte delle quali in stato di abbandono, soprattutto nelle zone montane di alpeggio. Si sottolinea che il PIT/PPR, nell'ambito della invariante strutturale III (Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali) della scheda d'ambito Versilia e costa apuana riconosce quali valori i borghi storici collinari e montani legati alle attività agro-silvo-pastorali e a quelle estrattive (Volegno, Pruno, Col Favilla, Stazzema, ecc...) e gli alpeggi e i villaggi d'alpeggio storicamente legati alle pratiche della transumanza.

La catena apuana, per la natura metamorfica e carbonatica del substrato, presenta una morfologia tipicamente alpina, con rocce affioranti, superfici nude, linee di cresta aspre con cime e vette, ambienti rupestri, profili rotti nel rilievo, riconosciuta dall'istituzione del Geoparco UNESCO. Sono presenti ambienti e manifestazioni carsiche, come grotte e cavità anche di grandi dimensioni (quali il sistema ipogeo dell'antro del M. Corchia), doline e una consistente e complessa circolazione (anche profonda) di acqua sotterranea. Anche il clima, tipicamente mediterraneo con elevate precipitazioni medie, per la stessa morfologia del territorio, presenta condizioni microclimatiche eterogenee e peculiari, con solchi vallivi, ambienti di forra e zone di crinale rocciose o a prateria, versanti assolati e zone densamente boscate che spesso non corrispondono agli orizzonti tipici della vegetazione mediterranea. Si pensi alle stazioni abissali di faggio e quelle rupestri di sclerofille, alle torbiere, ai castagneti da frutto e alle praterie primarie e secondarie di quota ma anche agli ambienti agricoli tradizionali terrazzati situati intorno ai borghi collinari e montani. Molti di questi ecosistemi risentono pesantemente del consistente abbandono delle tradizioni attività agrosilvo pastorali.

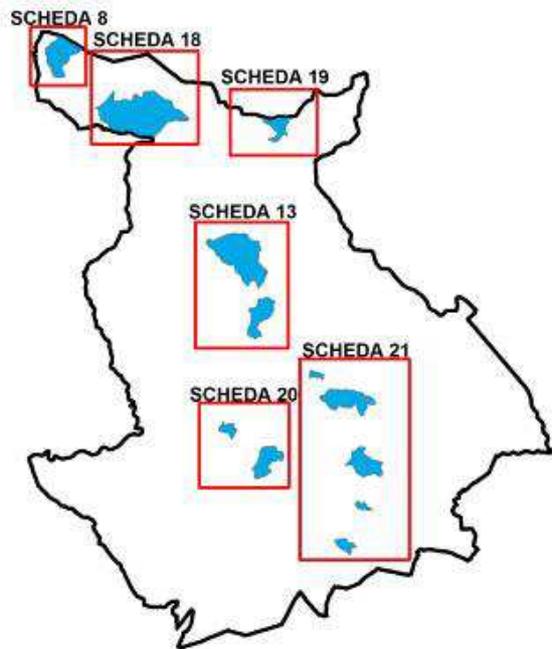
Un territorio così articolato, presenta quindi un paesaggio del tutto peculiare, caratterizzato da un mosaico eterogeneo di ambienti che assume una grande valenza naturalistica e di elevato livello di biodiversità, come riconosciuto dalla Strategia regionale della Biodiversità e confermato dalla presenza del Parco Regionale delle Alpi Apuane e dalla presenza di numerosi Siti della Rete Natura 2000.

Il relativo isolamento delle frazioni situate lungo i versanti montani ha determinato nel tempo il consolidamento di uno stretto legame delle popolazioni residenti con le risorse territoriali favorendo lo sviluppo di un'economia basata essenzialmente su attività agro-silvo -pastorali e sull'estrazione del marmo. La redditività dell'attività estrattiva ha sempre più prevalso rispetto al mantenimento delle tradizioni pratiche agro-silvo pastorali e ha trasformato l'economia delle valli apuane determinando evidenti effetti sul paesaggio e la naturalità dei luoghi.

Le forme di sfruttamento della risorsa lapidea, inoltre, hanno visto l'introduzione di tecnologie e macchinari sempre più efficienti che hanno aumentato la produttività con una riduzione della forza lavoro impiegata, portando quindi a un sistema industriale che solo in alcuni contesti ha mantenuto il legame identitario con i luoghi e le popolazioni. In tal senso si ricorda, legata al Bacino del Monte Corchia, della Scheda 13, la Comunione dei Beni Comuni di Levigliani la cui organizzazione e sussistenza è legata a una forma condivisa di sfruttamento della risorsa lapidea come bene della ristretta comunità del paese (filiera di comunità).

Il territorio di Stazzema rientra nel distretto lapideo apuo versiliese riconosciuto con delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 69 del 21.02.2000, "Individuazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali manifatturieri ai sensi dell'art.36 della Legge 317/1991 come modificato dall'art.6, comma 8 della L.140/99".

Nel Comune di Stazzema ricadono i bacini estrattivi individuati dall'Allegato 5 del PIT/PPR, riportati nella figura a seguito riportata (vedi Tav.QC1 Individuazione dei Bacini estrattivi del Quadro Conoscitivo Generale del presente PABE).



Le aree oggetto dei presenti PABE sono individuate dai perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava, del Parco Regionale delle Alpi Apuane, (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 30/11/2016, avviso di approvazione pubblicato sul B.U.R.T. n. 22 del 31/05/2017).

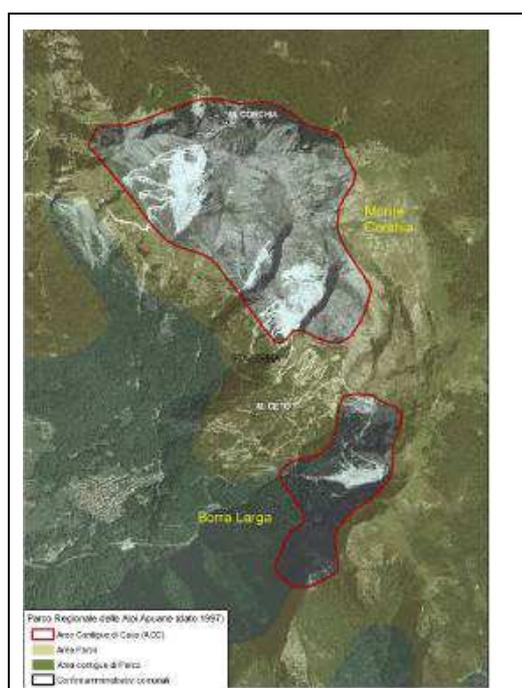
Nella successiva tabella, già riportata nel Documento Preliminare dell'avvio della procedura di VAS dei PABE, è riportata l'articolazione in: Schede del PIT/PPR, Bacini estrattivi.

Dalla tabella si rileva che la Scheda 13 interessa tre comuni (Stazzema, Massa, Vagli di Sotto), inoltre nella tabella viene valutato il peso della superficie dei Bacini rispetto al territorio del comune, che risulta pari al 5,9 % della superficie comunale.

Scheda n°	Denominazione Bacino	% estensione in Comune di Stazzema	% rispetto alla superficie comunale	% rispetto al tot della superficie bacini
8	Bacino Monte Macina	Stazzema(57%);	0,82%	9,98%
13	Bacino M. Corchia	Stazzema (100%)	1,02%	20,54%
	Bacino Borra Larga	Stazzema (100%)	0,34%	6,89%
18	Bacino Tre Fiumi	Stazzema (100%);	1,49%	30,01%
19	Bacino Canale delle Fredde	Stazzema (100%)	0,20%	3,98%
20	Bacino La Risvolta	Stazzema (100%)	0,09%	1,85%
	Bacino Mulina Monte di Stazzema	Stazzema (100%)	0,31%	6,30%
21	Bacino La Ratta	Stazzema (100%)	0,10%	2,02%
	Bacino La Penna	Stazzema (100%)	0,47%	9,49%
	Bacino Cardoso Pruno	Stazzema (100%)	0,05%	0,91%
	Bacino Buche Carpineto	Stazzema (100%)	0,05%	0,94%
	Bacino Ficaio	Stazzema (100%)	0,35%	7,05%

### 3.2. LA SCHEDA 13

Di seguito si riporta, al fine di completare l'inquadramento preliminare, un estratto della Scheda 13 dei Bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga, di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR, questa Scheda ricadente interamente nel territorio del Comune di Stazzema.



### **CRITICITA'**

L'attività estrattiva interessa i versanti del Monte Corchia, area caratterizzata dalla presenza di rilevanti valori naturalistici (elevata concentrazione di habitat e specie di interesse comunitario e/o regionale, presenza di Siti Natura 2000), geomorfologici (circhi glaciali e vasti complessi carsici ipogei) e paesaggistici.

Parte delle aree interessate dalle cave e dalle discariche di cava (ravaneti) risultano visibili dalla costa, dai principali assi stradali e dalla rete escursionistica riconosciuta.

Presenza di criticità dovute alle attività estrattive in aree interessate da uno dei più vasti complessi carsici ipogei d'Italia e tra i maggiori d'Europa, l'Antro del Corchia, reso fruibile alla collettività e aperto al turismo culturale per iniziativa del Comune di Stazzema, del Parco regionale e della Comunione dei Beni Comuni di Levigliani, legati in una sinergia volta a valorizzare le risorse e ad alimentare la filiera di comunità, che permette al territorio di mantenere la realtà storica culturale e sociale che lo caratterizza.

Il bacino estrattivo del Monte Corchia si estende sull'area del Retrocorchia, non distante dall'importante torbiera di Fociomboli e dagli alpeggi del Puntato, sulla stessa vetta del Monte e sul suo principale crinale.

### **OBIETTIVI DI QUALITA'**

Tutelare il rilevante valore paesaggistico, geomorfologico e naturalistico dell'area del Monte Corchia e il paesaggio ipogeo dell'Antro del Corchia e le sue importanti risorse idriche prevedendo misure finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive in essere, anche attraverso un adeguato monitoraggio.

Tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunione dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni.

L'ampliamento delle attività estrattive esistenti, anche al di fuori del perimetro autorizzato, in deroga all'articolo 10 della disciplina dei Beni paesaggistici, è subordinato all'individuazione in sede di piano attuativo di specifiche modalità di coltivazione che riducano al minimo gli impatti sugli elementi della morfologia glaciale.

Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate dai fenomeni di degrado maggiormente visibili dalla costa.

Subordinare la riattivazione di cave dismesse nel versante meridionale del Monte Corchia, visibile dalla costa, ad interventi di risistemazione ambientale e paesaggistica, durante e al termine della coltivazione.

Tutelare l'integrità del crinale del Monte Corchia e prevedere la riqualificazione paesaggistica della cava e della discarica del Retrocorchia.

Gli obiettivi di qualità della presente scheda si intendono raggiunti anche attraverso l'utilizzo di tecniche meno impattanti.

### **PRESCRIZIONI PER QUESTO SPECIFICO BACINO**

Non sono ammesse autorizzazioni all'escavazione nel Retrocorchia

In considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione della frazione di Levigliani del Comune di Stazzema, la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna, il piano attuativo regola la prosecuzione dell'attività di escavazione garantendone il minore impatto paesaggistico.

### 3.3. IL QUADRO CONOSCITIVO GENERALE

Il Quadro Conoscitivo Generale dei PABE del comune di Stazzema è costituito dalla presente relazione, dal Quadro Geologico, dal Quadro valutativo e dai seguenti elaborati illustrativi, articolati per Scheda:

- QC 1.13 Individuazione dei bacini estrattivi del Comune di Stazzema
- QC 2.13 Vincoli paesaggistici
- QC 3.13 Usi civici
- QC 4.13 Siti Natura 2000 (direttiva 92/43/CE)
- QC 5.13 Piano per il Parco Alpi Apuane - Unità Territoriali
- QC 6.13 Piano per il Parco Alpi Apuane - Articolazione Territoriale
- QC 7.13 Patrimonio territoriale - Intervisibilità
- QC 8.13 Documentazione fotografica – Intervisibilità

Gli elaborati del Quadro Conoscitivo del PABE sono stati integrati/modificati coerentemente al verbale della Conferenza di servizi, ai sensi dell'art.114 della LRT 65/2014, seduta del 01.06.2018, ed ai pareri pervenuti nella fase delle osservazioni.

Per inquadrare i territori delle Schede del PIT/PPR, relative ai Bacini estrattivi presenti nel territorio comunale di Stazzema, è stata predisposta la Tav.QC1.13 “Bacini estrattivi comune di Stazzema” del Quadro Conoscitivo Generale del presente PABE, che in scala 1:15.000, riporta tali perimetrazioni per l'intero territorio comunale e la localizzazione puntuale e la denominazione delle cave attive presenti nella Scheda 13.

E' stato definito di riportare in questa tavola esclusivamente le informazioni relative alla localizzazione puntuale ed alla denominazione delle cave attive presenti nella Scheda 13, in quanto relative ad una Scheda per le quali il comune di Stazzema ha già predisposto il PABE, e per cui sono state effettuate verifiche di dettaglio delle informazioni raccolte.

Si ricorda che le perimetrazioni dei bacini identificati dal PIT/PPR negli allegati 4 e 5, sono coincidenti con i perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 30/11/2016). Come già illustrato in questa tavola relativamente alla Scheda 13 sono posizionate le aree estrattive attive, con la loro relativa denominazione.

Nella tabella a seguito riportata sono riportate, articolati per Scheda, le superfici dei singoli bacini presenti in comune di Stazzema, e di conseguenza può essere calcolato il peso territoriale, rispetto alla superficie del comune (8.008,29 ha (fonte ISTAT)), pari a circa il 5%.

N° SCHEDA PIT/PPR	NOME BACINO	AREA (ha)
8	<b>Bacino Monte Macina</b>	65,76
8	Bacino Monte Macina Comune di Vagli	25,77
8	<b>Bacino Monte Macina Comune di Stazzema</b>	<b>39,99</b>
13	<b>Bacino Monte Corchia</b>	<b>82,24</b>
13	<b>Bacino Borra Larga</b>	<b>27,61</b>
18	<b>Bacino Tre Fiumi</b>	<b>120,18</b>
19	<b>Bacino Canale delle Fredde</b>	<b>15,96</b>
20	<b>Bacino La Risvolta</b>	<b>7,43</b>

N° SCHEDA PIT/PPR	NOME BACINO	AREA (ha)
20	Bacino Mulina Monte di Stazzema	25,24
21	Bacino La Ratta	8,10
21	Bacino La Penna	38,02
21	Bacino Cardoso Pruno	3,66
21	Bacino Buche Carpineto	3,77
21	Bacino Ficaio	28,21
<b>TOTALE</b>	<b>Superficie Bacini in comune di Stazzema</b>	<b>400,40</b>

Si ritiene necessario riportare in questo punto della relazione di PABE quanto esposto nella Scheda d'Ambito n. 2 - Versilia e Costa Apuana relativamente alle criticità che descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone le riproducibilità. Individuate mediante invarianti, coerentemente con la definizione di patrimonio territoriale. Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.

*"L'altra rilevante criticità paesaggistica (dell'Ambito) è costituita dal recesente intensificarsi anche con l'impiego di nuove tecnologie delle attività estrattiva nella Alpi Apuane che, con l'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava, ha influito sui valori estetici e percettivi del paesaggio, sulle componenti ecosistemiche sulla funzionalità del reticolo idrografico che particolarmente in alta quota incidono sulla percezione d'insieme.*

*Ulteriori criticità dell'ambiente montano e, anche se più limitatamente, di quello collinare, sono riconducibili all'abbandono di prati e pascoli alle quote più elevate, delle aree agricole limitrofe ai borghi storici e alla loro rinaturalizzazione da parte di successioni secondarie. I processi di abbandono, oltre a provocare una riduzione della diversificazione paesaggistica ed ecologica, contribuiscono a incrementare il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, con conseguenze sulla stabilità dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico dell'ambito.*

*Tali fenomeni contraddistinguono tutta l'area apuana, ma sono particolarmente significativi nelle valli interne."*

Il sistema dei vincoli relativo al territorio del comune di Stazzema è riassunto nella tavola QC 2.13 "Vincoli Paesaggistici", da cui emerge che i vincoli che interessano il comune sono i seguenti:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. ( art.142. c.1, lett. b, Codice)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. ( art.142. c.1, lett. c, Codice)
- Montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)
- Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
- Circhi glaciali ( art.142. c.1, lett. e, Codice)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)
- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)

In questa tavola QC2.13 sono riportate la localizzazione puntuale e la denominazione delle cave attive presenti nella Scheda 13.

La scelta di riportare la localizzazione e la denominazione delle cave attive presenti nella Scheda è finalizzata a visualizzare, già in questa fase di inquadramento generale a scala comunale, il rapporto delle attività estrattive con il sistema normativo e vincolistico sovraordinato.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 5, comma 3, dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'articolo 142 lettere b), c), d), g), h), del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" del PIT/PPR.

A completamento del quadro del sistema vincolistico del comune di Stazzema nella tavola QC 3.13 "Usi civici", oltre alle aree destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane, in cui sono riportate la localizzazione puntuale e la denominazione delle cave attive presenti nella Scheda 13, vengono riportati i seguenti vincoli:

- Usi civici
- Parco Regionale delle Alpi Apuane: area parco e area contigua

La Tavola QC 4.13 "Siti natura (direttiva 92/43/CE)" riporta l'impronta dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZPS, ZSC) e del Parco regionale delle Alpi Apuane sul territorio comunale di Stazzema; si rimanda al punto 8 della presente relazione per lo sviluppo dell'argomento in essere.

I Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC-ZPS) che interessano il territorio comunale di Stazzema, sono sei:

- Monte Sumbra IT5120009
- Valle del Giardino IT5120011
- M.Croce M.Matanna IT5120012
- M.Tambura M.Sella IT5120013
- Monte Corchia le Panie IT5120014;
- Praterie primarie e secondarie delle Apuane IT5120015.

In questa tavola, come nelle precedenti, sono posizionate le aree estrattive attive, con la loro relativa denominazione.

Per l'analisi e valutazioni specifiche si rimanda al punto 8 della presente relazione per lo sviluppo dell'argomento in essere.

La tavola QC 5.13 Piano per il Parco Alpi Apuane - Unità Territoriali, è stata redatta al fine di inquadrare e definire le scelte de PABE in conformità con il Piano del Parco delle Alpi Apuane (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n.21 del 30/11/2016, il relativo avviso di approvazione è stato pubblicato sul BURT n. 22 del 31/05/2017) e specificatamente con l'Allegato "A.

Dalla tavola QC 5.13 risulta che il territorio del comune di Stazzema è interessato dalle seguenti Unità Territoriali:

- U.T. 1 - M. PRANA - M. PIGLIONE Comuni: Pescaglia, Stazzema, Fabbriche di Vallico
- U.T. 2 - ALTA VERSILIA Comuni: Seravezza, Stazzema
- U.T. 3 - ALTA VALLE TURRITE DI GALLICANO E M.PALODINA Comuni: Fabbriche di Vallico, Gallicano, Stazzema, Vergemoli
- U.T. 4 - PANIE E M. SUMBRA Comuni: Careggine, Molazzana, Stazzema, Vagli Sotto.
- U.T. 5 - M. ALTISSIMO E ARNI Comuni: Seravezza, Stazzema, Vagli Sotto

Al punto 6.1 della presente relazione sono riportati, ai sensi del comma 4 dell'art. 17, gli obiettivi primari e secondari e le relazioni critiche tra fattori antropici e naturali da eliminare o ridurre, contenuti nell'Allegato "A" delle schede delle Unità territoriali che comprendono gli ambiti dei bacini estrattivi del comune di Stazzema.

La tavola QC 6.13 Piano per il Parco Alpi Apuane - Articolazione Territoriale, è stata predisposta sulla base dell'art. 16 delle Norme tecniche di attuazione del Piano per il Parco e della Tavola b3 - Articolazione territoriale (Allegato "2.1.b3"), al fine di fornire degli indirizzi per il sistema normativo di PABE in funzione della prossimità dei bacini estrattivi ai diversi ambiti della "zonizzazione" (Zona A di riserva integrale; Zona B di riserva generale orientata (Sottozona B1 a prevalente carattere naturalistico; Sottozona B2 a prevalente carattere paesistico - culturale); Zona C di protezione; Zona D di promozione economica e sociale) del Piano del Parco Alpi Apuane.

La tavola QC 7.13 "Patrimonio territoriale intervisibilità" vuole rappresentare gli elementi del territorio del Comune di Stazzema sui quali potenzialmente si possono avere conseguenze visive per la trasformazione della superficie del suolo posta all'interno dei bacini estrattivi. Sullo sfondo del DTM, il cui cromatismo va dal verde al marrone in funzione della quota crescente, vengono evidenziati i bacini estrattivi, i crinali di 1°, 2° e 3° ordine, le chiese, i rifugi, ed altri elementi significativi, quali la tomba di Levigliani, la viabilità suddivisa in urbana e extraurbana, locale/vicinale/privata ad uso privato, sentieri e viabilità di cava e i centri abitati.

L'analisi di tali elementi ha portato all'individuazione delle aree di impatto potenziale da cui è stata realizzata la documentazione fotografica a supporto dell'analisi effettuata, di cui al QC8.13, i cui relativi punti di ripresa sono posizionati sulla tavola QC 7.13 e definiti nella relativa legenda.

### **3.4. IL QUADRO CONOSCITIVO DELLA SCHEDA 13**

Il Quadro Conoscitivo del PABE della Scheda 13 del comune di Stazzema è costituito dalla presente relazione, dal Quadro Geologico, dal Quadro valutativo e dai seguenti elaborati quale analisi di dettaglio:

- QC13.1 Stato Attuale
- QC13.2 Stato Autorizzato
- QC13.3 Carta del sistema vincolistico
- QC13.4 Carta della vegetazione forestale
- QC13.5 Carta del sistema antropico
- QC13.6 Carta delle fisionomie vegetali e ambientali
- QC13.7 Documentazione fotografica - Intervisibilità

#### **Attività estrattive stato attuale**

Lo stato attuale relativo alla Scheda 13 è riassunto nella tavola QC 13.1 in cui sulla base delle ortofoto a colori AGEA 2016 vengono riportati i seguenti tematismi:

- Perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga
- Perimetro e denominazione stato attuale cave attive
- Localizzazione e denominazione cave dismesse o oggetto di riqualificazione
- Viabilità articolata in:
  - viabilità urbana e extraurbana
  - viabilità locale/vicinale/privata ad uso privato
  - sentieri
  - viabilità di cava
  - via di lizza
- Reticolo idrografico
- Ravaneti
- Piazzali e attività di cava a cielo aperto
- Aree di escavazione unicamente in sotterraneo
- Ravaneti articolati in funzione della Gestione:
  - inattivo gestione del detrito
  - inattivo con prelievo
  - inattivo con prelievo e gestione
- Ravaneti articolati in funzione della Granulometria:
  - E tessitura eterogenea da grandi clasti a fini
  - H tessitura eterogenea da medi clasti a fini
  - I informi
  - P pezzame
  - C sassi e scaglie
- Aree di escavazione, con relativa denominazione, articolate in:
  - attiva (perimetro stato attuale)
  - dismessa
  - oggetto di riqualificazione
  - saggio di cava

Il perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga sono costituiti dai perimetri identificati dal PIT/PPR negli allegati 4 e 5 e sono coincidenti con i perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 30/11/2016, avviso di approvazione pubblicato sul B.U.R.T. n. 22 del 31/05/2017).

La viabilità è desunta dalla viabilità riportata negli elaborati grafici del Piano Strutturale del comune di Stazzema integrata sulla base dell'osservazione delle ortofoto a colori AGEA 2016, di specifici sopralluoghi e della sentieristica del C.A.I..

Il reticolo idrografico riportato è il reticolo idrografico e di gestione individuato dalla Regione Toscana aggiornato al 4 Dicembre 2017 con delibera Delibera di Giunta 1357/2017.

I ravaneti , articolati in funzione della Gestione e della Granulometria, corrispondono a quelli riportati nella cartografia del quadro geologico (QG) del presente Piano Attuativo.

Le aree indicanti le attività di cava a cielo aperto e in galleria, sono state desunte dai rilievi celerimetrici più recenti che le ditte coinvolte nell'accordo di programma stipulato con il Comune di Stazzema per la redazione dei Piani Attuativi nel bacino estrattivo delle Alpi Apuane, hanno trasmesso all'Amministrazione Comunale.

Il centro abitato più vicino ai bacini estrattivi facenti parte della Scheda 13 è costituito da Levigliani e la via di Arni risulta essere l'unico asse viario di collegamento con la viabilità di cava di servizio ai bacini estrattivi.

Il bacino del Monte Corchia è attraversato da un sentiero in direzione SE-NO che partendo dal Rifugio Del Freo segue il crinale e da un sentiero che dal Retro Corchia raggiunge il crinale.

Il Bacino di Borra Larga è interessato dalla presenza di un sentiero che ne segue il perimetro lato Ovest lungo lo sviluppo del crinale e da un sentiero che dal ravaneto dell'area di cava porta alla strada comunale di collegamento all'abitato di Levigliani.

Allo stato attuale risulta che parte del rilievo dello sviluppo in galleria della cava Tavolini A e B ricade nell'area del Retro Corchia; detta area non è attualmente soggetta a escavazione.

### **Attività estrattive stato autorizzato**

Lo stato autorizzato relativo alla Scheda 13 è riassunto nella tavola QC 13.2 in cui sulla base delle ortofoto a colori AGEA 2016 vengono riportati i seguenti tematismi:

- Perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga
- Viabilità articolata in:
  - viabilità urbana e extraurbana
  - viabilità locale/vicinale/privata ad uso privato
  - sentieri
  - viabilità di cava
  - via di lizza
- Reticolo idrografico
- Attività di cava (denominazione, stato attuale e stato autorizzato) articolata in:
- Attività di cava a cielo aperto
- Attività di cava in galleria

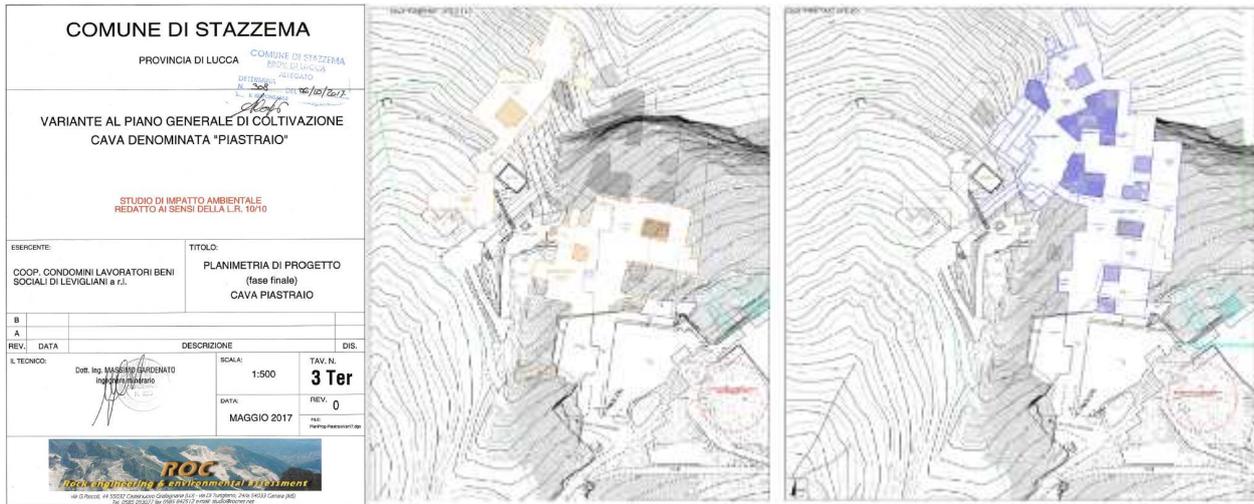
Il perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga corrispondono a quelli identificati dal PIT/PPR negli allegati 4 e 5 e sono coincidenti con i perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane (approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 30/11/2016, avviso di approvazione pubblicato sul B.U.R.T. n. 22 del 31/05/2017).

La viabilità è desunta dalla viabilità riportata negli elaborati grafici del Piano Strutturale del comune di Stazzema integrata sulla base dell'osservazione delle ortofoto a colori AGEA 2016, di specifici sopralluoghi e della sentieristica del C.A.I..

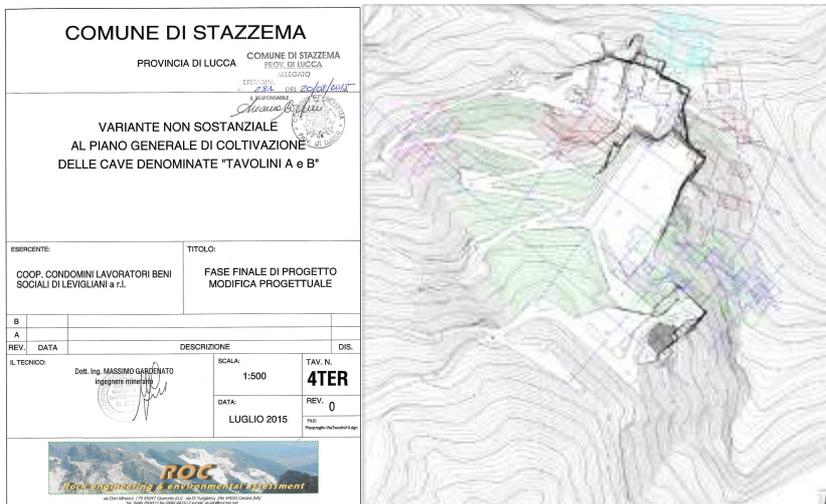
Il reticolo idrografico riportato è il reticolo idrografico e di gestione individuato dalla Regione Toscana aggiornato al 4 Dicembre 2017 con delibera Delibera di Giunta 1357/2017.

I perimetri delle aree per lo stato attuale sono state desunte dai rilievi celerimetrici trasmessi dalle ditte coinvolte nell'accordo di programma stipulato con il Comune di Stazzema.

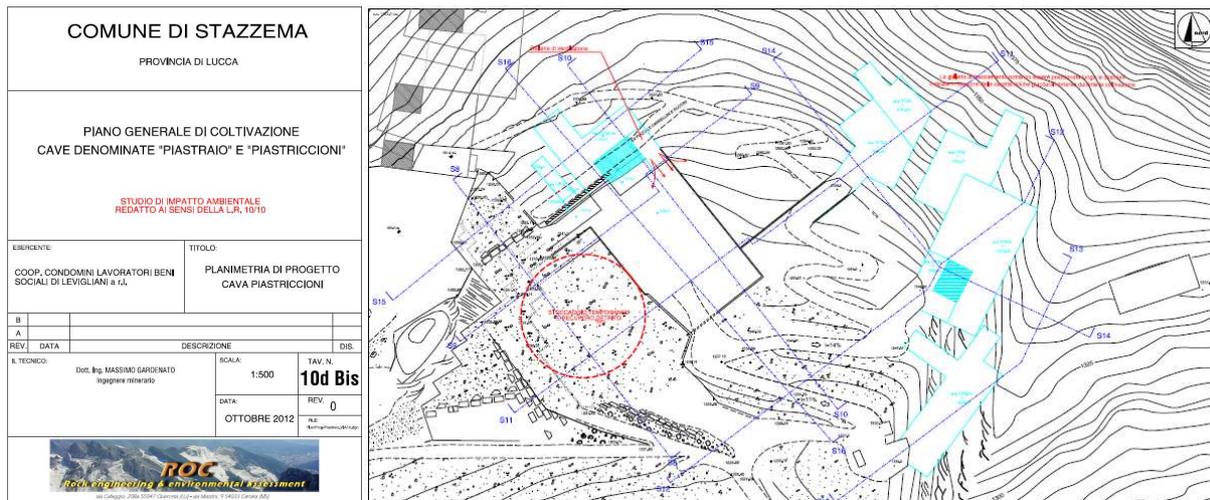
I perimetri delle aree, indicanti sinteticamente le attività di cava autorizzate a cielo aperto e in galleria, sono state desunte dagli elaborati grafici de progetti di coltivazione autorizzati di seguito riportati.



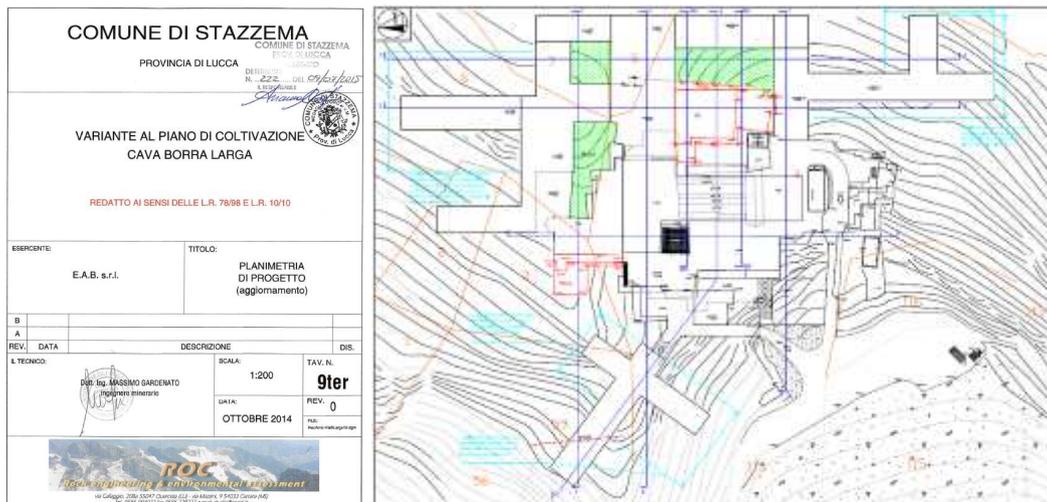
Piano di coltivazione autorizzato Cava Piastraio (autorizzazione del 06/10/2017)



Piano di coltivazione autorizzato Cava Tavolini A e B (autorizzazione del 20/08/2015)



Piano di coltivazione autorizzato Cava Piastriccioni (autorizzazione del 06/10/2017)



Piano di coltivazione autorizzato Cava Borra Larga (autorizzazione del 09/07/2015)

Allo stato autorizzato risulta che parte del rilievo dello sviluppo in galleria della cava Tavolini A e B ricade nell'area del Retro Corchia; detta area attualmente non è soggetta a escavazione.

In riferimento all'autorizzazione in corso per l'attività estrattiva del Bacino Borra Larga dal confronto tra la tavola QC 13.2 "Stato autorizzato" e la tavola QC 13.3 "Carta del sistema vincolistico" risulta che una porzione dell'area autorizzata ricade nella ZPS "Praterie primarie e secondarie delle Apuane" e a tal proposito è necessario specificare quanto segue:

Il Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). (Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007) all'Art. 5. *Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS* comma 1. definisce "Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti:", specificando alla lettera m, **"apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento;** in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, e' consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e semprechè l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;"

La Delibera di Giunta Regionale n. 454 del 16 giugno 2008, D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione, nell' Allegato A Misure di conservazione valide per tutte le ZPS al comma 1 definisce "Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della

Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" vigono i seguenti divieti" specificando alla lettera m "**apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive**, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;

Sulla base di quanto precedentemente riportato l'autorizzazione in corso si inquadra negli interventi fatti salvi, in quanto il comune di Stazzema ha approvato il Piano Strutturale con Delibera di CC n. 33 del 30.06.2007, e nella Tav. 8 di QC Valori e potenzialità del Territorio e nella Tav. 2 Statuto del territorio :sistema territoriale Apuano, di PS, sono individuate le aree contigue di cava del parco regionale delle Alpi Apuane , come risulta dal punto 5,1 della presente Relazione.

### **Sistema vincolistico**

Il sistema dei vincoli relativo alla Scheda 13 è riassunto nella tavola QC 13.3 in cui sulla base dell'CTR scala 1:10000 vengono riportati i seguenti tematismi:

- Perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga
- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. ( art.142. c.1, lett. b, Codice)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. ( art.142. c.1, lett. c, Codice)
- Montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)
- Circhi glaciali ( art.142. c.1, lett. e, Codice)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)
- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto
- Usi civici
- ZSC Monte Corchia – Le Panie
- ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane
- Attività di cava (denominazione, stato attuale e stato autorizzato)
- Aree di escavazione, con relativa denominazione, articolate in:
  - dismessa
  - oggetto di riqualificazione

- saggio di cava

Dei tematismi sopra riportati i seguenti non interessano i bacini estrattivi della Scheda 13:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. ( art.142. c.1, lett. b, Codice)
- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

Il perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga, come precedentemente esposto, corrispondono ai perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane.

Gli usi civici sono quelli riportati nel Piano Strutturale del Comune di Stazzema.

I vincoli ex Galasso e gli immobili e aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004, art. 136) sono quelli contenuti nel PIT/PPR della Regione Toscana riportati nel geoportale GEOscopio della Regione Toscana.

L'analisi dei vincoli presenti in cartografia, rispetto alla Disciplina del PIT/PPR, dei relativi obiettivi, direttive e prescrizioni, al fine della valutazione delle scelte del Piano Attuativo, è riportata ai successivi punti 7.1, 7.2 e 8 della presente relazione.

In questa tavola sono riportati per la Scheda 13: la denominazione delle cave attive e le loro perimetrazioni relative allo stato attuale e allo stato autorizzato; le cave dismesse, le cave oggetto di riqualificazione e i saggi di cava. La scelta di riportare le sopra esposte informazioni relative alle aree per attività estrattive esistenti e dismesse, presenti nella Scheda 13, è finalizzata ad approfondire, in questa fase di quadro conoscitivo a scala di Scheda, il rapporto delle attività estrattive con il sistema normativo e vincolistico sovraordinato.

### **Le componenti ecosistemiche**

I rilievi vegetazionali condotti, rappresentati nella Tav. QC 13.4, ai fini del presente lavoro, su di un'area omogenea e continua della Scheda 13 che ingloba sia il Bacino del Monte Corchia che il Bacino di Borra larga, hanno evidenziato la presenza di 3 tipi forestali caratterizzabili secondo le indicazioni che seguono.

Ostrieti (13.2)            Si tratta di boschi riferibili alla tipologia dell'*ostrieto mesofilo a sesleria argentea delle apuane*. E' un bosco misto, talvolta rado, di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) con cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Q. pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*) e acero opalo (*A. opalus*). Il sottobosco è normalmente dominato dalle graminacee e, dal punto di vista fitosociologico, ci si può riferire al *Roso caninae – Ostrietum carpinifoliae*.

Gli ostrieti, all'interno dell'area di studio del bacino del Monte Corchia, sono diffusi in gran parte della area sud indagata. Assumono una struttura a copertura colma e ben strutturata in tutta la parte in sinistra idrografica del Torrente di Levigliani mentre in destra idrografica del suddetto torrente detti boschi assumono una densità più rada e uno sviluppo in genere inferiore fino ad avvicinarsi al tipo dell'ostrieto pioniero dei calcari duri delle Apuane.

---

<sup>1</sup> attribuiti secondo i criteri illustrati in "Boschi e macchie di Toscana" – Dip.to Sviluppo Economico della Regione Toscana , 1998

Oltre al carpino nero sono presenti in ordine di importanza l'orniello e il castagno mentre il sottobosco è costituito principalmente da *Brachypodium rupestre*, *Sesleria argentea*, *Rosa canina*, *Coronilla emerus*.

In genere non si riscontrano particolari problemi fitosanitario se non alcune problematiche strutturali dovute all'invecchiamento dei boschi nella parte in sinistra idrografica del Torrente di Levigliani e per problematiche di scarsa fertilità dei suoli per quanto riguarda i boschi in destra idrografica del Torrente di Levigliani.

Gli ostrieti, all'interno dell'area d'indagine, sono estesi su poco più di 60 ettari e sono costituiti in gran parte da cedui invecchiati.

Per quanto riguarda i bacini estrattivi, l'ostrieto è presente soprattutto nel bacino estrattivo Borra Larga dove si sviluppa su circa 18 ettari mentre è marginalmente presente nel bacino estrattivo del M. Corchia dove occupa circa mezzo ettaro.

**Castagneti (14.4.A)** Si tratta di boschi riferibili alla tipologia del *castagneto neutrofilo su rocce calcaree dure*, quindi castagneti con piante di modesto sviluppo, spesso accompagnato da carpino nero, con sottobosco a graminacee, spesso costituito da tappeto compatto a *Brachypodium rupestre*. Detti soprassuoli, in condizioni potenziali, apparterrebbero probabilmente all'alleanza *Crataego levigatae-Quercion cerridis*.

Il castagneto è diffuso al margine sud-ovest del limite dell'area di studio del bacino del Monte Corchia e interessa l'area interna di indagine per circa 2 ettari. E' inoltre presente un piccolo castagneto da frutto, di circa mezzo ettaro, all'interno dell'ostrieto posto in sinistra idrografica del Torrente Levigliani. Tale castagneto ha una funzione ricreativa in quanto vi è posta al suo interno un'area pic-nic. Ad eccezione del castagneto da frutto sopra descritto, i boschi di castagno sono costituiti da cedui invecchiati con forte presenza anche del carpino nero.

Tutti i castagneti sono esterni ai due bacini estrattivi all'interno dell'area di studio.

**Faggete (22.6)** Si tratta di boschi riferibili alla tipologia della *Faggeta apuana a Sesleria argentea*, ovvero boschi ad areale frammentato dalla presenza delle cave di marmo e delle relative discariche (ravaneti). Il tipo fa da passaggio all'*Ostrieto pioniero dei calcari duri delle Apuane*. In genere si trovano su pendii particolarmente ripidi e per questo assumono per lo più il ruolo di boschi protettivi.

La faggeta, nell'area di studio del bacino del Monte Corchia, è distribuita nella parte nord e, più in particolare, lungo i versanti settentrionali della catena apuana che fa capo al Monte Corchia. La superficie a faggeta individuata all'interno è di circa 22 ettari. La faggeta è presente nel solo bacino estrattivo del M. Corchia su poco meno di 3 ettari.

Oltre ai tipi forestali precedentemente descritti, la restituzione cartografica del rilievo (Tav. QC 13.4) evidenzia anche altre classi non riferibili ai tipi forestali ma utili a fornire un quadro di contesto su cui si inseriscono i tipi forestali descritti,

Queste classi sono articolate, a maggior dettaglio nell'analisi naturalistica vegetazionale, come da cartografia Carta delle Fisionomie Vegetali e Ambientali (Tav. QC 13.6).

I rilievi vegetazionali dei Tipi forestali descritti, e del resto del soprassuolo, evidenziano i seguenti sviluppi e rapporti proporzionali di rappresentatività, a livello di singolo bacino, come da tabelle seguenti.

<b>BACINO MONTE CORCHIA SCHEDA 13</b>		
<b>Tipi forestali e altri soprassuoli</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
Lecceta rupicola relitta submontana e montana	0.05	0.1%
Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane	0.53	0.6%
Faggeta apuana a Sesleria argentea	2.88	3.5%
Area di cava	10.56	12.8%
Copertura detritica	0.96	1.2%
Prateria	10.22	12.4%
Vegetazione rupestre	56.08	68.2%
Viabilità	0.96	1.2%
<b>Totale</b>	<b>82.24</b>	<b>100%</b>

<b>BACINO BORRA LARGA SCHEDA 13</b>		
<b>Tipi forestali e altri soprassuoli</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane	17.92	64.9%
Area di cava	2.34	8.5%
Copertura detritica	0.18	0.7%
Prateria	4.22	15.3%
Torrente	0.08	0.3%
Vegetazione rupestre	2.64	9.6%
Viabilità	0.23	0.8%
<b>Totale</b>	<b>27.61</b>	<b>100.0%</b>

La caratterizzazione dei Bacini dal punto di vista dei tipi forestali evidenzia come nei Bacini della Scheda 13 è rilevata la presenza di tre Tipi forestali, tutti e tre presenti nel Bacino del Monte Corchia ma con superfici ridotte, mentre un solo tipo (Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane) con superficie rilevante rispetto alla superficie totale del Bacino, è presente nel Bacino Borra Larga.

Pertanto si presenta una situazione molto diversa fra i due bacini a livello dei Tipi forestali.

Il Bacino del Monte Corchia presenta superfici forestali articolate ma di sviluppo molto limitato e localizzate ai margini Nord in corrispondenza della ZPS, il Bacino di Borra Larga presenta invece una sola tipologia forestale ma di sviluppo significativo e dominante sulle altre articolazioni, rispetto al totale del bacino.

L'indice di forestazione evidenzia bene la condizione descritta.

<b>Indice di forestazione Bacino Monte Corchia</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
Superfici con soprassuolo forestale	3.45	4%
Altre superfici	78.78	96%
<b>Totale</b>	<b>82.24</b>	<b>100%</b>

<b>Indice di forestazione Bacino Borra Larga</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
Superfici con soprassuolo forestale	17.92	65%
Altre superfici	9.69	35%
<b>Totale</b>	<b>27.61</b>	<b>100%</b>

La complessità del Bacino del Monte Corchia è ben evidenziato dalla Carta delle Fisionomie Vegetali e Ambientali (Tav QC 13.6) che presenta 12 articolazioni. Risalta la netta prevalenza fisionomica delle Praterie graminoidi che caratterizzano i versanti sud-sud ovest del Bacino del Monte Corchia.

<b>BACINO MONTE CORCHIA SCHEDA 13</b>		
<b>Fisionomia vegetale-ambientale</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane e nuclei arborei sparsi	1.19	1.44%
Faggeta apuana a Sesleria argentea	3.01	3.65%
Brughiere a ericacee	0.47	0.57%
Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento	10.96	13.33%
Colate detritiche naturali	0.41	0.50%
Bacini estrattivi in attività e abbandonati con vegetazione rupestre marginale	4.03	4.90%
Viabilità di arroccamento con vegetazione rupestre marginale	1.18	1.43%
Praterie graminoidi perenni con arbusti nani delle brughiere	4.40	5.35%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa	15.50	18.84%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura discontinua con elevata rocciosità (diffusa o localizzata)	22.21	27.01%
Pozze perenni e stagionali di origine naturale o artificiale	0.07	0.08%
Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane	18.83	22.90%
<b>Totale</b>	<b>82.24</b>	<b>100%</b>

Il Bacino Borra Larga invece presenta 7 articolazioni con una sola fisionomia vegetale rilevante e nettamente predominante (Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane e nuclei arborei sparsi). E' presente pertanto una ridotta variabilità determinata dalle modeste dimensioni delle altre classi fisionomiche.

<b>BACINO BORRA LARGA Scheda 13</b>		
<b>Fisionomia vegetale-ambientale</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane e nuclei arborei sparsi	17.94	64.97%
Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento	2.07	7.49%
Colate detritiche naturali	0.13	0.49%
Bacini estrattivi in attività e abbandonati con vegetazione rupestre marginale	0.41	1.50%
Viabilità di arroccamento con vegetazione rupestre marginale	0.27	0.99%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa	2.40	8.70%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa e alberi sparsi	0.33	1.20%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura discontinua con elevata rocciosità (diffusa o localizzata)	0.15	0.53%
Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane	2.83	10.26%
Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane con alberi sparsi	1.07	3.88%
<b>Totale</b>	<b>27.61</b>	<b>100%</b>

Relativamente all'invariante II del PIT/PPR " i caratteri ecosistemici del paesaggio;" dalle Tavv. QC 13.4; 13.6 si riconosce a scala di dettaglio il morfotipo ecosistemico "ecosistemi rupestri e calanchivi".

Si riporta da gli "Abachi delle invarianti strutturali" del PIT/PPR la tabella 5 in cui per ogni morfotipo ecosistemico vengono associati i loro principali contributi alla costruzione dei paesaggi toscani.

<b>Morfotipo ecosistemico</b>	<b>Target ecosistemici della Strategia regionale per la biodiversità</b>	<b>Elementi della rete ecologica regionale (funzionali e strutturali)</b>
<b>Ecosistemi forestali</b>	<i>Foreste di latifoglie mesofile e abetine. Boschi planiziaci e palustri delle pianure alluvionali. Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi, latifoglie termofile. Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.</i>	<i>Nodo forestale primario. Nodo forestale secondario. Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati. Corridoi ripariali. Matrice forestale a elevata connettività. Aree forestali in evoluzione a bassa connettività. Direttrici di connettività extraregionali da mantenere. Direttrici di connettività, da riqualificare. Direttrici di connettività da ricostituire.</i>
<b>Ecosistemi agropastorali (anche in mosaico con habitat primari montani).</b>	<i>Aree agricole di alto valore naturale (HNVF) Ambienti aperti montani e alto-collinari, con praterie primarie e secondarie, anche in mosaici con brughiere e torbiere.</i>	<i>Nodo degli ecosistemi agropastorali. Matrice agroecosistemica collinare. Matrice agroecosistemica di pianura. Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata. Agroecosistema frammentato attivo. Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva. Agroecosistema intensivo.</i>
<b>Ecosistemi palustri e fluviali.</b>	<i>Aree umide costiere e interne, dulcacquicole e salmastre, con mosaici di specchi d'acqua, bozze, habitat elfotici, steppe salmastre e praterie umide. Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.</i>	<i>Zone umide. Corridoio fluviale. Corridoio ecologico fluviale da riqualificare.</i>
<b>Ecosistemi costieri.</b>	<i>Ambiti costieri sabbiosi caratterizzati da complete serie anteduna/duna/retroduna e da formazioni dunali degradate. Coste rocciose continentali e insulari.</i>	<i>Coste sabbiose prive di sistemi dunali. Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati. Coste rocciose. Corridoi ecologici costieri da riqualificare.</i>
<b>Ecosistemi rupestri e calanchivi.</b>	<i>Ambienti rocciosi montani e collinari, calcarei, silicei od ofiolitici, con pareti verticali, detriti di falda e piattaforme rocciose. Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali, campi di lava, sorgenti termali e falde.<sup>1</sup></i>	<i>Ecosistemi rupestri e calanchivi.</i>
<b>Ecosistemi arbustivi e delle macchie.</b>	<i>Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei.</i>	<i>Aree forestali in evoluzione a bassa connettività. Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva</i>
<b>Diversificati morfotipi e target ecosistemici</b>		<i>Barriere infrastrutturale principale da mitigare Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare Aree critiche per la funzionalità della rete</i>

Tabella 5 Rapporti tra morfotipi ecosistemici, target della Strategia regionale della biodiversità ed elementi della Rete ecologica regionale.

Ad ogni morfotipo ecosistemico sono stati associati nel documento del PIT/PPR gli elementi descrittivi di valore e di criticità ed i relativi obiettivi di conservazione.

Rispetto a questo morfotipo si riporta quanto esposto, negli "Abachi delle invariati strutturali" del PIT/PPR, relativamente alle dinamiche, alle criticità e alle indicazioni strategiche pertinenti con il territorio in esame.

La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce la principale criticità per gli ecosistemi rupestri. Gran parte degli habitat rupestri di interesse regionale/comunitario sono infatti strettamente legati a substrati geologici, quali marmi, calcare massiccio, ofioliti, arenarie ecc. classificate in parte come pietre ornamentali e comunque di notevole interesse estrattivo.

Tale criticità risulta particolarmente significativa per gli habitat delle pareti rocciose e degli ambienti detritici caratteristici, o endemici delle Alpi Apuane, in cui si concentra una intensa attività estrattiva marmifera caratterizzata da notevoli elementi di criticità sulle emergenze ecosistemiche, paesaggistiche e sugli ambienti carsici epigei e ipogei.

Inoltre, dallo stesso documento del PIT/PPR si riportano le indicazioni per le azioni, riferite al territorio delle Alpi Apuane.

- Mantenimento dell'integrità fisica ed ecosistemica dei principali complessi rupestri della Toscana e dei relativi habitat rocciosi di interesse regionale e comunitario.
- Aumento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive e minerarie, con particolare riferimento all'importante emergenza degli ambienti rupestri delle Alpi Apuane e dei bacini estrattivi individuati come Aree critiche per la funzionalità della rete.
- Riquilibrificazione naturalistica e paesaggistica dei siti estrattivi e minerari abbandonati e delle relative discariche.
- Tutela dell'integrità dei paesaggi carsici superficiali e profondi.

Relativamente all'invariante II del PIT/PPR " i caratteri ecosistemici del paesaggio;" e al morfotipo ecosistemico si rimanda in particolare alle analisi e valutazioni degli elementi della rete ecologica forestale - nodo forestale primario, dei documenti del Quadro Valutativo del presente PABE (Rapporto ambientale nell'ambito del processo di valutazione ambientale strategica (LR 10/2010) e Studio di incidenza (LR 10/2010 art. 73 ter e LR 30/2015)).

### **Sistema antropico**

La Tav.QC 13.5 Carta del sistema antropico del Quadro Conoscitivo della Scheda 13 è stata realizzata al fine di leggere le caratteristiche insediative dell'ambito territoriale, in cui sono localizzati i Bacini Monte Corchia e Borra Larga ed il loro rapporto con il sistema insediativo a carattere prevalentemente residenziale di antica formazione di Levigliani, quale cerniera visiva e territoriale, centro economico e sociale della comunità locale. Nella Tavola sono state individuate le attrezzature di servizio e di accoglienza turistica.

Il sistema antropico sopra descritto, è riportato nella tavola QC 13.5 in cui sulla base delle ortofoto a colori AGEA 2016 vengono evidenziati i seguenti tematismi:

- Perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga
- Stato attuale delle attività estrattive
- Viabilità articolata in:
  - viabilità urbana e extraurbana
  - viabilità locale/vicinale/privata ad uso privato
  - sentieri
  - viabilità di cava
  - via di lizza
  - sentiero CAI
- Sistema insediativo al cui interno:
  - Edifici di rilevanza architettonica, storica, testimoniale
  - Attrezzature e spazi a destinazione turistica

- In particolare per la Scheda 13 vengono evidenziati:
  - Albergo
  - Area attrezzata
  - Chiesa
  - Grotta (ingresso turistico Antro del Corchia)
  - Miniera d'argento (Miniere dell'Argento Vivo)
  - Museo (Museo della pietra piegata)
- Vista (zona di accesso turistico, quali parcheggi del sistema insediativo di Levigliani, dalla quale è visibile il Monte Corchia)

Lo stato attuale delle attività estrattive indicante le attività di cava a cielo aperto e in galleria, è stato desunto dai rilievi celerimetrici più recenti che le ditte coinvolte nell'accordo di programma stipulato con il Comune di Stazzema per la redazione dei Piani Attuativi nel bacino estrattivo delle Alpi Apuane, hanno trasmesso all'Amministrazione Comunale.

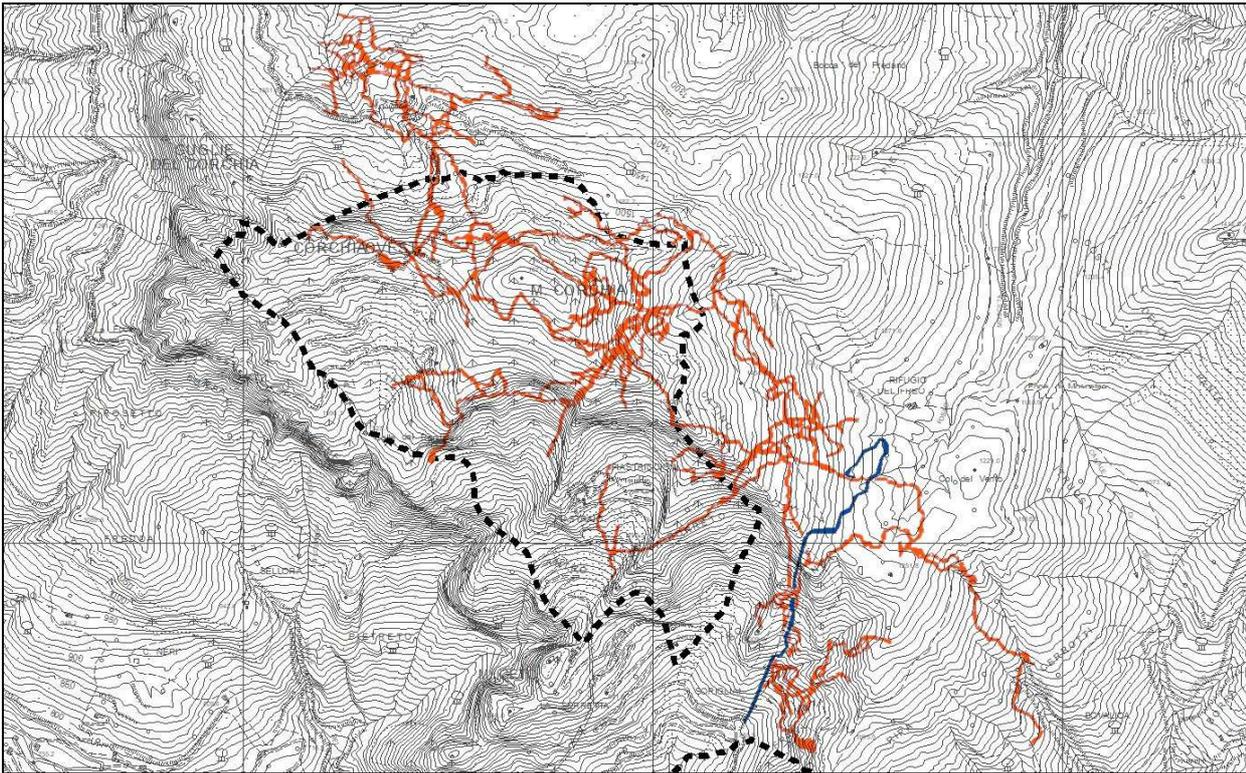
La viabilità è desunta dalla viabilità riportata negli elaborati grafici del Piano Strutturale del comune di Stazzema integrata sulla base dell'osservazione delle ortofoto a colori AGEA 2016 e della sentieristica del C.A.I..

I restanti tematismi cartografati sono stati desunti dal Piano Strutturale del Comune di Stazzema e da rilievi sul campo.

L'analisi di tali elementi ha portato all'individuazione delle aree di impatto potenziale da cui è stata realizzata la documentazione fotografica a supporto dell'analisi effettuata, di cui al QC13.7 i cui relativi punti di ripresa sono posizionati sulla tavola QC 13.5. Tale documentazione fotografica integra la documentazione fotografica a carattere generale riportata negli elaborati QC7.13 e QC8.13.

Da un'analisi dei tematismi riportati si osserva che l'area in cui si inserisce la Scheda 13 è percorsa da numerosi sentieri di cui tre fanno parte della sentieristica CAI e in particolare i percorsi n° 9, 11 e 123 a servizio dei quali si trovano i Rifugi Del Freo, Versilia, e più distante La Fania. L'attività escursionistica risulta molto attiva e la sentieristica CAI collega il Monte Corchia al Pizzo delle Saette, alla Pania della Croce e al Monte Forato.

Nelle vicinanze dei bacini estrattivi della Scheda 13 sono presenti tre attrazioni turistiche di cui la principale, legata al sistema carsico del Corchia, è rappresentata dalle Grotte turistiche dell'Antro del Corchia, la secondaria dalle Miniere dell'Argento Vivo e infine il Museo della Pietra Piegata di Levigliani.



*Sistema carsico del Corchia/ percorso attrezzato*

Nella figura sovrastante si evidenzia in blu la porzione attrezzata per la fruizione turistica dell'Antro del Corchia, al fine di leggere l'estensione di questa rispetto all'intero sistema carsico del Corchia.

Il percorso turistico dell'Antro del Corchia si raggiunge dal paese di Levigliani e consiste in un percorso attrezzato, di circa 1 km che consente ai turisti di penetrare nell'interno del sistema carsico del Corchia e di raggiungere il cuore della montagna.

Le Miniere dell'Argento Vivo consentono l'esplorazione delle miniere di mercurio nativo e di cinabro di Levigliani facendo rivivere la quotidianità e le difficoltà del lavoro in miniera.

Il Museo della Pietra piegata raccoglie quanto di meglio e di significativo propone la cultura del marmo e delle pietre ornamentali delle Alpi Apuane per sviluppare una conoscenza archeologica specifica e non disperdere la memoria storica di una tradizione artigianale ed artistica, oggi purtroppo residuale.

A supporto dell'attività turistica sono presenti all'interno del sistema insediativo di Levigliani attività ricettive quali alberghi, B&B e attività di ristorazione.

Da quanto riportato si riconosce l'importanza che per questo territorio assumono le attività estrattive, quali attività economiche necessarie per il mantenimento della popolazione e la gestione del territorio, dall'altra la significativa presenza delle strutture turistiche legate alla fruizione delle valenze naturali ed ambientali, Antro del Corchia, sentieri, alberghi, rifugi.

Relativamente all'invariante III del PIT/PPR "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" dalle tavole del Quadro Conoscitivo Generale (Tavv. QC 1.13; 7.13) e dalla Tav. QC13.5 si riconosce a scala di dettaglio il morfotipo insediativo del

"sistema a ventaglio delle testate di valle" quale sistema insediativo strutturato sul ventaglio idrografico minore che chiude le valli, in cui l'insediamento principale è collocato ai piedi della corona orografica che cinge la valle e rappresenta il nodo in cui convergono i sistemi insediativi delle valli minori. Al suo interno si colloca l'insediamento di antica formazione di Levigliani.

Dagli "Abachi delle invarianti strutturali" del PIT/PPR per il morfotipo "sistema a ventaglio delle testate di valle", si ritengono pertinenti le seguenti indicazioni per le azioni:

- *Riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato nel fondovalle, decongestionando e riqualificando i delicati ambiti fluviali sottoposti ad eccessiva pressione antropica (urbanizzazioni e aree produttive lineari continue, raddoppio e potenziamento delle infrastrutture storiche esistenti) e ricostituendo le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti.*
- *Recuperare e valorizzare il patrimonio insediativo storico delle aree collinari e montane (fabbricati rurali, sistema delle fortificazioni, dei borghi fortificati, alpeggi, ecc...) nell'ottica della differenziazione di ricettività turistica, sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali della valle (rete di ospitalità diffusa, agriturismo, ecc...).*
- *Salvaguardare e ripristinare le aree perifluviali e i varchi ineditati lungo la cortina insediativa di fondovalle e in corrispondenza dell'imbocco delle valli secondarie.*
- *Salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra il fondovalle e i territori montani all'interno della rete policentrica della valle, con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale e di abitazione rurale e di accoglienza turistica.*
- *Riqualificare gli insediamenti e le attività agro-silvo-pastorali montane in chiave multifunzionale, per riattivare le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle.*

#### 4. LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Come risulta dalla schedatura delle cave presenti nell'area della Scheda 13 del QG e dalla Tav.QG 13.9, sono stati censiti i seguenti siti:

Cava	Attiva	Dismessa da più di 30 anni	Varietà merceologiche
Acereto		X	Venato
Alle Brecce		X	Breccia di Seravezza
Antro		X	Breccia di Seravezza Statuario
Borra Larga	X		Arabescato Venato
Catino Alto		X	Breccia Rossa
Catino Basso		X	/
Della Bebice		X	Venato
Piastraio	X		Arabescato Venato
Piastriccioni	X		Arabescato Venato
Retrocorchia		X	Arabescato Venato
Tavolini a)	X		Arabescato Grigio Venato
Tavolini b)	X		Arabescato Grigio Venato

Nei Bacini della Scheda 13, su 12 siti censiti, risultano attive cinque cave, quattro nel bacino del Monte Corchia e una nel Bacino Borra Larga:

Cava	Bacino Monte Corchia	Bacino Borra Larga	Varietà merceologiche
Borra Larga		X	Arabescato Venato
Piastraio	X		Arabescato Venato
Piastriccioni	X		Arabescato Venato
Tavolini a)	X		Arabescato Grigio Venato
Tavolini b)	X		Arabescato Grigio Venato

### Scheda 13 – Bacino Monte Corchia – Cave Tavolini A e B

L'attività estrattiva di questo bacino presenta un andamento variabile nei cinque anni 2012-2016, come si può evincere dalla tabella seguente. Il trend occupazionale si mantiene però costante con un incremento nell'ultimo anno 2016.

#### cave Tavolini A e B

Sede	2012	2013	2014	2015	2016
Addetti (n)	12	13	12	12	14
Amministrativi (n)	1	1	1	1	1
Tavolini A Marmo Arabescato (t)	2879.36	4111.31	1341.00	1337.75	1151.53
Tavolini B marmo Arabescato (t)	3889.07	4186.04	2488.61	3017.13	2980.24
Tavolini A Marmo Informi (t)	0.00	0.00	1458.64	834.78	1774.54
Tavolini B marmo Informi (t)	0.00	0.00	3282.73	3417.17	3083.16

Inoltre, al 31/12/2017 il rapporto fra autorizzato è volumetria residua autorizzata, riferito alla autorizzazione di variante al piano di coltivazione n. 281 del 20/08/2015, presentava i seguenti valori:

Volume autorizzato mc 324.000

Volumetria residua autorizzata mc 245.000.

Per quanto concerne l'articolazione per sesso ed età degli addetti occupati e la loro provenienza i dati della seguente tabella evidenziano la seguente situazione al 2016:

#### Struttura personale per genere ed età (31.12.2016) cave Tavolini A e B

Addetti (M/F)	Età	Anni dall'assunzione	Attività		Residenza
			Attività estrattiva	Altre attività	
M	53	33	X		Levigliani
M	58	36	X		Levigliani
M	39	21	X		Pietrasanta
M	41	22	X		Levigliani
M	51	15	X		Levigliani
M	38	20	X		Levigliani
M	42	9	X		Levigliani
M	44	7	X		Levigliani
M	50	6	X		Levigliani
M	30	5	X		Levigliani
M	36	4	X		Levigliani
M	40	4	X		Levigliani
M	26	2	X		Levigliani
M	23	< 1	X		Levigliani
F	54	21		Amministrativo	Levigliani

Si può evincere come cinque addetti su quindici siano stati assunti negli ultimi cinque anni e tutti demandati all'attività estrattiva. Dai dati risulta che solo un addetto proviene da fuori comune. In merito all'età solo quattro addetti hanno un'età superiore a cinquanta anni. In sintesi si presenta una ricaduta occupazionale del 99% sul territorio comunale.

Per quanto concerne l'indotto la seguente tabella evidenzia come a livello di fornitori e di consulenze specialistiche e tecniche l'indotto abbia una molto articolata e varia come area di provenienza (comunale, provinciale, regionale, nazionale) però con presenza di fornitori del territorio comunale in tutte le articolazioni.

#### **Articolazione fornitori (31.12.2016) cave Tavolini A e B**

<b>Articolazione fornitori (31.12.2016)</b>	<b>n°</b>	<b>Localizzazione</b>	<b>% su Fornitori*</b>
Fornitori materiali	9	Stazzema Seravezza Pietrasanta Provincia MS	35
Fornitori macchinari	6	Seravezza Stazzema Provincia LU Provincia MS Roma Perugia	20
Fornitori prestazioni d'opera	11	Provincia LU Provincia MS	15
Fornitori trasporti	4	Stazzema Provincia Lucca Provincia MS Livorno	3.5
Prestazioni tecniche	9	Stazzema Seravezza Provincia MS Pisa	3.5
Altro	16	Stazzema Serravezza Pietrasanta Provincia MS Milano Imperia Imola	23

Per quanto riguarda la filiera delle lavorazioni del materiale commercializzato non è stato possibile reperire dati a livello comunale ma provinciale. Tutte le tipologie trovano collocazione a livello provinciale toscano e in province limitrofe come Massa Carrara, mentre il materiale lapideo di pregio trovi sbocchi anche fuori regione.

### La filiera dell'attività lapidea (31.12.2016) cave Tavolini A e B

Materiali	Localizzazione lavorazioni	%
Blocchi	Provincia MS	40
	Provincia LU	40
	Bergamo	20
Informi	Provincia MS	50
	Provincia LU	30
	Bergamo	20
Detriti	(trasporti iniziati nel 2017)	
Marmettola	Provincia MS	100
Terre		
Ferro	Camaiore	100

A livello di indotto e filiera corta il dato significativo a livello comunale che presenta valori notevoli è quello occupazionale.

### Scheda 13 – Bacino Monte Corchia – Cava Piastraio e Cava Piastriccioni

L'attività estrattiva di questo bacino presenta un andamento variabile nei cinque anni 2012-2016, come si può evincere dalla tabella seguente. Il trend occupazionale si mantiene però costante con un decremento nel 2015 e stabile nel 2016.

#### cava Piastraio e cava Piastriccioni

Sede	2012	2013	2014	2015	2016
Addetti (n)	13	14	15	14	14
Amministrativo (n)	1	1	1	1	1
Piastraio Marmo Arabescato (t)	4766.34	4519.67	2139.05	1424.90	2154.99
Piastriccioni Marmo Arabescato (t)	2551.74	3653.11	0.00	241.08	22.73
Piastraio Informi (t)	0.00	0.00	2667.77	2260.64	2158.87
Piastriccioni Informi (t)	0.00	0.00	3059.74	3795.27	5043.68

Inoltre, al 31/12/2017 il rapporto fra autorizzato è volumetria residua autorizzata, riferito alla comune autorizzazione n. 313 del 24/09/2013, con scadenza al 23/09/2018 per:

- Cava Piastriccioni, , presentava i seguenti valori:  
Volume autorizzato mc 120.000  
Volumetria residua autorizzata mc 105.000.
- Cava Piastraio, presentava i seguenti valori:  
Volume autorizzato mc 243.500  
Volume residuo autorizzato mc 1874.000.

Per quanto concerne l'articolazione per sesso ed età degli addetti occupati e la loro provenienza i dati della seguente tabella evidenziano la seguente situazione al 2016:

### Struttura personale per genere ed età (31.12.2016) cava Piastraio e cava Piastriccioni

Addetti (M/F)	Età	Anni dall'assunzione	Attività		Residenza
			Attività estrattiva	Altre attività	
M	53	31	X		Levigliani
M	44	16	X		Levigliani
M	54	12	X		Pietrasanta
M	42	9	X		Levigliani
M	29	6	X		Levigliani
M	30	4	X		Levigliani
M	51	4	X		Seravezza
M	38	3	X		Levigliani
M	38	3	X		Levigliani
M	30	5	X		Levigliani
M	44	2	X		Terrinca
M	36	2	X		Levigliani
M	28	1	X		Levigliani
M	24	< 1	X		Levigliani
F	35	21		Amministrativo	Pomezzana

Si può evincere come nove addetti su quindici siano stati assunti negli ultimi cinque anni e tutti demandati all'attività estrattiva. Solo un addetto proviene da fuori comune. In merito all'età solo tre addetti hanno un'età superiore a cinquanta anni.

In sintesi si presenta una ricaduta occupazionale del 99% sul territorio comunale.

Per quanto concerne l'indotto la seguente tabella evidenzia come a livello di fornitori e di consulenze specialistiche e tecniche l'indotto abbia una molto articolata e varia come area di provenienza (comunale, provinciale, regionale, nazionale) però con presenza di fornitori del territorio comunale in tutte le articolazioni.

### Articolazione fornitori (31.12.2016) cava Piastraio e cava Piastriccioni

Articolazione fornitori (31.12.2016)	n°	Localizzazione	% su Fornitori*
Fornitori materiali	9	Stazzema Seravezza Pietrasanta Provincia MS	35
Fornitori macchinari	6	Seravezza Stazzema Provincia LU Provincia MS Roma Perugia	20
Fornitori prestazioni d'opera	11	Provincia LU Provincia MS	15
Fornitori trasporti	4	Stazzema Provincia Lucca Provincia MS Livorno	3.5

Articolazione fornitori (31.12.2016)	n°	Localizzazione	% su Fornitori*
Prestazioni tecniche	9	Stazzema Seravezza Provincia MS Pisa	3.5
Altro	16	Stazzema Seravezza Pietrasanta Provincia MS Milano Imperia Imola	23

Per quanto riguarda la filiera delle lavorazioni del materiale commercializzato non è stato possibile reperire dati a livello comunale ma provinciale. Tutte le tipologie trovano collocazione a livello provinciale toscano e in province limitrofe come Massa Carrara, mentre il materiale lapideo di pregio trovi sbocchi anche fuori regione.

#### La filiera dell'attività lapidea (31.12.2016) cava Piastraio e cava Piastriccioni

Materiali	Quantità media /anno	Localizzazione lavorazioni	%
<b>Blocchi</b>	<b>2.177,72 t</b>	Provincia MS	<b>40</b>
		Provincia LU	<b>40</b>
		Bergamo	<b>20</b>
<b>Informi</b>	<b>7.202,55 t</b>	Provincia MS	<b>50</b>
		Provincia LU	<b>30</b>
		Bergamo	<b>20</b>
<b>Detriti</b>			
<b>Marmettola</b>	<b>30.460 Kg</b> (esclusa quella nelle vasche di decantazione impianto)	Provincia MS	<b>100</b>
<b>Terre</b>	-		
<b>Ferro</b>	<b>250 Kg</b>	Camaiore	<b>100</b>

A livello di indotto e filiera corta il dato significativo a livello comunale è quello occupazionale.

#### Scheda 13 – Bacino Borra Larga – Cava Borra Larga

L'attività estrattiva di questo bacino presenta un incremento costante nei cinque anni 2012-2016 accompagnato da un trend occupazionale parallelo in crescendo, come si può evincere dalla tabella seguente.

##### cava Borra Larga

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Addetti (n)</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
<b>materiale estratto commercializzato Marmo+informi (t)</b>	3872,00	5349,50	5726,62	5799,68	8641,02
<b>Scaglie (t)</b>	694.00	0.00	0.00	0.00	4125.00

Inoltre, al 31/12/2017 il rapporto fra autorizzato è volumetria residua autorizzata, riferito alla autorizzazione n. 222 del 09/07/2015 con scadenza al 09/07/2020, presentava i seguenti valori:

Volume autorizzato mc 65.000

Volumetria residua autorizzata mc 41.000.

Per quanto concerne l'articolazione per sesso ed età degli addetti occupati e la loro provenienza i dati della seguente tabella evidenziano la seguente situazione al 2016.

#### **cava Borra Larga**

Addetti (M/F)	Età	Anni dall'assunzione	Attività		Residenza
			Attività estrattiva	Altre attività	
M	35	3	X		Carrara
M	39	>5	X		Levigliani
M	45	3	X		Carrara
M	48	3	X		Carrara
M	55	>5	X		Levigliani
M	56	>5	X		Levigliani
M	57	3	X		Carrara
M	42	>5	X		Terrinca
M	38	>5	X		Levigliani
M	42	>5	X		Massa

Si può evincere come quattro addetti su dieci siano stati assunti negli ultimi tre anni e tutti demandati all'attività estrattiva, e tutti e quattro provengano da fuori comuni (Carrara). Mentre sui restanti sei addetti assunti da più di cinque anni, solo uno proviene da fuori comune.

In merito all'età solo 3 addetti hanno un'età superiore a cinquanta anni.

In sintesi si presenta una ricaduta occupazionale del 60% sul territorio comunale.

Per quanto concerne l'indotto la seguente tabella evidenzia come a livello di fornitori e di consulenze specialistiche e tecniche l'indotto abbia una ricaduta completamente fuori comune, ma all'interno delle provincie di Lucca e di Massa.

#### **cava Borra Larga**

	n°	Localizzazione	% su Fornitori*
Fornitori materiali	15	Provincia MS Serravezza	25
Fornitori macchinari	5	Provincia MS	25
Fornitori prestazioni d'opera	4	Provincia MS Serravezza	10
Fornitori trasporti	4	Provincia MS Provincia Lucca	15
Prestazioni tecniche	5	Provincia MS Provincia Lucca	20
Prestazioni legali	2	Provincia MS Provincia Lucca	5

Per quanto riguarda la filiera delle lavorazioni del materiale commercializzato non è stato possibile reperire dati a livello comunale ma provinciale. Si può vedere come solo i detriti, le terre e la marmettola trovino collocazione a livello provinciale toscano e in provincie limitrofe come Massa Carrara, mentre il materiale lapideo di pregio trovi sbocchi anche fuori regione.

**La filiera dell'attività lapidea (31.12.2016) cava Borra Larga**

<b>Materiali</b>	<b>Localizzazione lavorazioni</b>	<b>%</b>
Blocchi	Provincia MS	80
	Provincia LU	
	Verona	
Informi	Provincia MS	100
	Provincia LU	
	Verona	
Detriti	Provincia LU	100
Marmettola	Provincia MS	100
Terre	Provincia LU	100
Altro		

In merito all'indotto si può concludere che la ricaduta maggiore a livello comunale è riscontrata nei dati occupazionali.

## 5. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

### 5.1. IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI STAZZEMA

Come esposto al precedente punto 1 della presente relazione, il PA non costituisce Variante alla Strumentazione Urbanistica vigente (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico) del Comune di Stazzema.

Il Comune di Stazzema è dotato di Piano Strutturale (PS), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 30 giugno 2007 (adottato con delibera del Consiglio comunale n. 18 del 29 gennaio 2007).

Il PS di Stazzema è stato redatto ai sensi della ex L.R. 1/2005. Il PS individua gli obiettivi da perseguire per il governo del territorio comunale e le risorse essenziali da tutelare e da valorizzare (articolo 3 - Obiettivi del Piano Strutturale delle NTA, a seguito riportato, in cui sono stati gli obiettivi pertinenti con il PA e fatti propri, come risulta al precedente punto 2 della presente relazione).

#### **Art. 3 - Obiettivi del Piano Strutturale**

*1. Il Piano Strutturale, così come indicato all'art.53, L.R. 1/05, ed in conformità con la delibera di Avvio del Procedimento, DCC n°33 del 30/8/2005, individua gli obiettivi da perseguire per il governo del territorio comunale.*

*2. Per il territorio comunale di Stazzema costituiscono risorse essenziali da tutelare e da valorizzare: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione, ancora oggi caposaldo e riferimento per la residenza e la vita associata), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.*

*3. Il Piano Strutturale è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile.*

*4. Gli obiettivi che il Piano si prefigge, per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse, considerate beni comuni, a beneficio delle generazioni presenti e future, sono di seguito enucleati:*

*a. coinvolgere i cittadini all'intero processo di formazione del Piano Strutturale, per sviluppare criteri di urbanistica partecipata;*

***b. realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili;***

*c. tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli Enti interessati;*

*d. tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale;*

- e. incentivazione dell'attività agro-silvo-colturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale;
- f. valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo;
- g. valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale;**
- h. individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale;
- i. riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni;
- j. miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.

Lo “**Statuto del Territorio**” è (di cui all'articolo 7 delle NTA di PS) il risultato di interazioni di fattori geologici, culturali, storici, economici, sociologici e definisce per i diversi sistemi territoriali e funzionali le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, le Invarianti strutturali ed i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali.

Per il “Sistema territoriale Apuano” (di cui all'articolo 8 delle NTA di PS), articolato nel sub-sistema “a prevalente naturalità” e nel sub-sistema “agricolo interagente con i centri abitati”, il PS definisce in particolare gli obiettivi da perseguire.

Si riporta a seguire quanto esposto al comma 6 dell'articolo 8 delle NTA di PS, relativamente alle aree contigue di cava.

*"All'interno del Sistema Territoriale Apuano vengono individuate le aree contigue di cava e l'area della cava Francia. Il R.U. dovrà specificare, attraverso dettagliata normativa, le modalità del ripristino ambientale e paesaggistico riconducendo l'ambito di cava alle caratteristiche del relativo subsistema di appartenenza. Si rimanda all'art.17 comma 9 Indagini Geologico Tecniche di supporto alla Pianificazione Urbanistica delle presenti Norme Tecniche la disciplina relativa all'attività di cava."*

Per le “**Invarianti strutturali**” (di cui all'articolo 12 delle NTA di PS) il P.S. disciplina l'utilizzazione e la tutela delle risorse, dei beni e le regole relative all'uso, nonché i livelli di qualità minima, così come disciplinato dalla ex L.R. 1/2005 ed, in questo quadro, raccoglie elementi puntuali, lineari ed areali, diffusi sul territorio, in un insieme di spazi definiti, al fine di governare e di preservarne la tutela, mediante precisi indirizzi e regole. Sono in particolare Invarianti strutturali di Stazzema: Componenti del reticolo idraulico, Sorgenti, Pozzi ad uso idropotabile, Bacini Minerari, Ingresso miniera, grotta del Corchia e salone del Corchia, Antro del Corchia, Acque minerali delle Molinette, Sito di interesse archeologico, Area di potenziale ritrovamento archeologico, Corridoi ambientali, Aree ed Immobili a carattere monumentale, Architettura religiosa, Edificato di antica formazione già presente all'impianto del Catasto Leopoldino, Emergenze architettoniche di valore storico-artistico, Nuclei storici di antica formazione, Percorso storico, Via di lizza, Linea gotica, Sentieri, mulattiere e percorsi di arroccamento dei siti estrattivi (Parco), Alpeggio, Terrazzamenti, Edificio produttivo di valore storico, architettonico, Manufatti di valore storico ambientale testimoniale, Beni ed istituzioni storico culturali, Territorio a prevalente naturalità di crinale (affioramento roccioso, bosco e prateria di crinale), Beni di uso civico, Elementi naturali di valore storico ambientale, Parco

Nazionale della Pace, Visuali paesaggistiche, S.I.R (siti di importanza regionale), Geotopi ed altre Emergenze geologiche.

Al comma 9 dell'articolo 17- Indagini Geologico Tecniche di supporto alla Pianificazione Urbanistica delle NTA di PS, relativamente alle attività di escavazione, viene definito, quanto a seguito riportato.

*"9. Disposizioni relative alle attività di escavazione e discarica.*

*9.1 Le attività di escavazione sono regolamentate dalle seguenti norme:*

- *Delibera del Consiglio Regionale della Toscana 7 marzo 1995, n. 200 "Piano regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)" e successive delibere G.R. n. 3886/95, n. 4418/95 e n. 1401/96 "Istruzioni tecniche per la redazione delle varianti urbanistiche in applicazione al P.R.A.E."*
- *Legge Regionale 65/97, Istitutiva del Parco Regionale delle Alpi Apuane ed elaborati grafici allegati nei quali all'interno dell'area contigua sono ubicate le "aree di cava"*
- *Legge Regionale n. 79/98 "norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale" V.I.A.*
- *Legge Regionale n. 78/98 "testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili"*

*9.2 Il R.U. potrà individuare le cave dismesse da riqualificare e detterà le disposizioni per il loro recupero ambientale e funzionale. Le azioni di recupero, ai sensi della 78/98 e dell'art.65 del PTC della Provincia di Lucca, dovranno essere indirizzate a riportare ove possibile, l'uso del suolo dell'area allo stato precedente alla coltivazione, oppure a migliorare sotto il profilo ambientale i caratteri dell'area interessata con interventi che producano un assetto finale tale da consentire un effettivo reinserimento del sito nel paesaggio e nell'ecosistema circostante.*

*9.3 Per la redazione delle varianti di recupero delle cave inserite nel PRAE, si attuano i criteri e le modalità indicate nel punto 3.1. della citata Delibera Giunta Regionale Toscana n. 3886/95, modificata con delibera G.R. n. 4418/95 e n. 1401/96.*

*9.4 Relativamente alle cave esistenti non riconfermate dallo stesso PRAE, che devono cessare l'attività, saranno predisposte specifiche varianti urbanistiche in adeguamento al PRAE nei casi in cui il Comune ritenga opportuno incentivarne il recupero. In tali casi potranno essere consentite ulteriori escavazioni e commercializzazione dei materiali scavati, purché vengano rispettate tutte le seguenti condizioni:*

- a) la quantità da commercializzare non dovrà superare il 30% di quanto già escavato nella cava prima della cessazione dell'attività estrattiva; all'interno di tale quantità il Comune, con la variante urbanistica, individua le effettive quantità massime di materiale da escavare e da commercializzare in funzione della necessità di rimodellamento dell'area di cava per il corretto recupero della stessa;*
- b) venga redatto dal richiedente un piano finanziario a costi di mercato con riportati i costi di recupero e i ricavi ipotizzabili per il materiale da commercializzare, in cui l'utile d'impresa non sia superiore al 20% dei costi di recupero;*
- c) la durata degli interventi di recupero/ripristino non deve superare i tre anni.*
- d) Il Piano Strutturale rimanda al Piano del Parco la disciplina "le aree contigue di cava", ambiti in cui è consentito l'esercizio dell'attività estrattiva.*

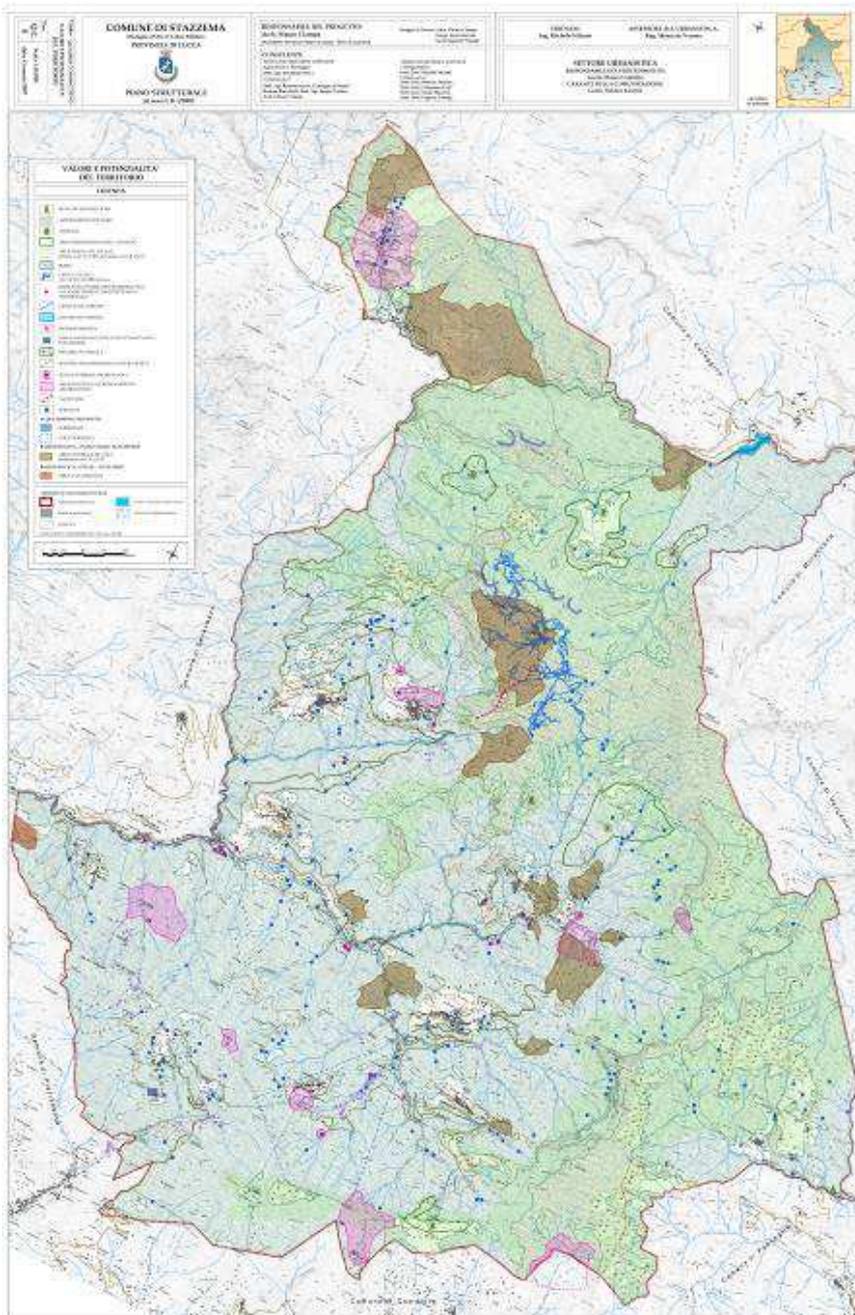
*9.5 Per le attività di discarica e di smaltimento dei rifiuti, individuate nel quadro conoscitivo e inserite nel relativo piano regionale di settore, si applicano le disposizione di cui al D.L. n. 22 del 5/2/97 e successive integrazioni.*

*9.6 Le aree di ricerca e di coltivazione di sostanze minerali e dell'energia del sottosuolo, sono regolamentate dagli artt. 826, 840 e 987 del Codice Civile, dal R.D. n° 1443/1927 e dalle leggi nn. 896/1986 e 6/1957, e come tali sono sottoposte a salvaguardia, tutela e valorizzazione.*

9.7 Le localizzazioni derivanti del P.A.E.R.P., nel rispetto delle Invarianti Strutturali contenute nel P.S., comporteranno il recepimento automatico nel quadro conoscitivo del Piano Strutturale stesso, con conseguente adeguamento del Regolamento Urbanistico tramite definizione accurata delle aree estrattive."

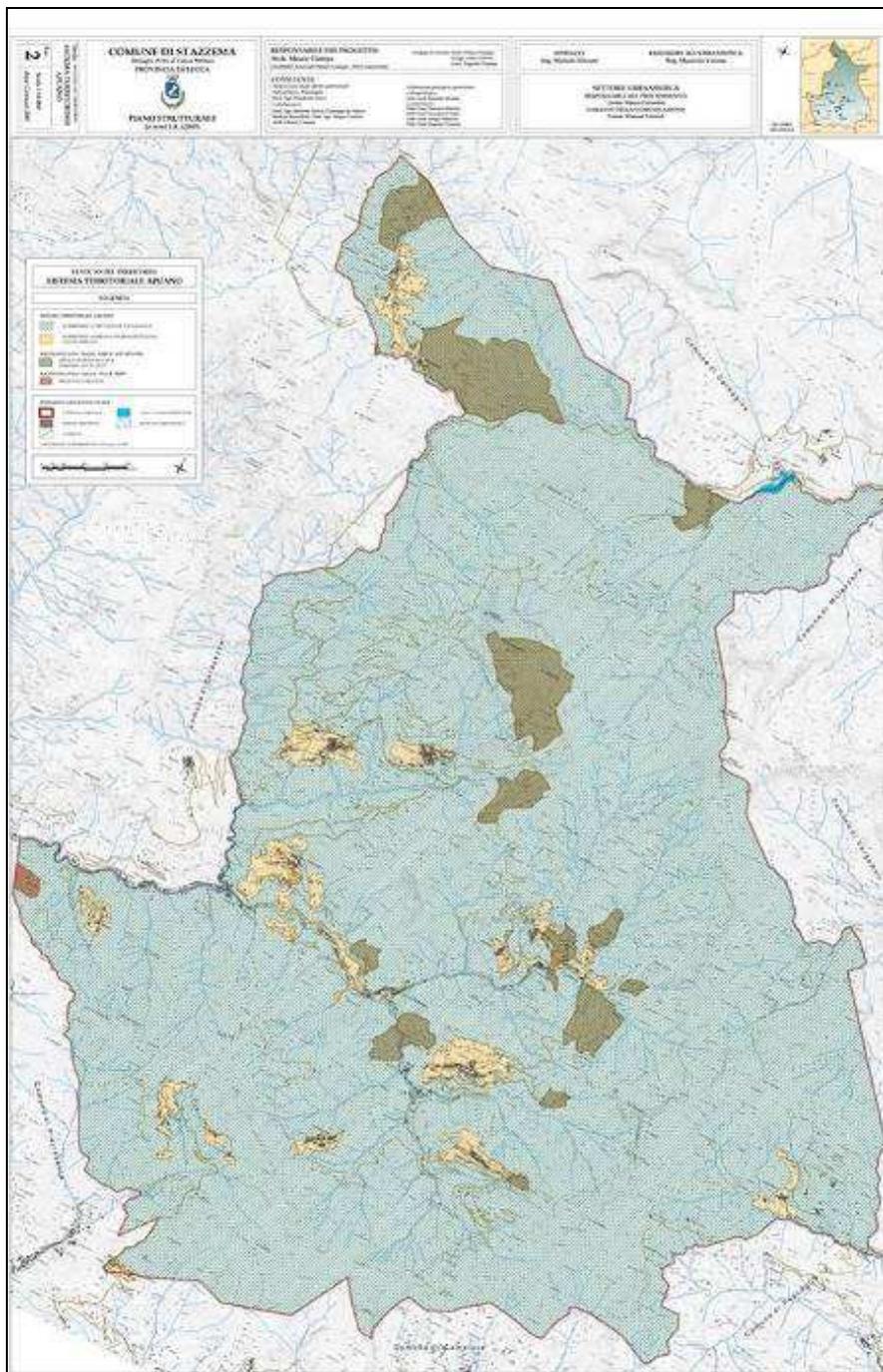
Sempre relativamente al PS i riportano a seguire degli estratti delle tavole di quadro conoscitivo e dello Statuto del territorio.

Nella tavola 8 QC Valori e potenzialità del territorio del Quadro Conoscitivo di PS, a seguito riportata, è individuato il "Bacino di cava - Piano del Parco Alpi Apuane" e perimetrata l'"Area contigua di cava delimitata con L.R.65/97".



Piano Strutturale tavola 8 QC Valori e potenzialità del territorio

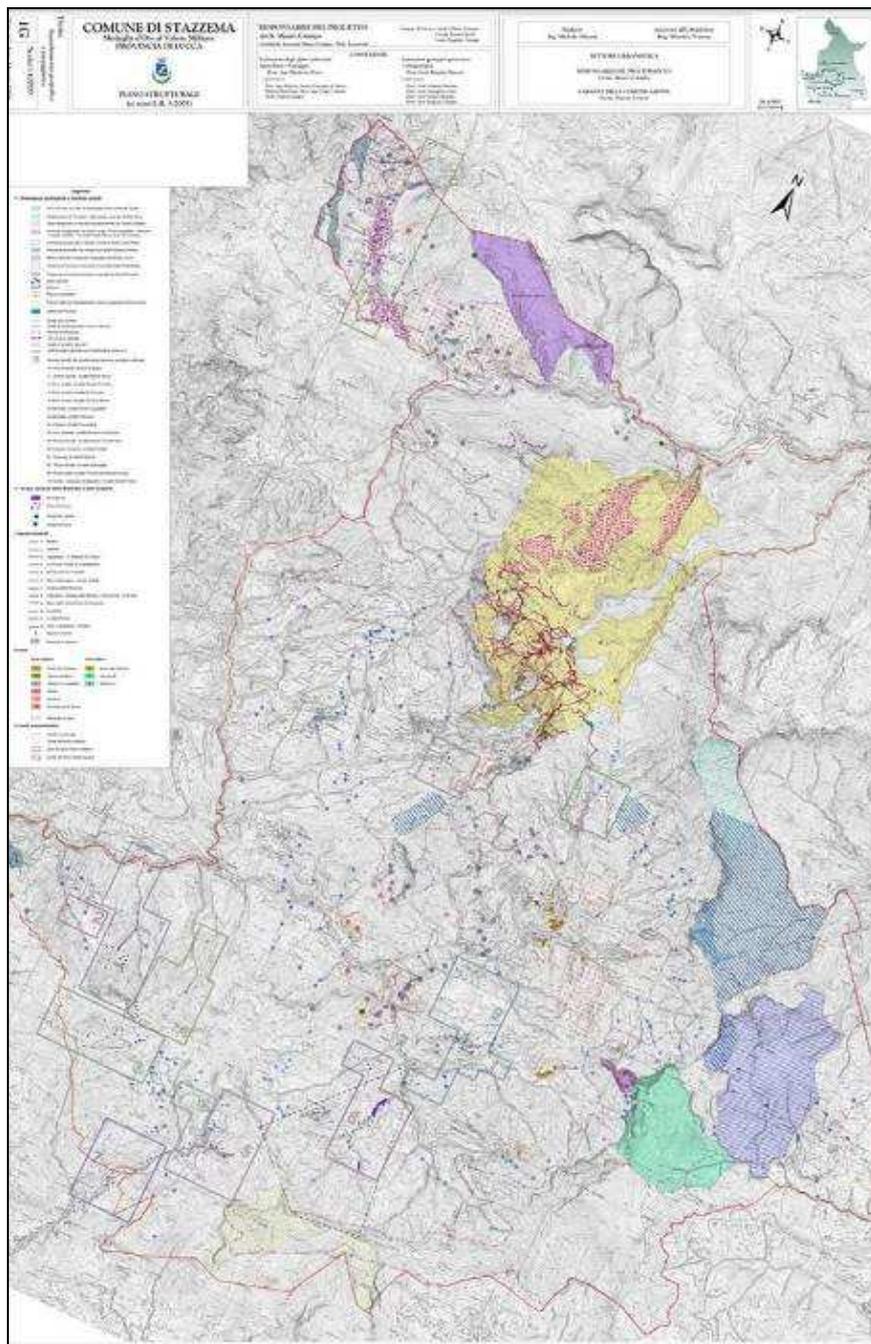
Il Piano Strutturale nella tavola 2 dello statuto del territorio: Sistema Territoriale Apuano, a seguito riportata, individua, anche nel quadro progettuale di PS, il "Bacino di cava - Piano del Parco Alpi Apuane" e perimetrata l'"Area contigua di cava delimitata con L.R.65/97".



Piano Strutturale tavola 2 statuto del territorio: Sistema Territoriale Apuano

All'interno della "Valutazione geologica, geotecnica idrogeologica e idraulica" del Piano Strutturale è stata predisposta la tavola G1 Carta di inquadramento geografico e paesaggistico e l'Allegato 4G - Cave e miniere.

Le cave attive e le cave dismesse presenti nel territorio comunale sono individuate nella Tav. 1G, a seguito riportata.



Piano Strutturale tavola G1 Carta di inquadramento geografico e paesaggistico

Nell'Allegato 4G - Cave e miniere del Piano Strutturale del comune di Stazzema sono riportati gli elenchi a seguito riportati relativi alle cave attive e alle cave dismesse:

## Le cave attive

1	Confine	Costa - Confine
2	Monte Fiocca - Arni Campagrina	Cava Piastrone
3	Monte Fiocca - Arni Campagrina	Cava Piastrone
5	Isola Santa - Canale delle Fredde	Pendia Tana
6	Monte Macina	Faniello
7	M.te Corchia, versante Sud	Cave Tavolini
8	Località Isola Santa Puntato	Cava Gufonaglia
9	M.te Corchia, versante Sud	Cave Tavolini
10	Levigliani - Monte Corchia	Piastraio
11	Levigliani - M.te Corchia	Piastriccioni
12	Levigliani	Borra Larga
13	Levigliani	Borra Larga
14	Cardoso	La Penna Cardoso
15	Cardoso, Loppieto	Loppieto
16	Cardoso, Loppieto	Loppieto
17	Loppieto	Belvedere
18	Cardoso	Col dal Tovo
19	Cardoso, Pruno	Bucino
20	Stazzema	Grotta Capraia
21	Stazzema	Piastra nera
22	Stazzema	Cava Ficaio
23	Gallena	Cava Francia
24	Canal verde	La Ratta
25	Cardoso	Piastrone

Nello stesso documento si specifica inoltre che le cave attive fanno capo ai seguenti bacini estrattivi principali:

- a) *Cave Belvedere, La Penna, Loppieto, Piastrone, Bucino – per coltivazione di Pietra del Cardoso nella località omonima*
- b) *Cave Tavolini A, Tavolini B, Piastraio, Borra Larga, Piastriccioni, - per la coltivazione di marmi delle varietà Arabescato e Statuario Corchia, presso Levigliani*
- c) *Cave Piastrone, Faniello – per coltivazione di Marmi bianchi e arabescati in diverse località della Valle di Arni.*
- d) *Cave Francia, Sbasso Confine – per coltivazione di marmi bianchi, bardigli e venati del Monte Costa presso Gallena.*
- e) *Cave Pendia Tana e Gufonaglia – per coltivazione di marmi Cipollini nella zona sopra l’abitato di Isola Santa.*
- f) *Cave Ficaio, Piastra Nera, Grotta Capraia – per coltivazione di Pietra del Cardoso in una ristretta area a Ne dell’abitato di Stazzema*
- g) *Cava Le Buche – per coltivazione di Pietra del Cardoso e Ardesia in località Pomezzana*

Nel documento di PS viene inoltre riportato che in alcuni di questi bacini sono in essere autorizzazioni per l’asportazione ed il ripristino dei ravaneti di cava, come risulta dalla tabella a seguito riportata.

Bacino di Arni	Ravanete Cavone
Bacino Monte Corchia	Ravaneto cave Tavolini
Bacino Monte Costa	Ravaneto Sbasso Confine
	Ravaneto Monte Costa

## Le cave dismesse

n°c	Località	Denominazione
0	Arni - M.te Macina	Le Conche
1	Arni - M.te Macina	Serra delle volte
2	Arni - M.te Macina	Tombaccio
3	Arni - M.te Macina	Nocellaio
4		
5	Arni - M.te Macina	Bozzo
6		
7		
8	Arni	Cave del Beccaccia
9	Arni	Cave del Beccaccia
10		
11	Arni	Cava Rocchetta
12	Stazzema	piastra nera
13		
14	Arni (Tre Fiumi)	Piastraccia
15	Arni (Tre Fiumi)	Piastraccia
16		
17		
18	Arni (Tre Fiumi)	Capanna
19	Arni (Tre Fiumi)	Borrelle Campo
20	Arni (Tre Fiumi)	Borelle Piastraccia
21	Arni (Tre Fiumi)	Cavone
22		
23		
24		
25		
26		
27	Arni (Tre Fiumi)	Baldini
28	Arni (Tre Fiumi)	Furetto
29	Arni (Tre Fiumi)	Voltaccia
30	Arni (Tre Fiumi)	Rocchetta
31	Arni (Tre Fiumi)	Ai Piloni
32	Anguillaia	Cava Turrite
33	Arni	Campaccio
34	Arni	Campaccio
35	Isola Santa	Piano del Lippo
36	Arni - tre -Fiumi	Cava le Tagliate
37	Isola Santa	Pendia Tana
38		
39	Campanice	Cave del Togno
40	Campanice	Cave del Togno
41	Campanice	Campanice
42	Campanice	Campanice
43	Retro Corchia	Retrocorchia
44		

n°cav	Località	Denominazione
45		non rilevata
46	Retro Corchia	Retro Corchia
47		
48		non rilevata
49		non rilevata
50	Retro Corchia	Cave Catino
51		non rilevata
52	Monte Corchia	Acereto
53	Monte Corchia	Piastriccioni
54	Monte Corchia	Cave della Bebice
55	Monte Corchia	Cave della Bebice
56		
57		non rilevata
58	Monte Corchia	Cava Antro
59	Pruno	La Crepata
60	Cardoso	Col dal Tovo
61		
62	Volegno	Tre Orti
63	Volegno	Petarocchia
64	Volegno	Petarocchia
65	Volegno	Petarocchia
66	Volegno	Polletta
67		
68		
69	Monte Corchia	Ussaccio
70	Monte Corchia	Ussaccio
71	Volegno	Guidi
72	Volegno	Guidi
73		
74		
75	Volegno	La Fredda
76	Monte Alto	Aiola
77	Volegno	Grotte Bianche
78	Volegno	Grotte Bianche
79		
80	Monte Alto	Montalto
81	Monte Alto	Montalto
82	Monte Alto	Luchera
83	Monte Alto	Del Gabbro
84	Monte Alto	Luchera
85		non rilevata
86		non rilevata
87	Monte Alto	Messette
88	Ponte stazzemese	Rosso Rubino (La Risvolta)
89	Ponte stazzemese	Rosso Rubino (La Risvolta)

n°cav	Località	Denominazione
90	Ponte stazzemese	Potottori
91	Ponte stazzemese	Potottori
92	Ponte stazzemese	Fontanaccia
93	Ponte stazzemese	Del Timo
94	Ponte stazzemese	Del Timo
95	Ponte stazzemese	Pidocchio
96	Ponte stazzemese	Piastraio
97	Ponte stazzemese	Piastraio
98	Ponte stazzemese	Del Martinetto
99	Ponte stazzemese	Rondone
100	Ponte stazzemese	Grotelle
101	Ponte stazzemese	Grotelle
102	Ponte stazzemese	Grotelle
103	Ponte stazzemese	Colle di Mezzogiorno
104	Ponte stazzemese	La Fontana
105	Ponte stazzemese	Al Venaio
106		
107		
108	Ponte stazzemese	Pisciarotte (Le Lupai
109		
110	Monte Costa	Cave Costaccia
111	Monte Costa	Le Grotticelle
112	Arni (Campaccio)	Campaccio (Rave Lu
113	Arni (Campaccio)	Campaccio (Rave Lu
114		
115	Pomezzana	Spondaccia
116	Pomezzana	Spondaccia
117		
118	Cardoso	Piastrone
119	Cardoso	Casalina
120		
121	Cardoso	Col dal Tovo
122	Cardoso	Col dal Tovo
123		
124		
125		
126	Pruno	Tiglieta
127	Pruno	Tiglieta
128		
129	Ponte stazzemese	Fornetto
130	Arni (Tre Fiumi)	Col di Capo
		2

Sempre nello stesso documento di PS si specifica inoltre che le cave dismesse fanno capo ai seguenti bacini estrattivi:

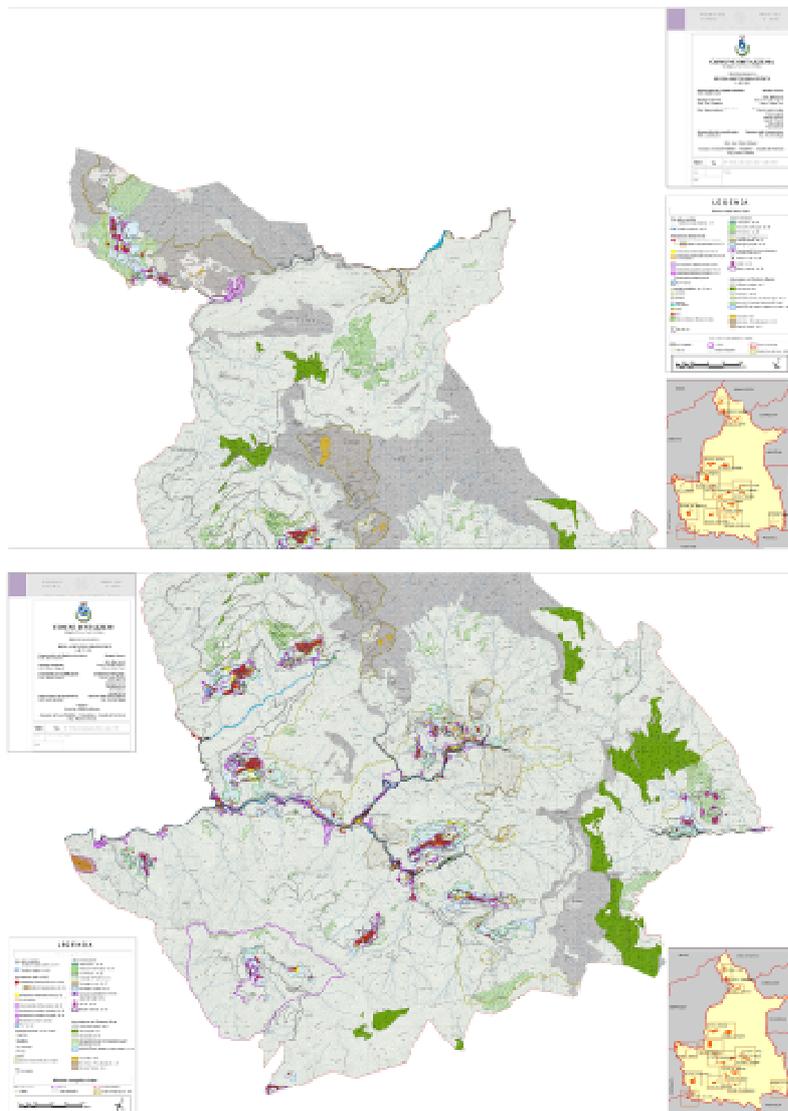
- 1) Aree di Marmi bianchi e arabescati della Valle di Arni: Cave Piastraccia, Bozzo, Tombaccio, Serra delle Volte, La Fitta, Le Conche, Il Togno
- 2) Aree di Breccie e marmi bianchi e arabescati del Monte Corchia (Retrocorchia, Il Catino, I Tavolini
- 3) Aree di Breccie e Marmi bianchi e bardigli di Monte Alto , Volegno (loc. Grotte Bianche e Petarocchia) Mulina e Le Lupaie (Bardigli fioriti), Piastraio (Breccie).
- 4) Aree di Cipollini nelle località di Tiglieta e La Crepata (Alpe di Pruno) e di Pian del Lippo presso Col di Favilla.
- 5) Aree di Pietra del Cardoso nelle località Casalina (Cardoso).
- 6) Siti di marmi venati in località Campanice
- 7) Aree di calcari rossi nodulari varietà Rosso Rubino presso La Risvolta e Fornetto (Ponte Stazzemese)
- 8) Area di Dolomia in località Martinetto (Ponte Stazzemese)

## 5.2. IL REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI STAZZEMA

Il Regolamento Urbanistico (RU), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 12 luglio 2010 (adottato con Delibera di Consiglio comunale n. 18 del 9 aprile 2009); pubblicazione dell'avviso sul BURT n. 37 del 15/09/2010. Recentemente il Comune ha approvato una Variante generale (esclusivamente normativa) senza procedere alla contestuale conferma delle previsioni di trasformazione urbanistica.

Con Delibera di Giunta n.138 del 10/08/2017 è stato avviato il procedimento e la verifica di assoggettabilità VAS, per la "Variante al Regolamento Urbanistico conferma o stralcio delle previsioni di trasformazione decadute, adeguamento ed integrazione di previsioni e perimetrazioni di interesse pubblico e generale in adeguamento o conformità alla pianificazione sovraordinata (PIT con valenza di PPR, PTC, PS)", sempre per la stessa Variante in data 22/09/2017 è stata fatta richiesta dal Comune alla Regione della Conferenza di copianificazione (art. 23 LRT 65/2014).

Il Regolamento Urbanistico nelle tavole 1a e 1b di QP - Struttura degli spazi urbani, a seguito riportate, individua le perimetrazioni "Aree di cava - Parco Alpi Apuane art. 8" e al loro interno le "Cave attive all'art. 8" delle NTA.



Regolamento Urbanistico Tavole 1a e 1b di QP - Struttura degli spazi urbani

Si riporta a seguire quanto definito al comma 17 dell'Articolo 8 - Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo delle NTA di RU:

**"- Aree delle Attività Estrattive**

*17. Le attività estrattive risultano compatibili con l'area limitatamente ai Piani di Coltivazione vigenti, con l'obbligo di rispetto del recupero paesistico ambientale riconducendo l'ambito di cava alle caratteristiche del relativo sub sistema di appartenenza.*

*- Territorio contiguo di cava e l'area della cava Francia:*

*Per l'intervento su tale area è obbligatoria la stipula di una specifica convenzione che preveda il ripristino ambientale e paesaggistico riconducendo l'ambito di cava alle caratteristiche del relativo sub sistema di appartenenza. Si rimanda all'art. 17 comma 9 Indagini Geologiche Tecniche di supporto alla Pianificazione Urbanistica del Piano Strutturale.*

*- Territorio di Tre Fiumi, area ex cava denominata Le Tagliate:*

*Per l'intervento su tale area è previsto l'intervento pubblico o privato convenzionato cui è obbligatoria la stipula di una specifica convenzione che preveda la riconversione sotto il profilo storico-ambientale mediante il recupero per la realizzazione di un teatro all'aperto all'interno del perimetro individuato nella tavola propositiva del presente Regolamento. E' inoltre prevista su parte dell'area la destinazione pubblica per uso di servizio alla viabilità provinciale."*

All'Articolo 76 - Disposizioni relative alle aree e bacini estrattivi con relativi ambiti di pertinenza, delle NTA di RU, si espone: *"Si rimanda alle specifiche norme di settore e al Piano del Parco delle Apuane."*

Inoltre l'Allegato alle NTA del Regolamento Urbanistico contiene l'Articolo 77 - Tutela dell'integrità fisica del territorio.

Al fine della definizione del perimetro delle aree estrattive il comune di Stazzema con delibera di Giunta Comunale n. 66 del 06.07.2010 definisce il recepimento della cartografia della LR 73/2009.

Si ricorda, come esposto al precedente punto 1 della presente relazione, il PA non costituisce Variante alla Strumentazione Urbanistica vigente (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico) del Comune di Stazzema.

## **6. I PIANI SOVRAORDINATI**

### **6.1. IL PIANO PER IL PARCO DEL PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE**

Il Piano del Parco delle Alpi Apuane è stato approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n.21 del 30/11/2016, il relativo avviso di approvazione è stato pubblicato sul BURT n. 22 del 31/05/2017.

Per inquadrare le scelte del PABE rispetto al Piano del Parco delle Alpi Apuane sino state predisposte nel Quadro Conoscitivo Generale due cartografie che riportano alla scala del territorio comunale le relative articolazioni progettuali, Tavv. QC5.13 - Piano per il Parco Alpi Apuane - Unità Territoriali; QC 6 Piano per il Parco Alpi Apuane - Articolazione Territoriale.

Dalla Relazione generale del Piano per il Parco (Allegato "2.1.a" alla delibera del Consiglio direttivo n. 21 del 30 novembre 2016) si riportano **"le principali linee strategiche"** esposte al

punto 4.2 del documento citato (nel testo sono state evidenziate le parti di riferimento per le attività estrattive).

- A. la gestione delle risorse naturali, per la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, la conservazione attiva e la valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti.*
- B. la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, la tutela e la conservazione attiva dei valori culturali e delle singole risorse che definiscono la qualità del territorio apuano e l'articolato sistema delle identità locali.*
- C. la valorizzazione agro-zootecnica e forestale, per il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socio-economica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica.*
- D. la gestione delle attività estrattive, con la promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali.***
- E. la riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale, con la riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi, il recupero delle aree e delle strutture degradate o abbandonate, la razionale utilizzazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e le risorse del Parco e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità.*
- F. la promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco, con azioni volte a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione ricreativa, sportiva, educativa e culturale nelle forme più adatte a valorizzarne l'immagine e le risorse e più coerenti coi criteri d'utilizzazione equilibrata e sostenibile, scoraggiando nel contempo le forme di fruizione più indesiderabili o dannose.*

Inoltre sempre nella Relazione generale al punto 4.1 si specifica:

*"Un altro gruppo di ipotesi che assume nel nostro caso importanza cruciale riguarda ovviamente il controllo delle cave, o più precisamente la reintegrazione paesistico ambientale delle attività estrattive nel contesto apuano.*

*La materia sarà affrontata dopo l'approvazione del primo stralcio di Piano per il Parco e sarà affidata ad un successivo atto di pianificazione, in coerenza con i contenuti dell'art. 27 della L.R. 30/2015 e dell'art. 14 della L.R. 65/1997. Ad ogni modo, l'elaborazione del Piano non poteva – già dal suo esordio – non considerare la rilevanza del problema estrattivo nel contesto apuano. Nel corso della fase elaborativa, sono emerse più ipotesi che possono muoversi a più livelli:*

- a) a livello del sistema apuano, si apre un ripensamento radicale della “filosofia” estrattiva, con una valutazione organica e plurisettoriale della possibilità ed opportunità di un riorientamento verso gli scavi in galleria, con tecniche propriamente “minerarie”: valutazione che a sua volta richiede sperimentazioni, quali quella ipotizzata tra Arni e Arnetola;***
- b) a livello delle diverse aree territoriali, l'individuazione di “ambiti” in cui coniugare le esigenze di razionale sviluppo del settore con le irrinunciabili istanze di tutela, può trovare riscontro nelle “unità di paesaggio” e nei loro specifici indirizzi di gestione;***
- c) a livello puntuale, o più precisamente di “siti estrattivi”, si avanzano proposte per coordinare i piani di coltivazione e di recupero coinvolgendo non di rado più di una cava, per definire i limiti e le condizioni da rispettare onde evitare impatti inaccettabili sul paesaggio, sugli ecosistemi e sulla rete idrografica, per individuare le tipologie del recupero e le situazioni critiche che richiedono la rilocalizzazione degli impianti.”***

Sulla base degli artt. 2, 3 e 17 delle Norme tecniche di attuazione del Piano per il Parco (Allegato "2.1.c" alla delibera del Consiglio direttivo n. 21 del 30 novembre 2016) e della Tavola Unità Territoriali (Allegato "2.1.b5"), è stata predisposta la Tav. QC5.13 - Piano per il Parco Alpi Apuane - Unità Territoriali, già descritta al punto 3 della presente relazione, da cui risulta che il territorio del comune di Stazzema è interessato dalle seguenti Unità Territoriali:

- U.T. 1 - M. PRANA - M. PIGLIONE Comuni: Pescaglia, Stazzema, Fabbriche di Vallico
- U.T. 2 - ALTA VERSILIA Comuni: Seravezza, Stazzema
- U.T. 3 - ALTA VALLE TURRITE DI GALLICANO E M.PALODINA Comuni: Fabbriche di Vallico, Gallicano, Stazzema, Vergemoli
- U.T. 4 - PANIE E M. SUMBRA Comuni: Careggine, Molazzana, Stazzema, Vagli Sotto.
- U.T. 5 - M. ALTISSIMO E ARNI Comuni: Seravezza, Stazzema, Vagli Sotto

Come risulta dalla Tav.QC5.13 le aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane ricadono nelle Unità Territoriali 2; 4; 5 o all'interno dell'area contigua del parco.

A seguire si riportano, ai sensi del comma 4 dell'art. 17, gli obiettivi primari e secondari e le relazioni critiche tra fattori antropici e naturali da eliminare o ridurre, contenuti nell'Allegato "A" delle schede delle Unità territoriali che comprendono gli ambiti dei bacini estrattivi del comune di Stazzema.

***U.T. 2 - ALTA VERSILIA Comuni: Seravezza, Stazzema***

***Unità di paesaggio: UP2 Alta valle di Seravezza: 2A Farnocchia-Cardoso, 2B Retignano-Levigliani, 2C Bassa valle del Giardino, 2D Bassa valle del Vezza***

***OBIETTIVI DI GESTIONE***

***Primari***

*2, difesa del suolo, riassetto idrogeologico e prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali, con particolare riferimento al bacino del Vezza-Canale del Cardoso-Canale delle Mulina;*

*9, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale, con particolare riferimento ai nuclei di attestamento dei percorsi escursionistici comprensivi delle aree agricole ad essi collegati (Farnocchia, Pomezzana, Stazzema, Pruno, Volegno, Levigliani, Terrinca).*

***Secondari***

*4, riqualificazione del patrimonio forestale e tutela della vegetazione caratterizzante;*

*11, sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale, con particolare riferimento al sistema carsico dell'Antro del Corchia.*

***Relazioni critiche tra fattori antropici e naturali da eliminare o ridurre***

*- discontinuità ecologiche: area sommitale del M. Corchia.*

Questa Unità Territoriale comprende al suo interno una parte della Scheda 13, relativa ad una porzione del Bacino Monte Corchia.

***U.T. 4 - PANIE E M. SUMBRA Comuni: Careggine, Molazzana, Stazzema, Vagli Sotto***

***Unità di paesaggio: UP3 Panie: 3C Panie Nord; UP4 Puntato: 4A Puntato, 4B Campanile; UP5 Sumbra: 5A Sumbra Sud, 5B Sumbra Nord; UPF Valle della Turrite Secca: F1 Alpe S. Antonio, F2 Isola Santa, F4 Media Valle della Turrite Secca***

***OBIETTIVI DI GESTIONE***

***Primari***

*1, conservazione della biodiversità e degli habitat naturali e seminaturali; tutela dei siti geologici, archeologici e storico-culturali e delle forme naturali del territorio; ricostituzione della continuità delle*

matrici ambientali, con particolare riferimento ai pascoli ed agli habitat faunistici del M. Sumbra e alle torbiere di Fociomboli, Mosceta e Puntato;

7, restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati con particolare riferimento agli alpeggi di Puntato, Campanice e Col di Favilla e, più complessivamente, all'area del Retro Corchia.

#### **Secondari**

9, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale, con particolare riferimento ai centri dell'Isola Santa e di Capanne di Careggine;

10, sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale con particolare riferimento alle aree di Foce Mosceta e di S. Antonio;

11, sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale, con particolare riferimento al centro dell'Isola Santa e all'alpeggio di Puntato.

#### **Relazioni critiche tra fattori antropici e naturali da eliminare o ridurre**

- discontinuità ecologiche: area sommitale del M. Corchia;

- interferenze tra sentieri e risorse naturali: sentiero di crinale del M. Sumbra, sentiero alto del Retro Corchia e faggete;

- pressione turistica ed inquinamento: torbiera di Mosceta.

Questa Unità Territoriale comprende al suo interno: una parte della Scheda 13, relativa ad una porzione del Bacino Monte Corchia; la Scheda 19, relativa al Bacino Canale delle Fredde; una parte della Scheda 18, relativa al Bacino Tre Fiumi.

#### **U.T. 5 - M. ALTISSIMO E ARNI Comuni: Seravezza, Stazzema, Vagli Sotto**

**Unità di paesaggio: UP2 Valle di Seravezza: 2E Altissimo; UP6 Arni: 6A Arni, 6B Passo del Vestito**

#### **OBIETTIVI DI GESTIONE**

##### **Primari**

11, sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale, con particolare riferimento all'area di Tre Fiumi.

##### **Secondari**

7, restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati, con particolare riferimento ai nuclei di Campagrina ed Arni ed all'area di Tre Fiumi;

8, valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali con innovazione nelle tecniche e nelle pratiche, tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostruire le matrici ambientali, con particolare riferimento all'alpeggio di Betigna;

10, sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale, con particolare riferimento all'area di Tre Fiumi.

#### **Relazioni critiche tra fattori antropici e naturali da eliminare o ridurre**

- discontinuità ecologiche: aree tra il crinale del M. Macina ed il Passo del Vestito; aree tra il M. Altissimo ed il fondovalle della Turrice Secca; aree tra la Foce di Falcovaia ed i fondovalle del torrente Serra e del canale del Giardino.

Questa Unità Territoriale comprende al suo interno: una parte Scheda 8, relativa al Bacino Piastretta Sella e Bacino Monte Macina; una parte della Scheda 18, relativa al Bacino Tre Fiumi.

Sulla base dell'art. 16 delle Norme tecniche di attuazione del Piano per il Parco e della Tavola b3 - Articolazione territoriale (Allegato "2.1.b3"), è stata predisposta la tavola QC6.13 - Piano per il Parco Alpi Apuane - Articolazione territoriale, già descritta al punto 3 della presente relazione, al fine di fornire degli indirizzi per il sistema normativo di PABE.

Con Deliberazione di Consiglio Direttivo n° 37 del 25/09/2017 è stata predisposta la Proposta di avvio del procedimento del Piano integrato per il Parco. I contenuti e le modalità di adozione/approvazione sono disciplinati dagli artt. 27 e 29 della L.R. 30/2015 e s.m.i.. Inoltre, ai sensi dell'art. 11 della stessa L.R. 30/2015 e s.m.i., il Piano Integrato per il Parco ricomprende, per quanto di competenza, anche la disciplina delle aree contigue in cui si svolgono le attività di cava.

Si deve rilevare che a tale "proposta di avvio del procedimento del Piano integrato per il Parco" non è fatto seguito alcun atto formale.

Gli obiettivi generali per tutte le aree e gli obiettivi specifici per le aree estrattive sono desunti dal quadro normativo, rappresentato dalle leggi regionali vigenti e dal quadro programmatico, rappresentato dalla pianificazione sovraordinata (PIT con valenza di Piano paesaggistico, approvato nel 2015; P.R.A.E.R. della Regione Toscana, approvato nel 2007; P.R.C. Piano Regionale Cave, avviato nel 2016), nonché dal Piano per il Parco attualmente vigente.

Si riportano a seguire gli **Obiettivi generali per tutte le aree** (estratti dalla "Proposta di avvio del procedimento del Piano integrato per il Parco")

***Tutelare i valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane***

*I valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane sono tutelati in tutte le loro componenti e ne è garantita la conservazione e la valorizzazione.*

*Azioni conseguenti*

*Il Piano dovrà prevedere norme di tutela dei valori naturali, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane.*

*Il Piano dovrà prevedere norme per la regolamentazione delle attività economiche conformando le stesse alla tutela e alla conservazione dei valori di cui sopra.*

***Realizzare un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema***

*Le attività economiche dovranno essere esercitate secondo un equilibrato rapporto con l'ecosistema, col fine di tutelare i valori naturali, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane, prevedendo l'uso sostenibile delle risorse e minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente.*

*Azioni conseguenti*

*Il Piano dovrà prevedere incentivi per le attività economiche che realizzano la tutela dei valori naturali, paesaggistici ed ambientali delle Alpi Apuane; incentivi per le attività economiche attuate con procedure di certificazione di qualità e/o con soluzioni e tecnologie a ridotto impatto ambientale; norme per l'uso sostenibile delle risorse.*

Ed inoltre si riportano a seguire gli **Obiettivi specifici per le aree estrattive** (estratti dalla "Proposta di avvio del procedimento del Piano integrato per il Parco")

***Realizzare un equilibrato rapporto tra attività estrattive ed ecosistema***

*Individuare soluzioni localizzative delle aree estrattive finalizzate a tutelare i valori naturali, paesaggistici ed ambientali e a valorizzare la risorsa lapidea, che comportino una significativa riduzione della superficie complessiva destinata alle attività estrattive. Privilegiare l'estrazione in sotterraneo. Tutelare i materiali lapidei ornamentali apuani, in quanto materiali esauribili e unici per qualità intrinseche e per connotazione storica e culturale. Recuperare le aree che presentano condizioni di degrado. Tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Sostenere e valorizzare le filiere produttive locali.*

*Azioni conseguenti*

*Il piano, per ogni area interessata dalle attività estrattive, dovrà prevedere norme e condizioni d'uso del tutto specifiche e peculiari, dipendenti dalla qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica del territorio e dalla qualità della risorsa lapidea presente. Il piano dovrà*

*prevedere diverse tipologie di aree estrattive, caratterizzate, in maniera esemplificativa, come segue:*

- *aree estrattive in cui è prescritto l'utilizzo di specifiche modalità di coltivazione;*
- *aree estrattive in cui è prescritto l'utilizzo di specifiche tecnologie estrattive;*
- *aree estrattive in cui è prescritto il contingentamento dei quantitativi estratti;*
- *aree estrattive in cui le attività presenti sono da portare a progressiva dismissione;*
- *aree estrattive in cui è consentito unicamente il prelievo di materiali storici;*
- *aree in cui prevedere interventi di recupero e bonifica ambientale;*

*Il Piano dovrà individuare un tetto estrattivo annuale totale – comprensivo di materiale prodotto e scartato. Il Piano, in accordo con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, definirà le quantità estrattive sostenibili sotto il profilo paesaggistico, che consentono il sostegno economico delle popolazioni locali attraverso lavorazioni di qualità, in filiera corta, del materiale ornamentale estratto.*

## **6.2. IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE, CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**

La Regione Toscana, con deliberazione di Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, ha approvato la “*Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)*”. Il PIT/PPR (art. 1 della Disciplina di Piano) “... *persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ...*”.

Il PIT inoltre, “... *unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ...*”.

Sono contenuti, in particolare, dello “*Statuto del territorio*” del PIT/PPR (art. 3 della Disciplina di Piano):

- a) la disciplina relativa alle quattro “*Invarianti Strutturali*” del PIT/PPR: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici; i caratteri ecosistemici del paesaggio; il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali; i caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali; con la definizione e gli obiettivi generali (Titolo II della Disciplina di Piano), nonché l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni specifico elemento costitutivo, di cui agli Abachi delle invarianti strutturali, morfotipi dettagliati nelle “*Schede degli ambiti di paesaggio*”
- b) la disciplina relativa agli “*Ambiti di paesaggio*”, in cui viene descritto in dettaglio ed interpretato l'ambito, contenuta nelle “*Schede degli ambiti di paesaggio*” (facenti parte integrante della Disciplina di Piano (art. 4)), costituita da indirizzi per le politiche, obiettivi di qualità e direttive;
- c) la disciplina dei “*Beni paesaggistici*”, contenente oltre agli obiettivi e le direttive generali:
  - nella Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 136 D. Lgs. n. 42/2004 (Sezione 4): gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni relative alle apposite Schede;

- nell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice): gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni.

Nel Quadro Geologico, a cui si rimanda, sono stati analizzati i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, inoltre nei precedenti punti della presente relazione, relativi al Quadro Conoscitivo del PABE, sono in particolare riconosciuti e dettagliati i caratteri ecosistemici del paesaggio (vedi punto 3.4 della presente Relazione) ed il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi (vedi punto 3.4 della presente Relazione) ed inoltre le puntuali valutazioni sono contenute nei documenti del Quadro Valutativo del presente PABE, a cui si rimanda (vedi Rapporto ambientale nell'ambito del processo di valutazione ambientale strategica (LR 10/2010) e Studio di incidenza (LR 10/2010 art. 73 ter e LR 30/2015)).

Di seguito si riportano le criticità individuate per ciascuna invariante nella scheda dell'Ambito n°2 "Versilia e costa apuana".

Invariante	Criticità
<b>I - I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</b>	La tradizionale attività di estrazione del marmo rappresenta una risorsa e contemporaneamente una criticità: i valori storici, sociali, di cultura materiale e artistica sono rilevanti e tuttavia comportano, per la loro natura, l'erosione di beni di eccezionale valore geomorfologico, in primis i sistemi carsici delle Alpi Apuane I locali fenomeni di degrado legati all'attività estrattiva creano delle interferenze con l'assetto paesaggistico come pure con il naturale andamento del sistema idrografico idrologico. In stretta connessione, le grandi capacità del sistema di alimentazione delle falde creano possibili ulteriori interferenze; la facilità con cui l'acqua viene convogliata agli acquiferi produce il rischio che, agli stessi, vengano convogliate anche sostanze inquinanti. Il comportamento dei corsi d'acqua che scendono alle aree di pianura e costiere da luogo a seri rischi idraulici.
<b>II . I caratteri eco sistemici del paesaggio</b>	Nel territorio apuano le attività estrattive, di marmo o di inerti, rappresentano elementi di forte criticità rispetto alle valenze naturalistiche, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali legate agli affioramenti rocciosi calcarei, ai sistemi carsici e alle risorse idriche ipogee, così come agli ecosistemi fluviali e alle importanti risorse idriche. Queste ultime sono talora interessate da fenomeni di inquinamento fisico da marmettola derivante dal dilavamento di piazzali e discariche (ravaneti) di cava, e da scarichi derivanti da segherie e attività di lavorazione del marmo. Particolarmente rilevanti risultano le trasformazioni degli ambienti montani dell'entroterra carrarese, delle aree di fondovalle dell'entroterra, dei crinali di alta quota, delle alte valli della Turrite Secca, del Vezza, del Serra e della zona del Monte Corchia. Nel territorio apuano le forme di degrado collegate alle attività estrattive, di marmo o di inerti, localmente rappresentano elementi di interferenza rispetto alle valenze naturalistiche, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali legate agli affioramenti rocciosi calcarei, ai sistemi carsici, così come agli ecosistemi fluviali e alle importanti risorse idriche. Rilevanti nei secoli risultano le trasformazioni degli ambienti montani ad opera delle attività estrattive. Tra le principali aree che potrebbero determinare locali interferenze sulla funzionalità della rete ecologica sono segnalati alcuni bacini estrattivi, marmiferi e di inerti.
<b>III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</b>	Non sono indicate specifiche criticità legate all'attività estrattiva
<b>IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</b>	I paesaggi della dorsale apuana, in ragione della loro marginalità, sono quelli maggiormente interessati dall'abbandono delle attività silvopastorali, che porta alla rinaturalizzazione delle aree pascolive (morfotipi 1 e 2) e a una significativa perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica. L'estesa fascia montana sottostante la dorsale, caratterizzata dalla prevalenza dei mosaici culturali di assetto tradizionale (morfotipo 21), subisce gli effetti dello spopolamento e del conseguente esaurimento delle pratiche agricole. In tutta la montagna apuana, e in particolare nella sua porzione più antropizzata coincidente con la Valle del Vezza, i coltivi abbandonati vengono progressivamente riconquistati da successioni secondarie del bosco, che non di rado arrivano a sfiorare i nuclei abitati generando criticità non solo sul piano paesistico e ambientale ma anche dal punto di vista della qualità abitativa di questi luoghi. Sui ripidi versanti apuani la criticità maggiore legata all'abbandono dell'agricoltura è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, che può

Invariante	Criticità
	<p>innescare consistenti fenomeni erosivi e di instabilità idrogeologica.</p> <p>L'abbandono di colture e sistemazioni idraulico-agrarie e la conseguente ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi interessano anche parte della collina, sebbene il fenomeno rimanga assai meno accentuato che nelle aree montane. Sui versanti dell'intera fascia collinare a questa criticità si sommano gli effetti prodotti dalla diffusione insediativa: consumo di suolo agricolo, alterazione delle relazioni morfologiche fondative tra insediamento storico e paesaggio agrario, instabilità dei versanti, in certe situazioni degrado estetico-percettivo del paesaggio rurale.</p> <p>(...)</p> <p>Ulteriore criticità relativa sia ad aree di fondovalle che collinari e montane, è rappresentata dalle attività estrattive che alterano sensibilmente gli equilibri estetico e percettivi del paesaggio rurale. Le aree maggiormente interessate da questo problema sono la montagna dell'entroterra carrarese, i fondovalle dell'entroterra massese, alcune porzioni del territorio di crinale (Passo della Focolaccia, Piastramarina, Piastreto), e cave sparse nell'alta Valle della Turrite Secca e nella Valle di Arni, nelle Valli del Veza e del Serra.</p>

Di seguito si riportano gli indirizzi per le politiche e gli obiettivi di qualità e le direttive individuati dal PIT/PPR per la Scheda d'Ambito n. 2 - Versilia e Costa Apuana, pertinenti con i contenuti dei PABE come definiti dalla disciplina del PIT/PPR, dagli allegati IV e V e dalla L.R. 65/2014.

Tali elementi hanno costituito un elemento base per individuare gli obiettivi dei PABE e vengono in questa fase analizzati e valutati al fine di garantire la rispondenza a quanto disposto all'art. 4 della Disciplina di Piano del PIT/PPR.

### **Indirizzi per le politiche**

#### ***Indirizzi comuni a tutto il territorio dell'Ambito n° 2 "Versilia e costa apuana":***

1. *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, anche attraverso la riduzione dei processi di frammentazione e artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;*
2. *al fine di recuperare le relazioni tra costa e montagna storicamente caratterizzanti il territorio dell'ambito:*
  - *favorire la riqualificazione e valorizzazione dei collegamenti trasversali (pendoli interno-costa) che collegano le marine con i centri storici pedecollinari attestati sull'asse Sarzanese-Aurelia e con il sistema dei borghi collinari e montani;*
  - *indirizzare i piani di gestione delle modalità di spostamento verso modelli multimodali integrati e sostenibili, che favoriscano sia la fruizione costiera che quella dei paesaggi dell'entroterra;*
  - *favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei corsi d'acqua trasversali come corridoi ecologici multifunzionali, assicurando la continuità dei percorsi e degli spazi aperti lungo le riviere;*
  - *promuovere la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta dei flussi turistici, anche al fine di decongestionare e riqualificare il sistema insediativo costiero e rivitalizzare i centri più interni, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti del settore (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale, produzioni agricole e artigianali di qualità) e la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa nell'entroterra.*

#### ***Indirizzi per le aree riferibili ai sistemi della Collina, Montagna e Dorsale:***

1. *Nei sistemi morfogenetici della Montagna calcarea e della Collina calcarea, è necessario indirizzare gli interventi in modo da:*
  - *proteggere gli acquiferi profondi strategici;*

- *garantire la conservazione del patrimonio carsico ipogeo (anche implementandone il censimento attraverso procedure di accertamento di eventuali nuove strutture carsiche emerse a seguito delle attività estrattive);*
  - *regimare i flussi liquidi e solidi dei corsi d'acqua drenanti i bacini estrattivi al fine di contenere il rischio idraulico dei sistemi di Alta Pianura, Fondovalle, e delle Depressioni retrodunali.*
2. *favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica per le attività estrattive delle Alpi Apuane, con particolare riferimento alle cave collocate sui crinali o in posizione di elevata visibilità dalla costa e dai centri storici;*
  3. *porre in essere azioni volte a migliorare la sostenibilità delle attività estrattive per le comunità locali, promuovendo la valorizzazione dei siti e beni, connessi all'attività estrattiva, di rilevante testimonianza storica, in considerazione del valore economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e lavorazione del marmo può rappresentare anche dal punto di vista identitario;*
  4. *al fine di garantire la stabilità dei versanti collinari è necessario indirizzare i processi di infrastrutturazione verso un'attenta progettazione degli interventi sulla viabilità, con specifica attenzione alla viabilità minore e agli eventuali rischi idrogeologici connessi alla sua realizzazione;*
  5. *al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari, paesistici, ecologici dei paesaggi montani e collinari, occorre:*
    - *contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento delle valli interne e di abbandono del relativo territorio, favorendo il recupero dei centri abitati in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) ed il riuso del patrimonio abitativo esistente, sviluppando forme di integrazione con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc...), potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole;*
    - *favorire il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento all'alto bacino dei fiumi Versilia, Camaione e Turrone Cava, ove ancora persistono attività agricole montane (versanti circo-stanti Stazzema, Pomezzana, Farnocchia, Retignano, Levigliani, Casoli, Palagnana ecc.) e importanti ambienti pascolivi (sistema M.te Matanna - M.te Prana; prati del M.te Croce; prati del Puntato). Tale indirizzo è perseguibile anche nella fascia costiera dei rilievi apuani, con priorità per i tessuti dell'oliveto e del vigneto terrazzato di elevato valore storico-testimoniale e percettivo (vigneti del Candia, oliveti delle colline marittime di Pietrasanta, Camaione, Massarosa)*
    - *favorire il recupero della coltura del castagneto da frutto;*
    - *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*
    - *promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri.*

Rispetto agli obiettivi e alle direttive della Scheda d'Ambito n. 2 - Versilia e Costa Apuana sono stati evidenziati gli elementi che hanno indirizzato il sistema normativo dei Piani Attuativi ed inoltre nel prospetto è stata inserita una colonna in cui vengono riportate le scelte del Piano Attuativo della Scheda 13 al fine della verifica della conformazione al PIT/PPR

### Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo	Direttive correlate	Le Disposizioni del Piano Attuativo
<p><b>Obiettivo 1</b>  <b>Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo</b></p>	<p><b>1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione, garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa;</b>  <b>1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;</b>  <b>1.3 - tutelare, anche continuando con il monitoraggio delle attività estrattive, le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema;</b>  <b>1.4 - garantire, nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;</b>  <b>1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane;</b>  <b>1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relittuali di Fociomboli e Mosceta;</b>  <b>1.7 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni;</b>  <b>1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere;</b>  <b>1.9 - migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico, in particolare nelle zone montane sommitali e nelle valli interne.</b></p>	<p>Sulla base del Quadro Conoscitivo Generale dalle Tavv. QC2.13; QC4.13; QC5.13; QC6.13; QC7.13 e delle Analisi di dettaglio e di sintesi QC13.1; QC13.2; QC13.4; QC13.6, del Quadro Geologico e del Quadro Valutativo, è stata predisposta la Sintesi Interpretativa, quale elemento del Quadro Propositivo del PABE, finalizzata alla evidenziazione delle componenti paesaggistiche, storiche ed ambientali. Tale sintesi è di supporto alla definizione delle scelte e all'articolazione per i singoli bacini del PABE.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga è articolato, secondo quanto definito nelle Tavv. QP 13.2, 13.3 nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e, specificatamente per il Bacino del Monte Corchia, al Retrocorchia (nell'ottica della salvaguardia degli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri));</li> <li>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versante di valenza paesaggistica (nell'ottica della salvaguardia degli elementi morfologici, degli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e degli ecosistemi fluviali);</li> <li>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica, corrispondenti ai ravaneti, alla</li> </ul>

Obiettivo	Direttive correlate	Le Disposizioni del Piano Attuativo
		<p>viabilità e alle emergenze storicotestimoniali (con specifiche prescrizioni per la salvaguardia degli ingressi delle grotte, delle vie di lizza);</p> <p>- Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrata e normale nell'ottica della compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive)</p>
<p><b>Obiettivo 2</b>  <b>Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina</b></p>	<p><b>2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne con particolare riferimento alle valli del Veza e del Rio Lombricese (M.te Matanna, M.te Prana)</b>  <b>Orientamenti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- recuperare i centri montani e collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa;</li> <li>- garantire l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole;</li> <li>- migliorare l'accessibilità delle zone rurali anche rispetto ai servizi di trasporto pubblico;</li> <li>- valorizzare i caratteri identitari dell'alta Versilia, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, promuovendone i prodotti e un'offerta turistica e agrituristica coerente con il paesaggio</li> </ul> <p><b>2.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri;</b></p> <p><b>2.3 - evitare la dispersione insediativa e ridurre ulteriori consumi di suolo che erodano il territorio agricolo collinare;</b></p> <p><b>2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva</b></p> <p><b>2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto valore naturalistico, con particolare riferimento all'alto bacino dei fiumi Versilia, Camaione e Turrice Cava (versanti circostanti Stazzema, Pomezzana, Farnocchia, Retignano, Levigliani, Casoli, Palagnana) e incentivare la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli posti alle quote più elevate (sistema M.te Matanna - M.te Prana; prati del M.te Croce; prati del Puntato);</b></p> <p><b>2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente</b></p>	<p>L'obiettivo è indirettamente correlato con l'economia legata alle attività estrattive, in quanto l'occupazione di queste zone montane diminuisce il rischio di abbandono del territorio.</p> <p>Il dimensionamento sostenibile, determinato sotto il profilo paesaggistico, salvaguardando le Alpi Apuane, consente il sostegno economico alla popolazione locale, mantenendo e/o incrementando l'occupazione in questi territori.</p> <p>Nelle disposizioni normative del PABE sono definite prescrizioni al fine del mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico e di contenimento dei versanti.</p>

Obiettivo	Direttive correlate	Le Disposizioni del Piano Attuativo
	<p>mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto;</p> <p>2.7 - favorire la conservazione delle fasce di territorio agricolo, caratterizzato dalla presenza di piccole isole di coltivi di impronta tradizionale, poste attorno ai centri collinari e montani di Stazzema, Retignano, Levigliani, Pruno, Orzate, Cardoso, Valinventre, anche attraverso la manutenzione dei coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzata;</p> <p>2.8 - salvaguardare i paesaggi agrari di eccellenza come i vigneti del Candia, e favorire, nelle ristrutturazioni agricole dei territori collinari, il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica in termini di continuità, evitando il ricorso di unità colturali di eccessiva lunghezza e pendenza nei sistemi viticoli specializzati;</p> <p>2.9 - valorizzare il mantenimento del paesaggio dell'oliveto terrazzato che caratterizza fortemente il territorio nella fascia delle colline marittime di Massarosa, Pietrasanta e Camaiole;</p> <p><b>2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.</b></p>	
<p><b>Obiettivo 3</b>  <b>Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera</b></p>	<p>3.1 - salvaguardare e valorizzare i collegamenti trasversali (pendoli interno-costa) che collegano le marine con i centri storici pedecollinari dell'entroterra (Carrara, Massa, Montignoso, Serravezza, Pietrasanta, Camaiole, Massarosa) attestati sull'asse Sarzanese-Aurelia, e con il sistema dei borghi collinari e montani favorendo le modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- creare percorsi per la mobilità dolce e migliorare continuità dei tracciati esistenti;</li> <li>- creare nodi di scambio per trasporto intermodale, anche al fine di garantire una maggiore efficienza del trasporto collettivo;</li> <li>- tutelare e mettere a sistema i percorsi e gli spazi aperti residuali lungo i corsi d'acqua.</li> </ul> <p>3.2 - riqualificare l'asse storico pedecollinare della via Sarzanese-Aurelia contrastando "l'effetto barriera" tra pianura costiera e sistemi collinari evitando i processi di saldatura e salvaguardando i varchi inedificati tra le aree urbanizzate lungo l'asse infrastrutturale</p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare i coni visivi che dall'asse si aprono verso i centri storici e le emergenze architettoniche;</li> <li>- potenziare le connessioni ciclopedonali e del trasporto pubblico, anche riorganizzando, in termini di flussi di attraversamento, gli ingressi ai centri e gli accessi alle aree artigianali.</li> </ul> <p>3.3 - valorizzare in maniera sinergica il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra ai fini di</p>	<p>L'obiettivo è indirettamente correlato con l'attività estrattiva per la necessità di disporre di una viabilità funzionale per il trasporto dei materiali estratti e degli addetti.</p>

Obiettivo	Direttive correlate	Le Disposizioni del Piano Attuativo
	integrare la consolidata ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa anche attraverso il recupero di edifici produttivi e manufatti di archeologia industriale (ferriere, mulini, argentiere).	
<p><b>Obiettivo 4</b>  <b>Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali</b></p>	<p>4.1 - evitare ulteriori processi di consumo di suolo, contrastando i fenomeni di dispersione insediativa e l'erosione dello spazio agricolo anche attraverso il riordino degli insediamenti (aree di pertinenza, annessi e viabilità) e il recupero degli edifici e manufatti esistenti;</p> <p>4.2 - conservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato e ridefinire i confini dell'urbanizzazione diffusa attraverso la riqualificazione dei margini urbani anche mediante lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, la valorizzazione agro-ambientale, la riorganizzazione degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità, prioritariamente in quelle aree caratterizzate dalla commistione di funzioni artigianali e residenziali (Seravezza, Querceta e Pietrasanta);</p> <p>4.3 - tutelare e riqualificare gli spazi aperti presenti all'interno del tessuto urbano, anche al fine di evitare la saldatura tra le espansioni dei centri litoranei, assegnando ai varchi urbani funzioni ambientali, oltre che di visuali e di coni ottici privilegiati sia verso la costa sia verso le Apuane, con particolare riferimento alle aree libere residuali che si concentrano tra Lido di Camaiore e Viareggio, tra Focette e Marina di Pietrasanta, e in prossimità della località Fiumetto;</p> <p>4.4 - salvaguardare i varchi di accesso e le visuali verso il mare dai viali litoranei e dagli assi storici, favorendo la riappropriazione e fruizione da parte dei residenti dello spazio costiero come spazio pubblico urbano;</p> <p>4.5 - conservare la leggibilità e la riconoscibilità dell'impianto storico degli insediamenti costieri, i caratteri architettonici e tipologici del tessuto edilizio di valore storico e le relazioni fisiche e visive con il paesaggio litoraneo, tutelando il tessuto urbano riconducibile al modello della "città giardino" e caratterizzato dalla sequenza di profili edilizi diversificati (gli stabilimenti balneari, la passeggiata, la cortina di edifici affacciati sul lungomare) conservando e valorizzando il patrimonio storico - architettonico legato al turismo balneare quali i grandi alberghi e le colonie marine;</p> <p><b>4.6 - riqualificare da un punto di vista ambientale e urbanistico le aree produttive e gli impianti di lavorazione del marmo come "aree produttive ecologicamente attrezzate";</b></p> <p>4.7 - salvaguardare e riqualificare il complessivo ecosistema del Lago di Massaciuccoli e i relittuali ecosistemi dunali (dune di Forte dei Marmi e dune di Torre del Lago), palustri e planiziali (lago di Porta, aree umide retrodunali della macchia lucchese, boschi della versiliana) quali elementi di alto valore naturalistico e paesaggistico;</p> <p><b>4.8 - ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni</b></p>	<p>L'obiettivo è correlato con l'attività estrattiva per quanto concerne il rispetto della filiera corta di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga individua le "Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo", corrispondenti ai crinale, ai versanti di valenza paesaggistica (anche nell'ottica di ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni ecosistemiche del sistema idrografico)</p> <p>Il PABE, al fine di riqualificare da un punto di vista ambientale e paesaggistico, individua inoltre le Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica, corrispondenti ai ravaneti, alla viabilità e alle emergenze storicotestimoniale (con specifiche prescrizioni per il recupero di questi ambiti ed inoltre per la salvaguardia degli ingressi delle grotte, delle vie di lizza).</p>

Obiettivo	Direttive correlate	Le Disposizioni del Piano Attuativo
	<p><b>ecosistemiche complessive del sistema idrografico</b> con particolare riferimento ai tratti fluviali di pianura costiera, dei torrenti Carrione, Frigido, Versilia e dei Fossi Fiumetto, Motrone e dell'Abate (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");</p> <p>4.9 - favorire, nei tessuti colturali con struttura a mosaico, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità poderale, rete scolante, vegetazione di corredo);</p> <p>4.10 - nella piana tra Viareggio e Torre del Lago migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica dell'attività vivaistica, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione;</p> <p>4.11 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva.</p>	

Rispetto agli obiettivi di qualità e alle prescrizioni della Scheda 13 - Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga, di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR, e riportata nel precedente punto 3.2 della presente relazione, è stata inserita una colonna in cui vengono riportate le scelte del Piano Attuativo al fine della rispondenza al PIT/PPR.

OBIETTIVI DI QUALITA'	Le Disposizioni del Piano Attuativo
<p>Tutelare il rilevante valore paesaggistico, geomorfologico e naturalistico dell'area del Monte Corchia e il paesaggio ipogeo dell'Antro del Corchia e le sue importanti risorse idriche prevedendo misure finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive in essere, anche attraverso un adeguato monitoraggio.</p> <p>Tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunione dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni.</p> <p>L'ampliamento delle attività estrattive esistenti, anche al di fuori del perimetro autorizzato, in deroga all'articolo 10 della disciplina dei Beni paesaggistici, è subordinato all'individuazione in sede di piano attuativo di specifiche modalità di coltivazione che riducano al minimo gli impatti sugli elementi della morfologia glaciale.</p> <p>Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate dai fenomeni di degrado maggiormente visibili dalla costa.</p>	<p>Le articolazioni progettuali del PABE sono state definite sulla base del Quadro Conoscitivo Generale e delle Analisi di dettaglio e di sintesi della Scheda 13, del Quadro Geologico e del Quadro Valutativo. La Sintesi Interpretativa effettuata, quale elemento del Quadro Propositivo del PABE, finalizzata alla evidenziazione delle componenti paesaggistiche, storiche ed ambientali, è stata strutturata come elemento di supporto e di verifica delle scelte del PABE.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga è articolato, secondo quanto definito nelle Tavv. QP 13.1, 13.2, 13.3 nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e, relativamente al Bacino Monte Corchia, al Retrocorchia</li> <li>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica (nell'ottica della salvaguardia dell'integrità dei crinali, dei versanti, degli elementi morfologici, e della compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive)</li> <li>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica, corrispondenti ai ravaneti, alla viabilità e alle emergenze storicostimoniali (con prescrizioni specifica per la</li> </ul>

<p>Subordinare la riattivazione di cave dismesse nel versante meridionale del Monte Corchia, visibile dalla costa, ad interventi di risistemazione ambientale e paesaggistica, durante e al termine della coltivazione. Tutelare l'integrità del crinale del Monte Corchia e prevedere la riqualificazione paesaggistica della cava e della discarica del Retrocorchia. Gli obiettivi di qualità della presente scheda si intendono raggiunti anche attraverso l'utilizzo di tecniche meno impattanti.</p>	<p>salvaguardia degli ingressi delle grotte del sistema carsico)  - Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrare e normare nell'ottica della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive)  Nelle disposizioni normative del PABE (Normativa Schede Norma) sono definite misure finalizzate a tutelare le risorse idriche e il sistema carsico.  Il Quadro Valutativo del PABE definisce un adeguato monitoraggio al fine di garantire la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive</p>
<p><b>PRESCRIZIONI PER QUESTO SPECIFICO BACINO</b></p>	<p><b>Le Disposizioni del Piano Attuativo</b></p>
<p>Non sono ammesse autorizzazioni all'escavazione nel Retrocorchia.  In considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione della frazione di Levigliani del Comune di Stazzema, la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna, il piano attuativo regola la prosecuzione dell'attività di escavazione garantendone il minore impatto paesaggistico.</p>	<p>Il PABE della Scheda 13 Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga individua nella Tav. QP 13.1, le "Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio", corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia in cui non sono ammesse autorizzazioni all'escavazione, nel rispetto delle prescrizioni della Scheda 13.  Il dimensionamento sostenibile, determinato sotto il profilo paesaggistico, salvaguardando le Alpi Apuane, consente il sostegno economico alla popolazione della frazione di Levigliani, mantenendo e/o incrementando l'occupazione in questi territori e regolando la prosecuzione dell'attività di escavazione garantendo il minore impatto paesaggistico.</p>

## 7. I VINCOLI PAESAGGISTICI

### 7.1. I VINCOLI EX LEGGE

Nelle Tavv. QC 2.13 e 3.13 sono riportate le aree di cui all'Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) che interessano il territorio comunale di Stazzema. Inoltre nella Tav. QC13.3 sono riportati, a scala di maggior dettaglio, quelli relativi alla Scheda 13.

Per la Scheda 13 dall'Elaborato 8B del PIT/PPR si riportano, nella seguente tabella, gli articoli corrispondenti alle aree tutelate per legge che interessano le perimetrazioni dei Bacini Monte Corchia e Borra Larga, in cui sono stati evidenziati gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni specifiche per le aree estrattive, nella tabella è stata inoltre inserita una colonna in cui vengono riportate le scelte del Piano Attuativo al fine della conformazione al PIT/PPR.

**Il Bacino Monte Corchia è interessato dalle seguenti perimetrazioni:**

- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)
- I circhi glaciali ( art.142. c.1, lett. e, Codice)
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Le zone gravate da usi civici ( art.142. c.1, lett. h, Codice)

**Il Bacino Borra Larga è interessato dalle seguenti perimetrazioni:**

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. ( art.142. c.1, lett. c, Codice)
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Le zone gravate da usi civici ( art.142. c.1, lett. h, Codice)

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
<p><i>Art. 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. ( art.142. c.1, lett. c, Codice)</i></p>	<p>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p><b>a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</b></p> <p><b>b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;</b></p> <p><b>c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;</b></p> <p><b>d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</b></p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:</p> <p><b>a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;</b></p> <p><b>b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;</b></p> <p><b>c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</b></p> <p><b>d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;</b></p> <p><b>e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;</b></p> <p><b>f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;</b></p> <p><b>g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, fore, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;</b></p> <p><b>h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;</b></p>	<p><b>a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :</b></p> <p><b>1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;</b></p> <p><b>2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;</b></p> <p><b>3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;</b></p> <p><b>4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</b></p> <p><b>b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</b></p> <p><b>c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</b></p> <p><b>1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;</b></p> <p><b>2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;</b></p> <p><b>3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;</b></p> <p><b>4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;</b></p> <p><b>5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla</b></p>	<p>Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni della lettera c interessano la Scheda 13 e precisamente il Bacino Borra Larga. Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Borra Larga articola, sulla base delle Tav. QC13.3 e Tav. QP 13.1 e secondo quanto definito nella Tav. QP 13.3, le aree di cui alla Lettera c nei seguenti ambiti:</p> <p>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio,</p> <p>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica (nell'ottica della salvaguardia degli ecosistemi fluviali e di evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali);</p> <p>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica (nell'ottica di favorire il ripristino della morfologia naturale e riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati);</p> <p>per questi ambiti il sistema normativo di PABE definisce disposizioni conformi alle prescrizioni dell'art 8 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR:</p> <p>Nelle aree di cui alla Lettera c presenti nel Bacino Borra Larga non sono presenti aree perimetrare come "Aree estrattive", come risulta dalla Tav. QC13.3, quali ambiti corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività di escavazione a cielo aperto e/o in sotterraneo.</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	<p><b>e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;</b>  <b>f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.</b></p>	<p>i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p> <p><b>l</b> - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p><b>m</b> - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;</p> <p><b>n</b> - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p> <p><b>o</b> - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>formazione di fronti urbani continui.</p> <p><b>d</b> - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.</p> <p><b>e</b> - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.</p> <p><b>f</b> - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.</p> <p><b>g</b> - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;</li> <li>- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;</li> <li>- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).</li> </ul> <p>Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;</li> <li>- impianti per la produzione di energia;</li> <li>- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.</li> </ul> <p><b>h</b> - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano</p>	

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
<p><b>Art 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)</b></p>	<p>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p><b>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico identitari delle aree montane;</b></p> <p><b>b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;</b></p> <p><b>c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;</b></p> <p><b>d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.</b></p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>a -</b> tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);</p> <p><b>b -</b> tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;</p> <p><b>c -</b> promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;</p> <p><b>d -</b> promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;</p> <p><b>e -</b> mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;</p> <p><b>f -</b> tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;</p> <p><b>g -</b> favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale</p>	<p>interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p> <p><b>a -</b> Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:</p> <p>1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali;</p> <p>2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei;</p> <p>3 - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.</p> <p><b>b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.</b></p> <p><b>c -</b> Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p><b>d -</b> Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p> <p><b>e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 19 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni:</b></p> <p><b>1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;</b></p> <p><b>2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate:</b></p> <p>- non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico;</p> <p>- non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere</p>	<p>Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni della lettera d interessano la <b>Scheda 13</b> e precisamente il <b>Bacino Monte Corchia</b>.</p> <p>Per la Scheda 13, rispetto a quanto definito alla lettera e del comma 9.3, al punto 4 alla lettera e del comma 9.3 sono fatte salve le più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR.</p> <p>I PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base delle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1 Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali (in cui oltre alle altre componenti sono evidenziate le vette ed i crinali di rilievo paesaggistico).</p> <p>Il PABE secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, articola le aree di cui alla Lettera d nei seguenti ambiti:</p> <p>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia, che comprende al suo interno vette e crinali;</p> <p>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica;</p> <p>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica;</p> <p>- Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrate e normate</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
		<p>(complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);  <b>h</b> - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;  <b>i</b> - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.</p>	<p><b>strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria;</b>  - non necessitano della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi;  - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero.  <b>3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse deve essere effettuata nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore.</b>  <b>4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5.</b>  <b>5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.</b>  <b>f - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del D.P.R. 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</b>  <b>g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che:</b>  - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico;  - non comportino escavazioni in versanti integri;  - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti</p>	<p>nell'ottica della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive)</p> <p>Nelle aree di cui alla Lettera d presenti nel Bacino Monte Corchia le aree perimetrare come "Aree estrattive", come risulta dalla Tav. QC13.2, corrispondenti ad attività a cielo aperto sono esclusivamente relative ad aree esistenti e non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto, come risulta dal confronto delle Tavv. QC 13.1; QC13.2 e QP13.2.</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
<p><b>Art 10 - I circhi glaciali ( art.142. c.1, lett. e, Codice)</b></p>	<p>Nei territori di cui all'articolo 142, comma 1, lett. e) del Codice, gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p><b>a - preservare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale;</b></p> <p><b>b - garantire forme di valorizzazione e fruizione sostenibile</b></p> <p><b>c-Conservare i caratteristici habitat e le specie vegetali ed animali legate ai mosaici ambientali tipici dei circhi glaciali.</b></p>	<p><b>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</b></p> <p><b>a - mantenere e salvaguardare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale ad essi correlati (depositi morenici, creste di circo), nelle loro componenti idrogeologiche, litologiche, vegetazionali floristiche ed ecosistemiche;</b></p> <p><b>b - tutelare gli ambienti carsici epigei e ipogei associati ai circhi glaciali (forme del carsismo superficiale, marmitte dei giganti, cavità carsiche e grotte);</b></p> <p><b>c - tutelare gli assetti morfologici, idraulici ed ecosistemici delle vallette nivali situate nell'ambito dei circhi glaciali ed interessate dalla presenza di torbiere, laghetti montani, brughiere e prati umidi.</b></p>	<p><b>all'interno di uno stesso bacino.</b></p> <p>a - Nei circhi glaciali non sono ammessi i seguenti interventi:</p> <p>1 - la realizzazione di qualunque tipo di costruzione, infrastruttura, impianto, ad esclusione di quelli diretti ad assicurare il mantenimento dello stato dei luoghi e dell'equilibrio ambientale ed idrogeologico, nonché di quelli diretti alla protezione della flora e della fauna;</p> <p>2 - l'apertura di nuove strade e piste forestali permanenti;</p> <p>3 - qualunque attività in grado di modificare gli assetti geomorfologici e paesaggistici dei circhi glaciali;</p> <p><b>4 - l'apertura di nuove cave e miniere, né l'ampliamento di quelle autorizzate fatto salvo quanto previsto alla lettera d);</b></p> <p>5 - la realizzazione di attività in grado di alterare gli assetti idraulici di laghetti alpini, torbiere montane e prati umidi negli ambiti di vallette nivali interne a circhi glaciali.</p> <p><b>b - Nei circhi glaciali è ammessa la realizzazione di percorsi geoturistici ecosostenibili finalizzati alla valorizzazione dei geositi.</b></p> <p><b>c - Nei circhi glaciali il mantenimento delle attività di cava e miniera autorizzate è subordinato a piani di coltivazione di cui le autorità competenti verifichino la compatibilità paesaggistica anche con riferimento alle fasi di coltivazione.</b></p> <p><b>d - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all' art. 19 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lett. c) della presente disciplina, si applicano le seguenti ulteriori condizioni:</b></p> <p><b>1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;</b></p> <p><b>2 - l'ampliamento di cave esistenti è ammesso alle condizioni indicate:</b></p> <p>- non determini un incremento di superficie dei piazzali a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di ingressi in galleria;</p> <p>- non necessiti della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi;</p> <p>- non incida sugli elementi geomorfologici di origine glaciale quali depositi morenici, creste di circo e</p>	<p>Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni della lettera e interessano la Scheda 13 e precisamente il Bacino Monte Corchia.</p> <p>Per la Scheda 13, secondo quanto definito alla lettera d del comma 10.3, sono fatte salve le previsioni e le indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto nel Quadro Geologico e delle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1 Sintesi interpretative- componenti paesaggistiche, storiche, ambientali.</p> <p>Il PABE secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, articolo e norma, in particolare nella Normativa Scheda Norma di Quadro Geologico, le aree di cui alla Lettera e nei seguenti ambiti:</p> <p>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia;</p> <p>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica;</p> <p>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica;</p> <p>- Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in galleria, (perimetrate e normate nell'ottica della compatibilità ambientale,</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
			<p><b>analoghe forme.</b>  <b>Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni in sede di Piano attuativo di cui alle norme contenute nell'allegato 5 e quanto previsto nelle schede di bacino.</b></p> <p>e - Nelle aree di cui al punto d) sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p>	<p>paesaggistica)</p> <p>Nelle aree di cui alla Lettera e presenti nel Bacino Monte Corchia le aree perimetrare come "Aree estrattive", come risulta dalla Tav. QC13.3, corrispondenti ad attività a cielo aperto, sono esclusivamente relative ad aree esistenti e non determinino un incremento di superficie dei piazzali a cielo aperto come risulta dal confronto delle Tavv. QC 13.1; QC13.2. e QP 13.2.</p>
<p><b>Art 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)</b></p>	<p>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:  <b>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storicoidentitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;</b>  <b>b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;</b>  <b>c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità</b></p>	<p>– L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:  <b>a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;</b>  <b>b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;</b>  <b>c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;</b>  <b>d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;</b>  <b>e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;</b></p>	<p>a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:  1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali;  <b>2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);</b>  3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;  4 - la realizzazione di campi da golf;  5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;  6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).  b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:  1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano</p>	<p>Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni della lettera f interessano la Scheda 13 sia relativamente al Bacino Monte Corchia che al Bacino Borra Larga, in quanto Bacini corrispondenti alle Aree contigue del Parco delle Alpi Apuane.  Per la Scheda 13, secondo quanto esposto alla lettera c del comma 11.3, vale quanto specificato nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto nel Quadro Geologico, nel Quadro Valutativo e nelle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.5, 13.6 ed in particolare nella Tav. QP 13.1 Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali (in cui oltre alle altre componenti sono evidenziate le vette ed i crinali di rilievo paesaggistico, le vie di lizza, gli ingressi delle grotte).</p> <p>Il PABE secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, articola le aree di</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	<p>dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;</p> <p><b>d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;</b></p> <p>e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.</p>	<p><b>f- nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.</b></p>	<p>Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta;</p> <p>2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;</p> <p><b>3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.</b></p> <p><b>c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 19 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:</b></p> <p><b>1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate.</b></p> <p><b>2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica.</b></p> <p><b>3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi.</b></p> <p><b>4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi.</b></p> <p><b>5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra.</b></p> <p>6 - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p>	<p>cui alla Lettera f nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia (aree in cui non è consentita l'attività estrattiva);</li> <li>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica (aree in cui è consentita l'attività estrattiva in sotterraneo esclusivamente per le aree individuate nella tavola di QP);</li> <li>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica;</li> <li>- Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrate e normate nell'ottica della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive),</li> </ul> <p>Nelle aree di cui alla Lettera f presenti nella Scheda 13 le aree perimetrate come "Aree estrattive", come risulta dalla Tav. QC13.2, e Tav. 13.3 corrispondenti ad attività a cielo aperto, non determinino un incremento di superficie dei piazzali a cielo aperto e non interferiscono con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico come risulta dal confronto delle Tavv. QC 13.1; QC13.2; QC13.5 e QP 13.2; QP 13.3.</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
<p><b>Art. 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142.c.1, lett. g, Codice)</b></p>	<p>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p><b>a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;</b></p> <p><b>b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;</b></p> <p><b>c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;</b></p> <p><b>d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</b></p> <p><b>e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi</b></p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</b></p> <p>1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;</li> <li>- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;</li> <li>- castagneti da frutto;</li> <li>- boschi di altofusto di castagno;</li> <li>- pinete costiere;</li> <li>- boschi planiziali e ripariali;</li> <li>- leccete e sugherete;</li> <li>- macchie e garighe costiere;</li> <li>- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;</li> </ul> <p>3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</p> <p><b>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</b></p> <p>1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni</p>	<p><b>a -</b> Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> <p>2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> <p>3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p> <p><b>b -</b> Non sono ammessi:</p> <p>1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziali e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;</p> <p>2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.</p>	<p>Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni della lettera g interessano la <b>Scheda 13</b> sia relativamente al Bacino Monte Corchia che al Bacino Borra Larga.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto e delle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1-Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali.</p> <p>Il PABE per il Bacino Monte Corchia, secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2 , perimetra le aree di cui alla Lettera g esclusivamente nelle Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia.</p> <p>Il PABE per il Bacino Borra Larga secondo quanto definito nella Tav. QP 13.3 , perimetra le aree di cui alla Lettera g nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio;</li> <li>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo;</li> <li>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica;</li> <li>- Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrate e normate nell'ottica della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive),</li> </ul> <p>Nelle aree di cui alla Lettera g presenti nella Scheda 13 Bacino Borra Larga le aree perimetrare come "Aree</p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	<p>forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico - culturali ed estetico-percettivi;</p> <p>f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;</p> <p>g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;</p> <p>i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.</p>	<p>boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico-percettivi;</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro - silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dei castagneti da frutto;</li> <li>- dei boschi di alto fusto di castagno;</li> <li>- delle pinete costiere;</li> <li>- delle sugherete;</li> <li>- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;</li> </ul> <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p>		<p>estrattive", come risulta dalla Tav. 13.3 corrispondenti ad attività a cielo aperto, sono aree marginali e non determinino un incremento di superficie dei piazzali a cielo aperto, come risulta dal confronto delle Tavv. QC 13.1; QC13.2; e QP 13.3.</p>
<p><b>Art. 13 Le zone gravate da usi civici ( art.142. c.1, lett. h, Codice)</b></p>	<p>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, coerentemente con la</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a</p>	<p><b>a</b> - Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili</p>	<p>Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni della lettera h interessano la <b>Scheda 13 - Bacino</b></p>

Disciplina	Obiettivi	Direttive	Prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	<p>legislazione vigente in materia, devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p><b>a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;</b></p> <p><b>b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;</b></p> <p><b>c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;</b></p> <p><b>d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.</b></p>	<p>definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>a -</b> salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;</p> <p><b>b -</b> assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;</p> <p><b>c -</b> individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;</p> <p><b>d -</b> assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo-pastorale;</p> <p><b>e -</b> valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;</p> <p><b>f -</b> promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro-alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.</p>	<p>con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.</p> <p><b>b -</b> Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.</p> <p><b>c -</b> Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:</p> <p>1 - non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale;</p> <p>2 - <b>concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva;</b></p> <p>3 - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p><b>d -</b> Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.</p>	<p><b>Monte Corchia e Bacino Borra Larga.</b></p> <p>Quanto disciplinato nel PABE è pienamente in linea con quanto definito nell'Allegato 5 del PIT/PPR per la Scheda 13 e precisamente:</p> <p>- gli Obiettivi di qualità (<i>tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunione dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni</i>)</p> <p>e le Prescrizioni (<i>in considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione della frazione di Levigliani del Comune di Stazzema, la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna, il piano attuativo regola la prosecuzione dell'attività di escavazione garantendone il minore impatto paesaggistico</i>)</p> <p>della Scheda 13 dell'Allegato 5 del PIT/PPR.</p>

## **7.2. VINCOLI DA DM**

Considerata la localizzazione delle aree oggetto del Piano attuativo, come si rileva dalle Tavv. QC 2.13 Vincoli paesaggistici; QC 3.13 Usi civici e QC 13.3 di PA si riporta dalla Sezione 4 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del PIT la scheda della Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto (D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976), in cui vengono evidenziati gli obiettivi pertinenti al presente piano attuativo, le dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità, le direttive e le prescrizioni (carattere grassetto) nella scheda è stata inserita una colonna in cui vengono riportate le scelte del Piano Attuativo al fine della conformazione al PIT/PPR.

Tale perimetrazione interessa la Scheda 13relativamente al Bacino Monte Corchia.

**PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SEZIONE 4**

**art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico**

**A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI**

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9046038	90289	9046038_ID	D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976	LU	Minucciano, Vagli Sotto, Careggine, Molazzana, Stazzema, Vergemoli, Pescaglia, Camaiore	12563,56	2 Versilia e costa apuana 3 Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima	a	b	c	d
denominazione		Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, <b>Stazzema</b> , Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto.									
motivazione		La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché le Alpi Apuane che costituiscono una catena di montagne situata tra il fiume Magra, il torrente Aulella, il fiume Serchio e la costiera marina da Viareggio a Sarzana, sono caratterizzate da cime, versanti e creste così impervie ed aree da meritarsi, diversamente da altre catene appenniniche, l'appellativo di Alpi. L'orografia della zona presenta tali difficoltà che solo nella parte centrale, tra Serravezza e Castelnuovo, la catena è attraversata da una strada asfaltata, ricollegante, per mezzo della galleria del Cipollaio, la Versilia alla Garfagnana. Tipica delle Apuane è la presenza del marmo, diffuso in quasi tutta la catena ed estratto fin dal secondo secolo prima dell'era volgare; caratteristica peculiare, pertanto, del paesaggio apuanico, in alto quasi sempre brullo, la presenza di "lizze", e cioè ripidi sentieri che precipitando a valle, permettono di far scendere manualmente, seppure con notevole dispendio di energie, quintali di marmo in blocco. L'intero comprensorio, quindi, per l'altissimo interesse paesaggistico ed ambientale compone un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale e rappresenta una eccezionale bellezza panoramica sia come quadro naturale sia per la presenza di meravigliosi punti di vista e di belvedere.									

**B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE**

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità	
<b>Struttura idrogeomorfologica</b>				
Geomorfologia	La catena montuosa delle Apuane caratterizzate da cime, versanti e creste così impervie da meritarsi l'appellativo di Alpi. Presenza diffusa del marmo, caratteristica peculiare del paesaggio apuano, diffuso in quasi tutta la catena	Le Alpi Apuane costituiscono un unicum geologico nella catena appenninica sia per la particolare conformazione dei versanti, aspri e scoscesi, simili alle vette alpine, sia per l'affioramento in finestra tettonica di litologie appartenenti alla parte più profonda dell'Appennino. A causa della storia geologica e della natura prevalentemente calcarea delle rocce del nucleo apuano, gli agenti esogeni ed endogeni hanno creato forme del rilievo particolari, alcune delle quali rappresentative dell'ultimo periodo glaciale. Tra queste forme sono annoverati numerosi monumenti naturali quali la discontinuità ercinica del M. Corchia, il fianco della Pania, l'arco naturale del M. Forato e in generale l'orografia caratterizzata da cime versanti e creste impervie. Testimonianze dell'ultimo periodo glaciale sono rintracciabili nei numerosi circhi glaciali, morene, massi erratici, rocce montonate, selle e valli glaciali presenti sul territorio. Di particolare rilevanza geomorfologica sono il circo glaciale e i cordoni morenici di Campocatinò.	<b>Permanenza dei valori geomorfologici.</b> <b>Espansione delle attività estrattive anche ad alta quota e delle strade a servizio creano problemi di compatibilità con la particolare orografia delle cime e dei versanti carsici nonché con le numerose grotte.</b>	Come risulta dalla Tav. QC 13.3 le perimetrazioni di cui all'art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico interessano relativamente alla Scheda 13 esclusivamente il Bacino Monte Corchia. Il Bacino Borra Larga è esterno a queste perimetrazioni. Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto nel Quadro Geologico e nelle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare

		<p>Notevole è la presenza di forme carsiche sia epigee che ipogee e di grotte e ripari sotto roccia. Il nucleo apuano compreso nell'area di vincolo annovera quasi 700 cavità carsiche tra le quali la più profonda d'Italia (Abisso P. Roversi) e la più vasta (complesso carsico del M. Corchia), ed alcune cavità "minori" ma importanti dal punto di vista paleontologico e naturalistico: Grotta all'Onda e la Tana che Urla. Di grande importanza paesaggistica le aree carsiche di Carcaraia, Vetricia e Pianiza. Nonché, le forme di erosione fluvioglaciale quali "marmitte dei giganti" e incisioni fluvio glaciali. Inoltre, ma non meno importanti, si ritrovano lungo la catena tracce della passata attività mineraria.</p>		<p>della Tav. QP 13.1 - Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali. Il PABE, sulla base delle criticità rilevate dalla scheda e dal Quadro Valutativo, per il Bacino Monte Corchia secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2 , perimetra i seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia;</li> <li>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinale, ai versante di valenza paesaggistica;</li> <li>- Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica;</li> <li>- Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrate e normate nell'ottica della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive).</li> </ul> <p>Le articolazioni e la disciplina del PABE sono finalizzate alla salvaguardia dell'orografia delle cime e dei versanti, degli ingressi delle grotte e del sistema carsico nel suo complesso.</p>
Idrografia naturale		<p>Lo sviluppo del carsismo ha consentito la formazione di importanti acquiferi caratterizzati da notevole complessità idrogeologica, che comportano anche scambi tra bacini contigui, dai quali emergono sorgenti di grande portata (sorgente del Frigido, Equi, Pollaccia, Polla dell'Altissimo) e che garantiscono l'approvvigionamento idropotabile di Massa, Carrara e della Versilia.</p> <p>Presenza di torrenti e ruscelli che scendono lungo le pendici sia sul versante garfagnino che su quello versiliese di notevole valenza paesaggistica dovuta all'orografia.</p>	<p><b>Impatto negativo delle attività estrattive e dell'attività idroelettrica spesso non compatibile con i valori paesaggistici.</b></p> <p><b>Carenza di coordinamento nelle fasi di individuazione nelle localizzazioni.</b></p>	<p>Il PABE per il Bacino Monte Corchia articola il Bacino al fine di superare quanto rilevato nella scheda rispetto alla carenza di coordinamento nelle fasi di individuazione nelle localizzazioni, definendo ambiti specifici subordinati ad un sistema normativo di dettaglio.</p>
Idrografia artificiale		Derivazioni storiche e relativi opifici.	Abbandono e degrado con il rischio di trasformazioni improprie.	
<b>Struttura eco sistemica/ambientale</b>				
Componenti naturalistiche	Altissimo interesse ambientale dell'intero comprensorio.	Fitti boschi alle quote più basse con faggi, pini e castagni si diradano alle quote più alte lasciando spazio ad arbusti e praterie. La vegetazione forestale costituisce la matrice del paesaggio vegetale nella	Sostanziale permanenza dei valori vegetazionali. Rapidi e negativi processi di	Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto nel

		<p>fascia collinare e medio montana, con pinete, leccete rupestri, querceti, ostrio-carpineti, castagneti (cedui e da frutto), faggete. Presenza di agroecosistemi tradizionali, ex aree di pascolo, praterie, arbusteti, brughiere e torbiere. Dalla matrice forestale emergono i caratteristici rilievi alto montani, perlopiù calcarei, con tipica vegetazione delle pareti verticali e dei detriti di falda.</p>	<p>abbandono di pascoli e agroecosistemi montani con perdita di valori naturalistici e paesaggistici.  <b>Presenza di attività estrattive, per lo più marmifere, anche ad alta quota, con vaste aree di discarica e strade di arroccamento, con perdita di habitat rocciosi e prativi di elevato valore naturalistico, alterazione del sistema carsico epigeo ed ipogeo ed inquinamento delle acque.</b>  Frequenti incendi estivi nelle pinete su versanti costieri. Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie.  <b>Alterazione delle rare torbiere montane per interrimento, alterazione regime idraulico.</b></p>	<p>Quadro Conoscitivo, nel Quadro Geologico, nel Quadro Valutativo ed in particolare nelle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1-Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali.  Il PABE per il Bacino Monte Corchia secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, perimetra i seguenti ambiti:  - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia (nell'ottica della salvaguardia degli ecosistemi (praterie primarie, habitat rupestri));  - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo (nell'ottica della salvaguardia degli elementi morfologici, degli ecosistemi (praterie primarie, habitat rupestri);  - Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica, corrispondenti ai ravaneti, alla viabilità e alle emergenze storicotestimoniale (con prescrizioni per la salvaguardia degli ingressi delle grotte);  - Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o insotterraneo, (perimetrate e normate nell'ottica di superare/limitare le criticità evidenziate nella scheda, della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive).</p>
<p>Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)</p>	<p>Altissimo interesse ambientale dell'intero comprensorio.</p>	<p>Area di elevato valore naturalistico, rappresenta uno dei principali target di conservazione della proposta di piano regionale della biodiversità.  ZSC Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi, caratterizzato dalla presenza di pareti rocciose, cenge erbose, praterie secondarie, complessi carsici.  ZSC Monte Sumbra, caratterizzato dalla presenza dell'omonimo circolo glaciale, praterie secondarie, pascoli, coltivi ex terrazzati complessi carsici.  ZSC Monte Croce e Monte Matanna, caratterizzato dalla presenza di pareti rocciose verticali e cenge erbose, praterie secondarie, faggete calcicole del Callare Matanna, praterie secondarie e pascoli.  ZSC Monti Tambura e Sella, caratterizzato dalla presenza di pareti rocciose verticali e cenge erbose, praterie secondarie, castagneti da frutto presso</p>	<p><b>Alterazione del sistema carsico ipogeo e delle risorse idriche sotterranee per impatti diretti da attività estrattive e da diffusione di inquinanti.</b>  <b>Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del.GR 644/2004 e dal Piano di gestione del Parco regionale delle Alpi Apuane.</b>  <b>Pressioni e minacce indicate dalla proposta di Piano</b></p>	<p>IL sistema normativo del PABE, ha articolato il Bacino Monte Corchia, sulla base di quanto contenuto nel Quadro Conoscitivo, nel Quadro Geologico, nel Quadro Valutativo ed in particolare nelle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1 - Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali. Le perimetrazioni ed il sistema normativo del PABE è stato strutturato nell'ottica di</p>

		<p>Camprocato.</p> <p>ZSC Monte Corchia, Le Panie, caratterizzato dalla presenza di cime e pareti rocciose verticali e cenge erbose, aree umide di Fociomboli e Mosceta, complessi carsici, castagneti da frutto, faggete sui versanti settentrionali delle Panie.</p> <p>ZSC Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane, caratterizzato dalla presenza di praterie secondarie, pratiche agricole tradizionali di crinale, arbusteti.</p> <p>Parco Naturale regionale delle Alpi Apuane, area di elevato valore naturalistico, con caratteristici rilievi montuosi calcarei emergenti dalla matrice forestale, mosaici di praterie sommitali, brughiere, pareti rocciose, aree umide, complessi carsici epigei ed ipogei, presenza di numerose emergenze vegetazionali, floristiche e faunistiche rare o endemiche; presenza di paesaggi carsici epigei ed ipogei di elevato valore naturalistico.</p>	<p><b>regionale della biodiversità per il target “Alpi Apuane ed Appennino settentrionale”.</b></p>	<p>superare/limitare le criticità evidenziate nella scheda, della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive, in particolare individua disposizioni specifiche per la salvaguardia del sistema carsico ipogeo.</p>
<b>Struttura antropica</b>				
Insedimenti storici		<p>Alle pendici delle vette Apuane sono presenti piccoli nuclei con fabbricati interamente in pietra quali Campo Catino, Vagli di Sopra e di Sotto, Isola Santa, Levigliani, Casoli.</p> <p>Nell’area di vincolo, alle pendici del Monte Matanna, è ricompresa la zona di interesse archeologico comprendente la Grotta all’Onda e il riparo di interesse paleontologico e preistorico.</p>	<p>Interventi impropri per tipologia; materiali utilizzati per gli interventi sull’esistente e per le nuove addizioni che modificano un equilibrio secolare consolidato di alto valore paesaggistico. Localizzazioni e tipologie non adeguate al contesto.</p>	
		<p>La stratigrafia dei depositi interni della grotta, oggetto di scavi dalla metà dell’800 ad oggi, ha restituito un’alternanza di sedimentazioni omogenee e discontinuità legate a episodi erosivi e/o periodi di stabilità dell’ambiente ipogeo e quindi di abitabilità da parte dell’uomo. La presenza più antica di quest’ultimo risale alla fine del Paleolitico medio (Musteriano), a cui fa seguito, dopo un lungo intervallo, una frequentazione anche nel Paleolitico superiore.</p> <p>Tra la fine del Neolitico e l’inizio dell’Eneolitico il sito è nuovamente frequentato, in parte anche per le sepolture di individui accompagnati da corredi con ornamenti, strumenti litici o in osso e vasellame. Altri materiali segnalano una frequentazione occasionale durante le successive età del Bronzo e del primo Ferro.</p>	<p><b>Rischio di perdita di fruibilità della viabilità storica.</b> Alcuni tratti della Via Vandelli sono stati invasi dalle coltivazioni, altri sono stati asfaltati e compresi nella viabilità ordinaria. I tratti più spiccatamente montani invece sono inalterati.</p> <p><b>Rischio di perdita dei manufatti storici, marginette, stazioni di posta, muri a secco ecc.</b></p>	<p>Le Aree estrattive del PABE Bacino Monte Corchia non interferiscono con sentieri, percorsi. Inoltre viene previsto il recupero delle vie di lizza interne al Bacino Monte Corchia e, quale azione di compensazione, il recupero di una via di lizza, di collegamento con Levigliani come risulta dalle Tavv. QC13.5 e QP 13.2.</p>
Insedimenti contemporanei		<p>Presenza di insediamenti contemporanei con destinazione turistico ricettiva, artigiano-industriale ed estrattiva.</p>		<p>Nel Bacino Monte Corchia non sono presenti insediamenti contemporanei con destinazione turistico ricettiva, artigiano-industriale ed estrattiva. Il PABE prevede il restauro delle vie di lizza interne al Bacino e, quale azione di compensazione, il recupero di una via di lizza, di collegamento con Levigliani come risulta dalle Tavv. QC13.5 e QP 13.2.</p>
Viabilità storica	<p>Strada ricollegante la Versilia alla Garfagnana per mezzo della galleria del Cipollaio.</p>	<p>Evidenti segni delle “lizzate” soprattutto nelle cave dismesse da molto tempo. Nelle cave di nuova istituzione i sentieri usati per la lizzazione sono stati sostituiti con le strade di cava percorse da grossi mezzi pesanti.</p>		

	Presenza delle “lizze”, ripidi sentieri che permettevano di far scendere manualmente a valle i blocchi di marmo.	La rete dei sentieri è costellata di manufatti storici quali: stazioni di posta, ospitali, stazioni votive, marginette, pievi. Presenza di una rete viaria antica (via Vandelli, Via del Volto Santo, via Francigena, ...) costituita da strade di montagna, talvolta di limitate dimensioni, di collegamento fra i vari paesi o di comunicazione con il versante Ovest per mezzo della galleria del Cipollaio. In particolare, la via Vandelli, che collegava originariamente le città di Modena e Massa, consentiva la continuità politica e territoriale, logistica, militare e commerciale.		
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			<b>Rischio di perdita di riconoscibilità della matrice storica.</b>	Il PABE non prevede la realizzazione di nuova viabilità di cava, ma esclusivamente l'adeguamento di quella esistente e non comporta perdita di riconoscibilità della viabilità di matrice storica.
Paesaggio agrario		Presenza di agrosistemi tradizionali, aree a pascolo, praterie e castagneti da frutto.	Rapidi e negativi processi di abbandono di pascoli e agrosistemi montani con perdita di valori naturalistici e paesaggistici. Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e progressivo inselvaticimento.	
<b>Elementi della percezione</b>				
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Presenza di meravigliosi punti di vista e di belvedere. Comprensorio di altissimo interesse paesaggistico ed ambientale che, per il suo caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, rappresenta una eccezionale bellezza panoramica.	Visuali di unico valore da e verso le ripide vette, sia dal versante della Versilia che da quello della Garfagnana. Scorci di unica bellezza all'interno delle numerose vallate che interessano la zona di vincolo. Visuali panoramiche verso le maggiori cime delle Apuane, il gruppo delle Panie, visuali verso l'Apennino e verso il mar Tirreno. I siti di escavazione costituiscono straordinari effetti scenografici che caratterizzano il paesaggio antropico delle Apuane.	<b>Rischio di degrado morfologico delle vette e quindi delle visuali, di cui le stesse rappresentano componente essenziale, in conseguenza delle attività estrattive, nonché dei materiali di scarto (ravaneti).</b> <b>Rischio di degrado della Via Vandelli e di tutto il fitto reticolo delle “alte vie”.</b> Sviluppo non regolamentato dell'edilizia turistica.	Il PABE per il Bacino Monte Corchia secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, individua in particolare i seguenti ambiti: - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia (nell'ottica della salvaguardia degli ecosistemi, delle vette e dei crinali); - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo (nell'ottica della salvaguardia degli elementi morfologici, crinali e versanti); Le perimetrazioni ed il sistema normativo del PABE è stato strutturato nell'ottica di superare/limitare le criticità evidenziate nella scheda, quale il rischio di degrado morfologico delle vette e quindi delle visuali, di cui le stesse rappresentano componente essenziale

<p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p>Presenza di "lizze", ripidi sentieri che, precipitando a valle, permettono di far scendere manualmente i blocchi di marmo.</p>	<p>I tratti più spiccatamente montani della Via Vandelli conservano ancora le originarie caratteristiche costruttive.</p>		<p>Il PABE prevede il restauro delle vie di lizza interne al Bacino e, quale azione di compensazione, il recupero di una via di lizza, di collegamento con Levigliani come risulta dalle Tavv. QC13.5 e QP 13.2.</p>
---------------------------------------	---	---	--	--

**C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Geomorfologia</li> <li>- Idrografia naturale</li> <li>- Idrografia artificiale</li> </ul>	<p><b>1.a.1. Conservare il patrimonio sorgivo e il sistema idrologico (strettamente connesso alle sorgenti carsiche) e il sistema del reticolo idrografico.</b></p>	<p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>assicurare la conservazione e il mantenimento del sistema del reticolo idrografico anche quale presidio idrogeologico del territorio;</b></li> <li>- garantire la conservazione e il mantenimento degli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico;</li> <li>- favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie ancora presenti, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale;</li> <li>- assicurare il coordinamento delle scelte localizzative relative alle opere di captazione idrica, dimostrando che l'insieme delle derivazioni garantisce il mantenimento del flusso costante e vitale dei corsi d'acqua, anche al fine di mantenerne l'aspetto estetico percettivo;</li> <li>- <b>garantire la salvaguardia dell'assetto idrogeologico e dei valori paesaggistico-ambientali regolamentando gli interventi di trasformazione</b> quali installazione di impianti di produzione energetica;</li> <li>- assicurare la valorizzazione degli elementi del sistema idrografico (torrenti, ruscelli) quale potenziale elemento per la fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</li> </ul>	<p>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere e il mantenimento dei valori di paesaggio identificati;</li> <li>- non comportino la rimozione di vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo che caratterizza torrenti, ruscelli che scendono lungo le pendici dei versanti garfagnino e versiliese, le sistemazioni di versante eventualmente presenti nonché i lembi di bosco planiziario qualora presenti;</li> <li>- nella realizzazione degli impianti di captazione e di produzione idroelettrica siano rispettati gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate, marmitte, forre e salti di valore scenico, garantendo il flusso vitale;</li> <li>- le opere e le infrastrutture per la regimazione idraulica, la difesa del suolo e il contenimento dei fenomeni di esondazione siano prioritariamente improntate a tecniche di ingegneria naturalistica.</li> </ul> <p><b>1.c.2. Non è ammessa l'apertura di nuove cave e la riattivazione di cave dismesse nelle aree ove incidenti con sorgenti.</b></p>	<p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto nel Quadro Geologico, nel Quadro Valutativo nell'ottica di assicurare la conservazione e il mantenimento del sistema del reticolo idrografico e di garantire la salvaguardia dell'assetto idrogeologico e dei valori paesaggistico-ambientali.</p> <p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia, non prevede l'apertura di nuove cave e la riattivazione di cave dismesse.</p> <p>Le Aree estrattive previste dal PABE non sono incidenti con sorgenti, come risulta dalle Tav. QP 13.1 e 13.2.</p>
	<p><b>1.a.2. Tutelare i vasti complessi carsici epigei ed ipogei e le grotte e ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi</b></p>	<p>1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del</p>	<p><b>1.c.3. In presenza di siti di interesse paleontologico e paleontologico, non è ammessa l'apertura di nuovi siti</b></p>	<p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il proprio sistema normativo, sulla base di quanto</p>

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	<p>d'interesse paleontologico e paleontologico.</p> <p>1.a.3. <b>Tutelare e valorizzare la geodiversità.</b></p>	<p>territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a <b>definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare i vasti complessi carsici epigei ed ipogei, le grotte e ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico, con specifico riferimento alla riduzione dell'impatto delle attività estrattive.</b></p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.3. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i geositi del Piano del parco, già individuato come Geoparco;</li> <li>- e censire il patrimonio geologico e geomorfologico del proprio territorio, indicandone lo stato di conservazione e fruizione;</li> </ul> <p>1.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>garantire il monitoraggio dello stato di conservazione dei geositi ricadenti nel territorio di propria competenza;</b></li> <li>- <b>valorizzare il patrimonio geologico con appositi interventi di recupero dei geositi a rischio.</b></li> </ul>	<p><b>estrattivi.</b></p> <p><b>1.c.4. In presenza di geositi, puntuali e lineari, non è ammessa l'apertura di nuovi siti estrattivi.</b></p>	<p>contenuto nel Quadro Geologico, nel Quadro Valutativo nell'ottica di a definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare i vasti complessi carsici..</p> <p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia. non prevede l'apertura di nuovi siti estrattivi..</p> <p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia. non prevede l'apertura di nuovi siti estrattivi. Il sistema normativo del PABE definisce disposizioni per il monitoraggio dello stato di conservazione dei geositi ricadenti nel territorio del Bacino.</p>

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
<p>2 - Struttura eco sistemica /ambientale  - Componenti naturalistiche  - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)</p>	<p>2.a.1. Conservare le aree prative seminaturali e naturali e gli agro ecosistemi tradizionali.  2.a.2. Conservare integralmente gli ambienti montani rocciosi, le torbiere, la caratteristica morfologia alpina con rari habitat e specie e le risorse idriche superficiali e sotterranee.  2.a.3. Conservare i boschi costituiti in prevalenza da pini, castagni e faggi, attraverso una corretta gestione forestale e qualificare le stesse dal punto di vista dell'interesse naturalistico ai fini della loro fruizione per scopi didattico-scientifici, anche attraverso il potenziamento della rete sentieristica ed escursionistica e la razionalizzazione del sistema informativo.  2.a.4. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale, conservare attivamente i castagneti da frutto.  2.a.5. Mantenere la vegetazione riparia a corredo del reticolo idrografico quale emergenza naturale di valore paesistico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  2.b.1. Riconoscere:  - le aree boscate (faggete, castagneti, pinete) di interesse naturalistico-ambientale;  - gli assetti morfologici delle vette e dei crinali quali ambienti target di habitat e specie di interesse;  2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:  - programmare una corretta gestione selvicolturale di tipo naturalistico e più in generale delle dotazioni ambientali che caratterizzano la zona delle Alpi Apuane, quale azione di restauro ambientale finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi, da parassiti e da altre cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico di tali formazioni;  - programmare interventi di manutenzione e conservazione della vegetazione riparia a corredo del sistema idrografico;  - <b>garantire la tutela dell'integrità degli attuali assetti morfologici delle vette e dei crinali quali ambienti target di habitat e specie di interesse;</b>  - <b>valutare la sostenibilità dei progetti di coltivazione in relazione alle esigenze di ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive, con particolare riferimento alle aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico situate lungo linee di crinale, in alta quota.</b></p>	<p>2.c.1. Gli interventi di trasformazione delle aree naturali e seminaturali sono ammessi a condizione che non compromettano la stabilità dei versanti e non riducano le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica.  2.c.2. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.  2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.  <b>2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con:</b>  - <b>la tutela delle emergenze naturalistiche del territorio Apuano;</b>  - <b>le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia.</b></p>	<p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto, nel Rapporto Ambientale, nella Relazione di incidenza e nelle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1 Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali.  Il PABE per il Bacino Monte Corchia secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, predispone una perimetrazione al fine di garantire la tutela dell'integrità degli attuali assetti morfologici delle vette e dei crinali quali ambienti target di habitat e specie di interesse e la tutela delle emergenze naturalistiche del territorio Apuano.  In particolare perimetrando i seguenti ambiti:  - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia (nell'ottica della salvaguardia dei crinali, degli ecosistemi (praterie primarie, habitat rupestri));  - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo (nell'ottica della salvaguardia degli elementi morfologici (crinali e versanti), degli ecosistemi (praterie primarie, habitat rupestri)).</p>

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	<p><b>2.a.6. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei seguenti ZPS, ZSC:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ZSC Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi;</li> <li>- ZSC Monte Sumbra;</li> <li>- ZSC Monte Croce e Monte Matanna,;</li> <li>ZSC Monti Tambura e Sella;</li> <li>- <b>ZSC Monte Corchia, Le Panie;</b></li> <li>- <b>ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane e del Parco regionale delle Alpi Apuane.</b></li> </ul> <p><b>2.a.7. Conservare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane.</b></p>	<p>2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia definite per i ZSC/ZPS 16, 17, 20, 21, 22, 23;</b></li> <li>- <b>tutelare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane.</b></li> </ul>		<p>Il PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte Corchia ha articolato il Bacino, sulla base di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale, nella Relazione di incidenza e nelle Tavv. di QC 13.3, 13.4, 13.6 ed in particolare della Tav. QP 13.1 Sintesi interpretative componenti paesaggistiche, storiche, ambientali.</p> <p>Il PABE per il Bacino Monte Corchia secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, nell'ottica di assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia per la Rete Natura 2000 e di tutelare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane, perimetra in particolare seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia (nell'ottica della salvaguardia degli ecosistemi (praterie primarie, habitat rupestri));</li> <li>- Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo (nell'ottica della salvaguardia degli elementi morfologici, degli ecosistemi (praterie primarie, habitat rupestri)).</li> </ul>
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Insedimenti storici</li> <li>- Insedimenti contemporanei</li> <li>- Viabilità storica</li> <li>- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture</li> <li>- Paesaggio agrario</li> </ul>	<p>3.a.1. Tutelare gli edifici, i manufatti e gli aggregati di valore storico, architettonico e testimoniale, ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa nonché le relazioni spaziali-funzionali con gli ambiti naturali/rurali di contesto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli aggregati di valore storico e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione</li> </ul>	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio rurale sparso o aggregato e dei beni culturali ed architettonici presenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di</li> </ul>	<p>Il sistema normativo del PABE della Scheda 13 per il Bacino Monte prevede interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dei beni culturali ed architettonici, quali le vie di lizza, i percorsi storici, i camminamenti.</p>

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
		<p>e manutenzione del patrimonio edilizio degli aggregati attraverso la conservazione dei caratteri morfologici e architettonici e stilistici originari;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare la tutela, il recupero e la riqualificazione del patrimonio rurale montano sparso o aggregato e dei beni culturali ed architettonici presenti;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico e testimoniale;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale degli aggregati, relativi a manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.</li> </ul>	<p>elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia evitato il trattamento delle aree pertinenziali con modalità e accessori di tipo urbano (tettoie, recinzioni, schermature);</li> <li>- siano mantenuti percorsi storici, camminamenti, passaggi e relativo corredo relativo.</li> </ul> <p>3.c.2. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>	
	<p>3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> <li>- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</li> </ul>		
	<p>3.a.3. <b>Mantenere, recuperare e qualificare i percorsi della viabilità storica che garantiscano le connessioni tra aggregati dell'area apuana, i beni</b></p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza,</p>	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano</li> </ul>	<p>Le Aree estrattive del PABE non interferiscono con sentieri, i percorsi storici, i camminamenti. Inoltre viene previsto il recupero delle vie di lizza interne al Bacino</p>

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	culturali sparsi ed il territorio aperto.	<p>provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i percorsi della viabilità storica con ruolo connettivo, i relativi caratteri strutturali e le opere d'arte connesse;</li> </ul> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>garantire la conservazione e il recupero dei percorsi della viabilità storica, le mulattiere, i sentieri, i percorsi di arroccamento dei siti estrattivi, i tratti delle vie trasversali di antico impianto per i collegamenti tra la costa e la pianura, nonché il sistema dei percorsi storici minori tra aggregati ed alpeggi;</b></li> <li>- assicurare il mantenimento e il recupero delle sistemazioni tradizionali dei percorsi quali ponti, lavatoi, muri di sostegno, selciati e corredi devozionali.</li> </ul>	<p>l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li> <li>- siano utilizzati materiali e tecniche per la pavimentazione del fondo stradale coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto;</li> <li>- la cartellonistica, gli altri elementi di corredo e di protezione, le aree di sosta siano congrui per dimensione, tipologia e materiali rispetto ai caratteri paesaggistici dei luoghi</li> </ul>	e, quale azione di compensazione, il recupero di una via di lizza, di collegamento con Levigliani, come risulta dalle Tavv. QC13.5 e QP 13.2.
	3.a.4. Mantenere e salvaguardare il sistema degli opifici presenti lungo le vie d'acqua.	3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere il sistema degli opifici e a definire strategie, misure e regole/discipline volte ad assicurare destinazioni d'uso compatibili con i caratteri storico-tipologici.	3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il	

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
	3.a.5. <b>Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agrario apuano.</b>	3.b.7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri degli assetti del paesaggio agrario apuano, con particolare riferimento ai prati pascolo, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a incentivare il recupero dei castagneti da frutto e delle attività agricole e zootecniche in ambito montano.	sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.  3.c.5. <b>Non sono ammessi interventi che possano compromettere le caratteristiche dei luoghi e ridurne l'estensione.</b>	Il PABE per il Bacino Monte Corchia secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, perimetra, al fine di garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agrario apuano, i seguenti ambiti: - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia; - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo; - Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica; - Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrate e normate nell'ottica della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva delle attività estrattive).
4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico	4.a.1. <b>Salvaguardare i valori panoramici e la leggibilità del paesaggio apuano, nonché delle emergenze visive.</b> 4.a.2. <b>Mantenere e, ove necessario, recuperare le relazioni visuali che si aprono da numerosi punti di belvedere presenti lungo la viabilità di crinale di interesse paesistico, "da" e "verso" i centri, aggregati e nuclei, nonché "da" e "verso" i rilievi appenninici, le vallate della Garfagnana e della Versilia, fino a trapiantare il mare.</b>	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Riconoscere: - i tratti della viabilità e i principali punti di vista panoramici dai quali si aprono le visuali, le relative traiettorie nonché gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepite; - e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico; 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - <b>mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono dagli aggregati, dalla viabilità di crinale e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</b> - <b>salvaguardare le visuali verso gli elementi caratterizzanti i corsi d'acqua, quali cascate, marmitte, forre e salti di valore scenico;</b> - <b>contenere le attività estrattive;</b> - <b>valutare la sostenibilità dei progetti di</b>	<b>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</b> 4.c.1. Non è ammessa la realizzazione di interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico. 4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	Il PABE per il Bacino Monte Corchia, al fine di salvaguardare i valori panoramici e la leggibilità del paesaggio apuano, nonché delle emergenze visive, secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, perimetra i seguenti ambiti: - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio; - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo; - Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica; - Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, (perimetrate e normate nell'ottica di contenere le attività estrattive, della compatibilità ambientale, paesaggistica e visiva, e non interferire negativamente con le visuali panoramiche. Nel sistema normativo di PABE vengono definite prescrizioni rispetto ai progetti di coltivazione per garantirne/valutare la sostenibilità e la visibilità.

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	VALUTAZIONE DELLE SCELTE DEL PIANO ATTUATIVO
		<p>coltivazione al fine di non alterare la morfologia e il profilo delle vette, le linee di crinale e le visuali verso il paesaggio storicizzato delle Alpi Apuane, nonché l'interferenza con il sistema ipogeo e delle sorgenti carsiche;</p> <p>- rivedere i progetti di coltivazione e riorganizzare i rifiuti di estrazione al fine di mantenere l'assetto estetico percettivo consolidato.</p>		
	<p>4.a.3. <b>Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio apuano caratterizzato dall'estrazione del marmo.</b></p> <p>4.a.4. <b>Conservare il sistema delle "lizze".</b></p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i siti estrattivi ed ex-minerari storici dismessi che costituiscono straordinari effetti scenografici o storici propri delle Apuane;</li> </ul> <p>4.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>garantire la conservazione dei siti estrattivi ed ex-minerari storici dismessi che costituiscono straordinari effetti scenografici o storici propri delle Apuane;</b></li> <li>- <b>conservare le vie di lizza quali tracciati storici di valore identitario.</b></li> </ul>	<p><b>4.c.3. Interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che venga salvaguardata la percezione dell'insieme al fine di non alterare l'effetto scenografico dei siti sul paesaggio così come stratificatosi.</b></p> <p><b>4.c.4. Interventi finalizzati alla eliminazione di fattori inquinanti non devono compromettere l'impianto storico percettivo consolidato.</b></p>	<p>Le Aree estrattive del PABE, del Bacino del Corchia, sono perimetrare e normate nell'ottica di contenere le attività estrattive, della compatibilità paesaggistica e visiva e del mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio apuano caratterizzato dall'estrazione del marmo.</p> <p>Inoltre dal PABE viene previsto il recupero delle vie di lizza interne al Bacino e, quale azione di compensazione, e il recupero di una via di lizza, di collegamento con Levigliani come risulta dalle Tavv. QC13.5 e QP 13.2.</p>

## 8. I SITI RETE NATURA 2000

I Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC-ZPS) che interessano il territorio comunale di Stazzema, come risulta dalla di QC n. 4.13, sono sei:

- Monte Sumbra IT5120009
- Valle del Giardino IT5120011
- M.Croce M.Matanna IT5120012
- M.Tambura M.Sella IT5120013
- Monte Corchia le Panie IT5120014;
- Praterie primarie e secondarie delle Apuane IT5120015.

Tutti i Siti ricadono completamene, area parco, aree contigue, nel Parco Naturale Alpi Apuane.

Di seguito si riportano tabelle atte a caratterizzare quantitativamente e qualitativamente le superfici ricadenti entro il territorio comunale.

Codice ZSC-ZPS	Denominazione e codice bioitaly dei siti	Estensione totale del sito in ha	Tipologia ambientale prevalente	Altre tipologie ambientali rilevanti
ZSC	Monte Sumbra IT5120009	1.862,6	Boschi di latifoglie (faggete, ostrieti), rilievi rocciosi silicei e calcarei con pareti verticali, circhi glaciali e pavimenti calcarei, praterie primarie e secondarie, arbusteti (prevalentemente uliceti)	Vaccinieti, callunneti, bacini estrattivi attivi e abbandonati
ZSC	Valle del Giardino IT5120011	783,3	Versanti boscati a prevalenza di latifoglie mesofite (castagneti cedui e da frutto, carpineti, cerreti)	Arbusteti di degradazione, ecosistemi fluviali
ZSC	M.Croce M.Matanna IT5120012	1.246,5	Rilievi con versanti pescati a prevalenza di latifoglie (castagneti, faggete, ostrieti, cerreti), porzioni sommitali con pareti verticali calcaree e detriti di falda nei versanti occidentali, prati pascoli nelle porzioni orientali	Arbusteti di degradazione dei boschi di latifoglie e di ricolonizzazione su pascoli abbandonati
ZSC	M.Tambura M.Sella - IT5120013	2 009,9	Rilievi montuosi con carattere alpino, caratterizzati da pareti rocciose calcaree, ampi circhi glaciali con detriti di falda, praterie primarie e secondarie, crinali principali dello spartiacque apuano	Boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e ostrieti), arbusteti di degradazione (uliceti, callunneti), bacini estrattivi abbandonati
ZSC	Monte Corchia-Le Panie IT5120014	3962,9	Rilievi prevalentemente calcarei con caratteristica alternanza di pareti verticali, versanti prativi, affioramenti rocciosi e detriti di falda. Alle pendici dei rilievi e nei versanti settentrionali sono presenti boschi di latifoglie a dominanza di faggete, ostrieti e castagneti	Arbusteti di degradazione, brughiere montane, torbiere e prati umidi, prati da sfalcio, bacini estrattivi attivi e abbandonati.
ZPS	Praterie primarie e secondarie delle Apuane IT5120015	17.320,8	Porzioni montane dei rilievi apuani con pareti e affioramenti rocciosi calcarei e silicei, praterie primarie e secondarie	Brughiere, arbusteti, boschi di latifoglie, castagneti da frutto, bacini estrattivi attivi e abbandonati

A livello del territorio comunale di Stazzema il peso di ciascun Sito, dell'area parco e delle aree contigue è il seguente.

	AREA (ha)	% su superficie comunale
<b>SUPERFICIE COMUNALE</b>	8008,29	
<b>ZPS</b>		
Praterie primarie e secondarie delle Apuane	3369,5	0,42
<b>ZSC</b>		
NOME		
ZSC Valle del Giardino	569,9	0,07
ZSC M. Sumbra	262,8	0,03
ZSC M. Tambura - M. Sella	48,8	0,01
ZSC M. Croce - M. Matanna	1.125,5	0,14
ZSC M. Corchia - Le Panie	2.248,7	0,28
<b>AREA PARCO</b>		
AREA PARCO	3.745,0	0,46
<b>AREA CONTIGUA</b>		
AREA CONTIGUA	3.825,1	0,47
AREA CONTIGUA DESTINATA ALL'ATTIVITA' DI CAVA	400,4	0,05

Sulla base di quanto riportato nella di QC n. 4.13, si rileva quanto segue:

- la ZSC Monte Sumbra interessa per una piccola porzione la Scheda 18, relativa al Bacino Tre Fiumi
- la ZSC Valle del Giardino non interessa i perimetri delle Schede dei bacini estrattivi
- la ZSC M.Croce M.Matanna interessa la Scheda 21, e precisamente il Bacino Ficaio, il Bacino Buche Carpineto e il Bacino La Ratta.
- la ZSC M.Tambura M.Sella non interessa i perimetri delle Schede dei bacini estrattivi
- la ZSC Monte Corchia - Le Panie interessa la Scheda 13, entrambi i bacini: Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga e la Scheda 19, il Bacino Canale delle Fredde
- la ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane, interessa la Scheda 13, entrambi i bacini, Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga; la Scheda 18, il Bacino Tre Fiumi; la Scheda 19, il Bacino Canale delle Fredde; la Scheda 21, il Bacino La Ratta.

I Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC-ZPS) che interessano la Scheda 13 (Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga) sono la ZSC Monte Corchia - Le Panie e la ZPS 21 Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane.

L'incidenza della superficie ZPS IT5120015 del Bacino Borra Larga sul totale della superficie del bacino, come risulta dalla Tav. QC13.3 e dalla Tav. QP13.1, anche se di dimensioni assolute minori rispetto a quella del Monte Corchia, è percentualmente prevalente rispetto a questa ultima.

Scheda 13 Bacini	ha	ZPS	%
Bacino Monte Corchia	82.24	29.05	35.32%
Bacino Borra Larga	27.61	11.37	41.18%

Le superfici della ZPS ricomprese nei bacini estrattivi della scheda 13, presentano la seguente articolazione per classi di Tipi Forestali. Vediamo come all'interno della zona ZPS del Monte Corchia le superfici forestali continuano ad avere un peso marginale come per tutto il bacino, all'incontrario di quanto emerge per il Bacino di Borra Larga dove queste ultime prevalgono nettamente.

<b>BACINO MONTE CORCHIA SCHEDA 13</b>		
<b>Tipi forestali e altri soprassuoli</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
<b>Faggeta apuana a Sesleria argentea</b>	2.86	9.84%
<b>Copertura detritica</b>	0.25	0.85%
<b>Prateria</b>	4.37	15.03%
<b>Vegetazione rupestre</b>	21.58	74.28%
<b>Viabilità</b>	0.00	0.00%
<b>Totali</b>	29.05	100%

<b>BACINO BORRA LARGA SCHEDA 13</b>		
<b>Tipi forestali e altri soprassuoli</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
<b>Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane</b>	8.07	71.00%
<b>Copertura detritica</b>	0.10	0.85%
<b>Prateria</b>	1.14	10.04%
<b>Torrente</b>	0.001	0.01%
<b>Vegetazione rupestre</b>	2.06	18.10%
<b>Totali</b>	11.37	100%

Anche nel dettaglio dell'analisi della Fisionomia vegetale-ambientale, di cui alla Tav.QC 13.6 e agli elaborati del Quadro Valutativo, viene confermata la medesima tipologia di incidenza delle superfici con soprassuolo forestale sui due bacini. E' da evidenziare come le superfici a Praterie graminoidi, prevalenti nel Bacino del Monte Corchia, presentino un discreto peso di incidenza percentuale anche all'interno della ZPS del Bacino di Borra Larga.

<b>BACINO MONTE CORCHIA SCHEDA 13</b>		
<b>Fisionomia vegetale-ambientale</b>	<b>ha</b>	<b>%</b>
<b>Faggeta apuana a Sesleria argentea</b>	2.98	10.26%
<b>Brughiere a ericacee</b>	0.47	1.60%
<b>Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento</b>	0.87	2.99%
<b>Colate detritiche naturali</b>	0.41	1.40%
<b>Bacini estrattivi in attività e abbandonati con vegetazione rupestre marginale</b>	0.08	0.28%
<b>Viabilità di arroccamento con vegetazione rupestre marginale</b>	0.15	0.51%
<b>Praterie graminoidi perenni con arbusti nani delle brughiere</b>	3.80	13.09%
<b>Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa</b>	5.67	19.50%
<b>Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa e alberi sparsi</b>	0.43	1.46%
<b>Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura discontinua con elevata rocciosità (diffusa o localizzata)</b>	4.95	17.05%
<b>Pozze perenni e stagionali di origine naturale o artificiale</b>	0.00	0.01%
<b>Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane</b>	9.25	31.84%
<b>Totali</b>	29.05	100%

**BACINO BORRA LARGA SCHEDA 13**

Fisionomia vegetale-ambientale	ha	%
Ostrieto mesofilo a <i>Sesleria argentea</i> delle Apuane e nuclei arborei sparsi	8.08	71.09%
Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento	0.10	0.85%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa	0.62	5.49%
Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa e alberi sparsi	0.28	2.43%
Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane	1.32	11.58%
Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane con alberi sparsi	0.97	8.56%
<b>Totali</b>	<b>11.37</b>	<b>100%</b>

Il peso delle Praterie graminoidi è da tenere presente, assieme agli Ambienti a rocciosità prevalente, anche in funzione dei potenziali habitat per unità cartografica. Come evidenziato nella successiva tabella ben 5 tipi di habitat di interesse ai sensi della Dir. 92/43 CEE possono essere presenti, di cui due di interesse prioritario. La seguente tabella illustra il rapporto fra i potenziali habitat e le unità cartografiche.

Bacini estrattivi M. Corchia e Borra Larga: ipotesi di corrispondenza tra unità cartografiche e habitat di interesse ai sensi della Dir. 92/43 CEE Dott.ssa Alessandra Sani – 18 gennaio 2018	
Unità cartografiche	Habitat di interesse *interesse prioritario
13.2 Ostrieto mesofilo a <i>Sesleria argentea</i> delle Apuane e nuclei arborei sparsi	-
22.6 Faggeta apuana a <i>Sesleria argentea</i>	9110
Br Brughiere a ericacee	4060
CDc Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento	<i>I vecchi ravaneti potrebbero ospitare gli habitat a seguire</i>
CDn Colate detritiche naturali	8120 e/o
	8130
Cv Bacini estrattivi in attività e abbandonati con vegetazione rupestre marginale	8210
Pa Viabilità di arroccamento con vegetazione rupestre marginale	8210
PBbr Praterie graminoidi perenni con arbusti nani delle brughiere	6210
PBF Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa	6210 prevalente
	6110 puntiforme
	8210 puntiforme
PBFar Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa e alberi sparsi	6210 prevalente
	6110 puntiforme
	8210 puntiforme
PBFrd Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura discontinua con elevata rocciosità (diffusa o localizzata)	<b>Mosaico di :</b>
	6210
	6110
	6170
Pz Pozze perenni e stagionali di origine naturale o artificiale	8210
VR Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane	<b>Mosaico o prevalenza di:</b>
	6170
	8210
	8240*
	6110*

Relativamente all'analisi e valutazioni di dettaglio si rimanda allo Studio di incidenza (L.R. 10/2010 art. 73 ter e L.R. 30/2015) del Quadro Valutativo del presente PABE.

In riferimento all'autorizzazione in corso per l'attività estrattiva del Bacino di Borra Larga, fatta salva dal presente PABE, si rimanda a quanto esposto al punto 3.4 della presente relazione, risulta inoltre necessario ricordare quanto segue:

Il Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). (Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007) all'Art. 5. *Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS* comma 1. definisce "Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti:", specificando alla lettera m, **"apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento;** in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, e' consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e semprechè l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;"

La Delibera di Giunta Regionale n. 454 del 16 giugno 2008, D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione, nell' Allegato A Misure di conservazione valide per tutte le ZPS al comma 1 definisce "Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" vigono i seguenti divieti" specificando alla lettera m **"apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive,** a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;

Sulla base di quanto precedentemente riportato l'autorizzazione in corso si inquadra negli interventi fatti salvi, in quanto il comune di Stazzema ha approvato il Piano Strutturale con Delibera di CC n. 33 del 30.06.2007, e nella Tav. 8 di QC Valori e potenzialità del Territorio e nella Tav. 2 Statuto del territorio :sistema territoriale Apuano, di PS, sono individuate le aree contigue di cava del parco regionale delle Alpi Apuane, come risulta dal punto 5,1 della presente Relazione.

Relativamente alle ZSC (ZSC Monte Corchia - Le Panie), si deve ricordare che l'Allegato A, Misure di conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC9 terrestri e marini), di cui alla delibera di Giunta Regionale Toscana n. 1223 del 15.12.2015, relativamente alle "Attività estrattive" definisce "divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali".

Il PABE della Scheda 13. Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga, in via cautelativa predispone le proprie articolazioni perimetrando le Aree estrattive all'esterno della ZPS, come risulta dalle Tavv. 13.2 e 13.3 di QP, e definisce inoltre ulteriori aree di rispetto quali le Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, come risulta dal sistema normativo di PABE.

Si riporta a seguire dalla Delibera di Giunta Regionale n. 454 del 16 giugno 2008 un estratto dell'Allegato B Ripartizione delle ZPS per tipologie e relative misure di conservazione per la ZPS IT5120015.

*In base all'art. 4 commi 1 e 2 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e all'analisi delle caratteristiche ambientali delle ZPS di cui all'Allegato D della Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80 del 24/07/07 e dei criteri minimi uniformi di cui all'art. 6 del citato Decreto, vengono approvate le seguenti tipologie di ZPS e i relativi obblighi e divieti:*

**ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI APERTI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE**

IT5120004	Pania di Corfino
IT5120015	Praterie primarie e secondarie delle Apuane
IT5130002	Campolino
IT5130003	Abetone
IT5130004	Pian degli Ontani
IT5180011	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

**Regolamentazione di:**

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron*)

*percnopterus), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Lanario (Falco biarmicus), Grifone (Gyps fulvus), Gufo reale (Bubo bubo) e Gracchio corallino (Pyrrhocorax pyrrhocorax) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;*

3. *tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;*
4. *pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.*

**Attività da favorire:**

1. *mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;*
2. *mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.*

Relativamente all'analisi relativamente alla valenza naturalistica e conservazionistica delle aree della Scheda 13 e alle valutazioni di dettaglio si rimanda allo Studio di incidenza (L.R. 10/2010 art. 73 ter e L.R. 30/2015) del Quadro Valutativo del presente PABE.

Si deve ricordare che le articolazioni progettuali del PABE sono state definite sulla base del Quadro Conoscitivo Generale e delle Analisi di dettaglio e di sintesi della Scheda 13, del Quadro Geologico ed in particolare delle misure di mitigazione dello Studio di incidenza (L.R. 10/2010 art. 73 ter e L.R. 30/2015) del Quadro Valutativo. La Sintesi Interpretativa effettuata, quale elemento del Quadro Propositivo del PABE, finalizzato alla evidenziazione delle componenti paesaggistiche, storiche, naturali ed ambientali, è stata strutturata come elemento di supporto e di verifica delle scelte del PABE. Il sistema normativo del PABE è stato inoltre integrato con specifiche misure di mitigazione a seguito della Conferenza di servizi ai sensi dell'art.114 della LRT 65/2014 - seduta del 01.06.2018.

Il PABE della Scheda 13 Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga individua, secondo quanto definito nelle Tavv. 13.2, 13.3 di QP, le "Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio", corrispondenti alle aree dei Bacini interne alla perimetrazione ZPS - Rete Natura 2000 e al Retrocorchia.

## 9. IL QUADRO PROPOSITIVO

### 9.1. LE SINTESI INTERPRETATIVE

Le scelte progettuali del PABE sono state predisposte sulla base del Quadro Conoscitivo Generale, del Quadro Conoscitivo della Scheda 13, del Quadro Geologico e del Quadro Valutativo, e delle invarianti strutturali, degli obiettivi, direttive e prescrizioni del PIT/PPR (riconosciute, analizzate e valutate nei precedenti punti della presente relazione).

Si deve evidenziare che gli elaborati del Quadro Propositivo del PABE sono stati integrati/modificati coerentemente al verbale della Conferenza di servizi, ai sensi dell'art.114 della LRT 65/2014, seduta del 01.06.2018 ed ai pareri pervenuti nella fase delle osservazioni.

Le scelte del Quadro Propositivo del PABE della Scheda 13 sono state elaborate, in base agli obiettivi generali, agli obiettivi specifici ed agli obiettivi specifici per la Scheda 13, in particolare a quelli propri definiti all'art. 8 delle Norme Tecniche del PABE, nell'ottica di:

- riconoscere, valorizzare e salvaguardare i valori ambientali, panoramici e la leggibilità del paesaggio apuano
- garantire la tutela dell'integrità degli attuali assetti morfologici delle vette e dei crinali, la tutela delle emergenze naturalistiche del territorio, quali ambienti target di habitat e specie di interesse, e il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio apuano caratterizzato dall'estrazione del marmo

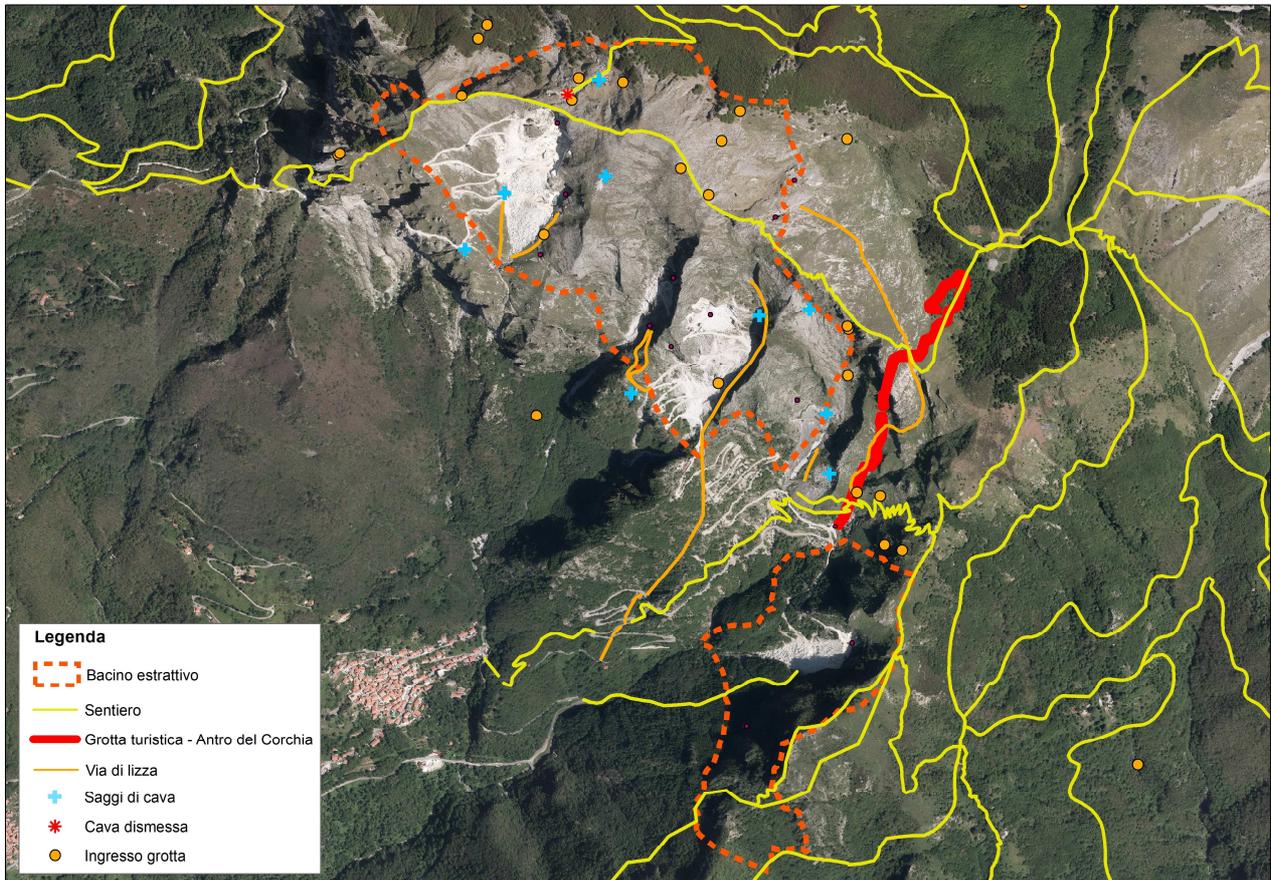
e contemporaneamente ai sensi degli obiettivi e delle prescrizioni della Scheda 13, di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR, "tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunione dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni" e salvaguardare il valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione della frazione di Levigliani del Comune di Stazzema, la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna".

A seguire si riportano alcune immagini, estratte dalla Tav. QP 13.1, in cui vengono evidenziati alcuni elementi di sintesi derivanti dal Quadro Conoscitivo della Scheda 13, dal Quadro Geologico e dal Quadro Valutativo, al fine di illustrare il processo metodologico che ha portato all'articolazione di cui al Quadro Propositivo del PABE (tavole grafiche e disposizioni normative).

Nella prima immagine, di cui alla Tav. QP 13.1 "Sintesi interpretativa componenti paesaggistiche, storiche. Ambientali" (estratto di seguito riportato), sono riportati, rispetto al perimetro delle aree contigue a destinazione estrattiva, della Scheda 13:

- alcuni elementi del sistema antropico, articolati in valori del territorio e fattori di degrado:
  - i primi, quali valori del territorio, sono costituiti dai sentieri, dal percorso turistico dell'Antro del Corchia, dalle vie di lizza;

- i secondi, quali fattori di degrado, sono costituiti dai saggi di cava, dalle cave dismesse, elementi che derivano dal Quadro Geologico;
- alcuni elementi del sistema naturale, quali valori del territorio, rappresentati dagli ingressi delle grotte, elementi che derivano dal Quadro Geologico.

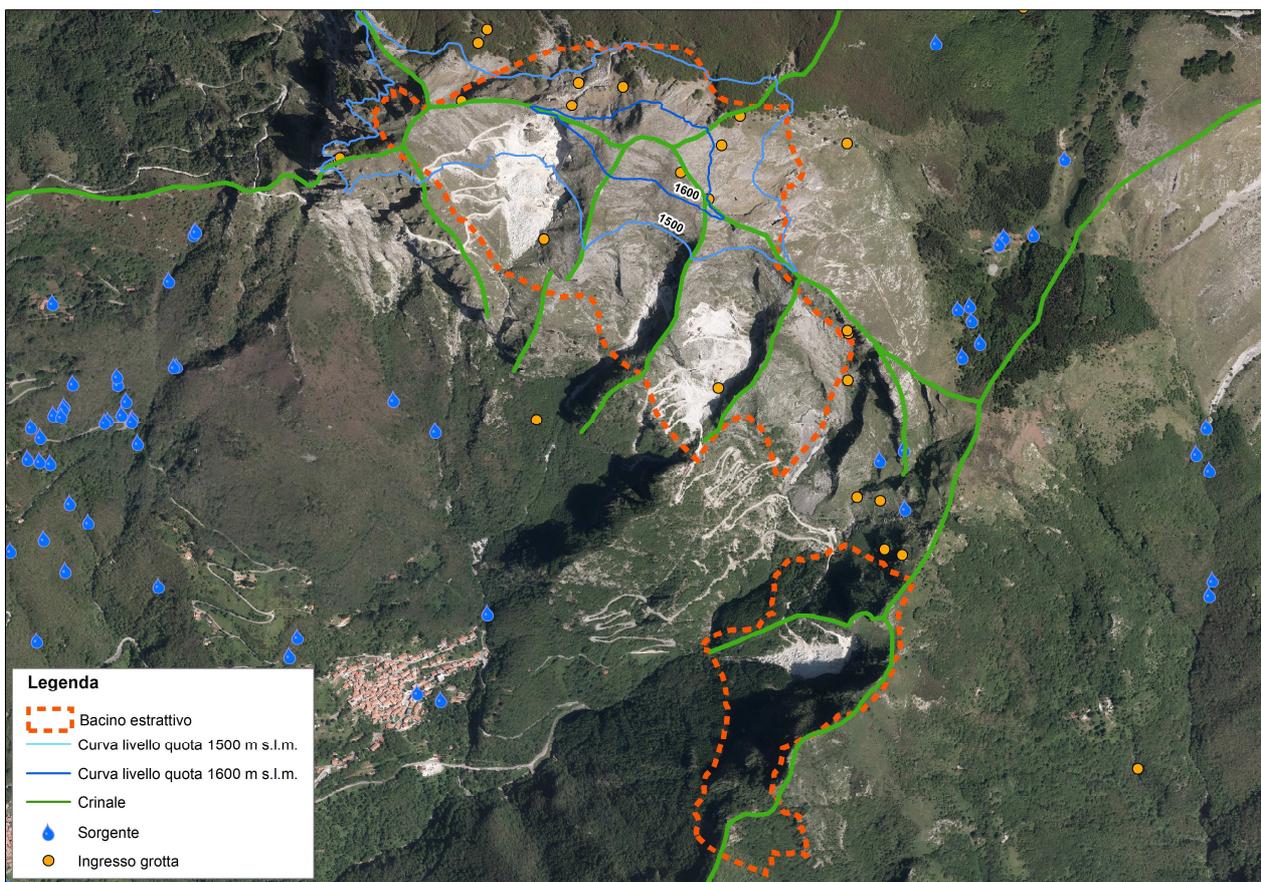


Nella seconda immagine, di cui alla Tav. QP 13.1 “Sintesi interpretativa componenti paesaggistiche, storiche. Ambientali” (estratto di seguito riportato), al fine di definire indirizzi per gli ambiti di articolazione progettuale ed il sistema normativo, in particolare per garantire la tutela dell’integrità degli attuali assetti morfologici delle vette e dei crinali, sono riportati, rispetto al perimetro delle aree contigue a destinazione estrattiva, i crinali (al fine di evidenziare: in particolare il crinale del Corchia, necessario per l’individuazione del Retrocorchia, di cui alle prescrizioni per la Scheda 13 dell’Allegato 5 del PIT/PPR; gli altri crinali al fine di garantire la tutela delle loro caratteristiche paesaggistiche, ed inoltre al fine di individuare delle aree di salvaguardia delle vette, i territori a quota superiore a 1600 m slm e a quota superiore a 1500 m slm.

Nell’immagine questi elementi sono relazionati con altri elementi del sistema naturale, quali le sorgenti e gli ingressi delle grotte (fonte Quadro Geologico).

Si deve specificare che l’individuazione delle vette e dei crinali è stata definita sulla base della cartografia disponibile (CTR 1:10.000). Pertanto è necessario che i progetti di coltivazione, sulla

base di basi cartografiche di maggior dettaglio e rilievi, dettano tali individuazioni a livello di scala previsto per i progetti di coltivazione.

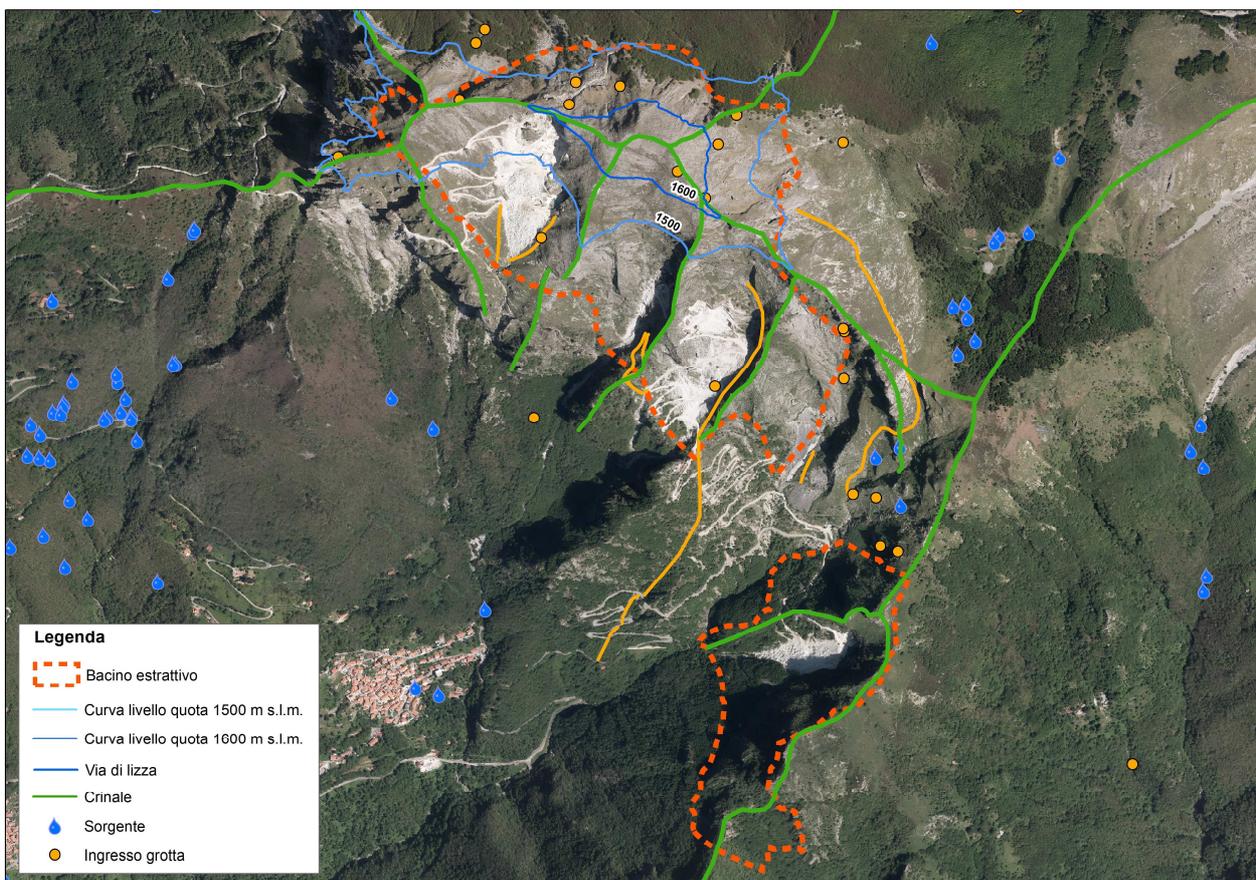


Nella terza immagine, di cui alla Tav. QP 13.1 “Sintesi interpretativa componenti paesaggistiche, storiche. Ambientali” (estratto di seguito riportato), sempre al fine di definire gli ambiti di articolazione progettuale ed il sistema normativo, in particolare per riconoscere, salvaguardare e valorizzare i valori presenti in questo territorio sono riportati, rispetto al perimetro delle aree contigue a destinazione estrattiva, i seguenti elementi di valore del sistema naturale: i crinali, i territori a quota superiore a 1600 m slm, e a quota superiore a 1500 m slm, le sorgenti e gli ingressi delle grotte, ed i seguenti elementi di valore del sistema antropico: le vie di lizza.

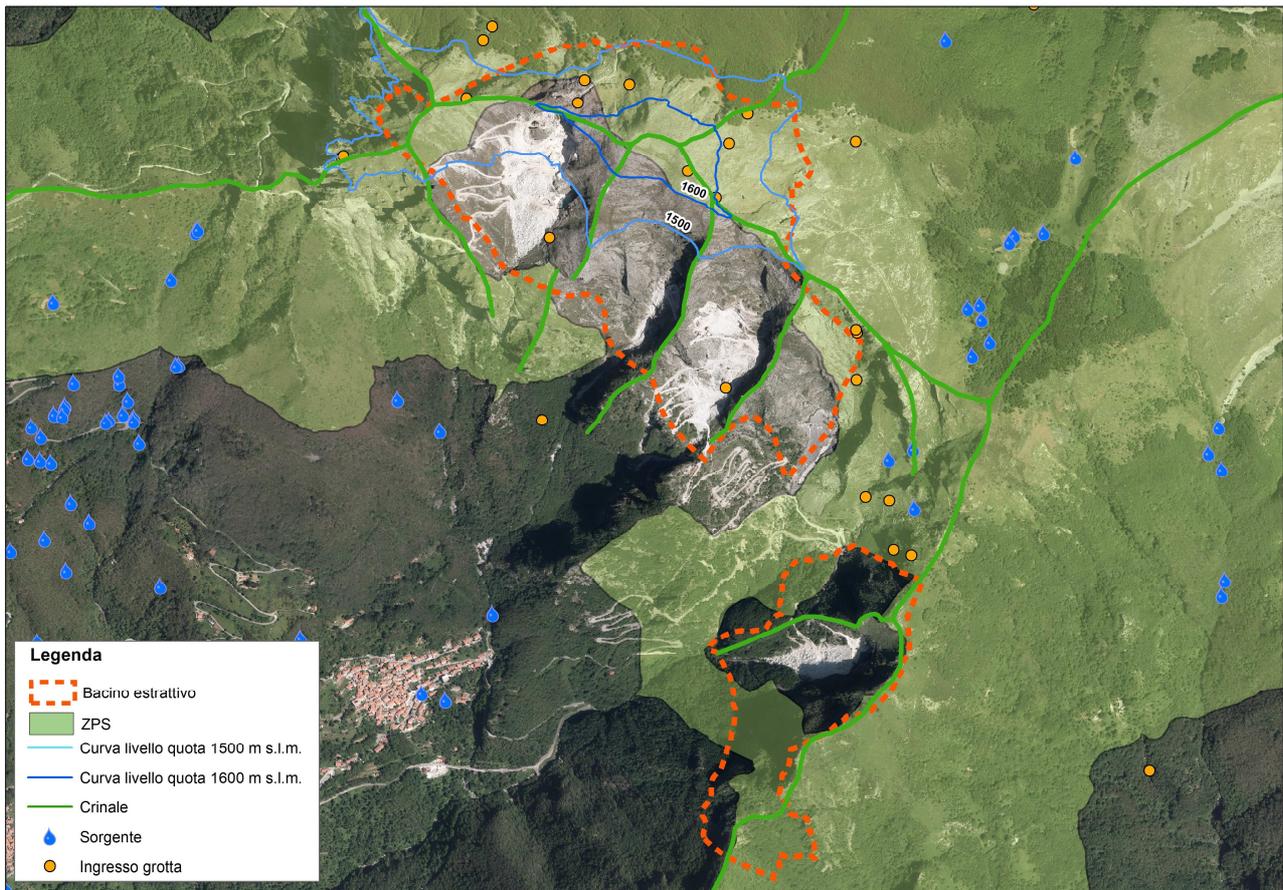
Come esposto precedentemente l’individuazione delle vette e dei crinali è stata definita sulla base della cartografia disponibile (CTR 1:10.000). Pertanto è necessario che i progetti di coltivazione, sulla base di basi cartografiche di maggior dettaglio e rilievi, dettano tali individuazioni a livello di scala previsto per i progetti di coltivazione.

Gli elementi rappresentati nella immagine evidenziano altresì il rapporto storico, ricordato dalla Scheda 13 dell'Allegato 5 del PIT/PPR, "tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunione dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni",

delle attività di escavazione con il sistema di antica formazione di Levigliani, sottolineato dal collegamento, ancora oggi presente, della via di lizza.



Nella quarta immagine, di cui alla Tav. QP 13.1 “Sintesi interpretativa componenti paesaggistiche, storiche. Ambientali” (estratto di seguito riportato), al fine di definire ambiti di tutela e disposizioni normative di salvaguardia, sono riportati, rispetto al perimetro delle aree contigue a destinazione estrattiva, oltre agli elementi già presenti nelle figure precedenti, quali i crinali (crinale per l'individuazione del Retrocorchia, i crinali di valore paesaggistico), i territori a quota superiore a 1600 m slm, a quota superiore a a 1500 m slm (per l'individuazione delle vette e delle aree per la loro salvaguardia), le sorgenti, gli ingressi delle grotte e le vie di lizza (al fine di definire delle norme di tutela, le aree di rispetto ed individuare inoltre le opere di mitigazione e compensazione), le perimetrazioni della ZPS e, in quanto coincidenti, le perimetrazioni della ZSC (nell'ottica di assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia per i siti della Rete Natura 2000 e delle misure di mitigazione dello Studio di incidenza (L.R. 10/2010 art. 73 ter e L.R. 30/2015) del Quadro Valutativo).



La sintesi interpretativa relativa alla Scheda 13 è riassunta nella tavola QP 13.1 in cui sulla base della CTR scala 1:10.000 vengono riportati i seguenti tematismi:

- il Confine Comunale
- il perimetro dei bacini estrattivi Monte Corchia e Borra Larga:
- la denominazione delle cave attive;
- il perimetro delle cave stato attuale;
- il perimetro delle cave stato autorizzato;
- una sintesi delle articolazioni delle fisionomie vegetali ambientali (di cui alla Tav. 13.6 Carta delle fisionomie vegetali e ambientali e ai punti 3.4 e 8 della presente relazione):
- i Siti Natura 2000 (di cui alle Tav. QC 4.13 Siti Natura 2000 e Tav. QC13.3 Carta del sistema vincolistico e ai punti 3.4 e 8 della presente relazione): ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane (perimetro coincidente per la Scheda 13 con la ZSC Monte Corchia - Le Panie) nell'ottica di assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia per i siti della Rete Natura 2000 e delle misure di mitigazione dello Studio di incidenza (L.R. 10/2010 art. 73 ter e L.R. 30/2015) del Quadro Valutativo.
- il Reticolo idrografico (di cui alla Tav. QC13.3 Carta del sistema vincolistico) costituito dal reticolo idrografico e di gestione individuato dalla Regione Toscana aggiornato al 4 Dicembre 2017 con delibera Delibera di Giunta 1357/2017, al fine di definire norme di tutela e opere di compensazione e mitigazione
- le Vie di lizza (di cui alla Tav. QC13.5 Carta del sistema antropico e al punto 3.4 della presente relazione), interne ai due bacini e presenti nel territorio limitrofo, al fine di definire norme di tutela e per il loro recupero quali opere di compensazione e mitigazione

- i Crinali, al fine di riconoscere in particolare il crinale del Corchia per l'individuazione del Retrocorchia, di cui alle prescrizioni per la Scheda 13 dell'Allegato 5 del PIT/PPR e i crinali di valore paesaggistico (l'individuazione delle vette e dei crinali è stata definita sulla base della cartografia disponibile (CTR 1:10.000), i progetti di coltivazione, sulla base di basi cartografiche di maggior dettaglio e/o rilievi, dovranno precisare e dettagliare tali individuazioni)
- gli Ingressi delle grotte, e la loro denominazione, riportati nella cartografia del quadro geologico (QG), al fine di definire norme di tutela e aree di rispetto
- le Sorgenti, riportate nella cartografia del quadro geologico (QG), al fine di definire norme di tutela e aree di rispetto
- le Emergenze geologiche – Forme miste da modellamento carsico e glaciale, riportate nella cartografia del quadro geologico (QG).

Per quanto concerne il bacino estrattivo Monte Corchia, questo è parzialmente interessato dalla perimetrazione della ZPS e dalla ZSC, è attraversato da crinali e dal reticolo, in esso sono presenti dieci ingressi all'antro del Corchia e cinque tratti di vie di lizza, ricade quasi totalmente nella perimetrazione delle emergenze geologiche.

Le fisionomie vegetali ambientali presenti, come risulta dai precedenti punti 3.4 e 8 della presente relazione e dalla Tav. QC 13.6, sono: Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane e nuclei arborei sparsi; Faggeta apuana a Sesleria argentea, Brughiere a ericacee, Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento, Colate detritiche naturali; Bacini estrattivi in attività e abbandonati con vegetazione rupestre marginale, Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa, Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa e alberi sparsi, Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura discontinua con elevata rocciosità (diffusa o localizzata), Praterie graminoidi perenni con arbusti nani delle brughiere, Viabilità di arroccamento con vegetazione rupestre marginale; Pozze perenni e stagionali di origine naturale o artificiale e Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane.

Dall'analisi risulta che il bacino estrattivo Borra Larga è parzialmente interessato dalla perimetrazione della ZPS e dalla ZSC, è attraversato da crinali e dal reticolo idraulico e le fisionomie vegetali ambientali presenti, come risulta dai precedenti punti 3.4 e 8 della presente relazione e dalla Tav. QC 13.6, sono: Ostrieto mesofilo a Sesleria argentea delle Apuane e nuclei arborei sparsi; Colate detritiche di cava e di apertura/mantenimento della viabilità di arroccamento, Colate detritiche naturali, Bacini estrattivi in attività e abbandonati con vegetazione rupestre marginale, Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa, Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura densa e alberi sparsi, Praterie graminoidi xerofile su substrato calcareo a copertura discontinua con elevata rocciosità (diffusa o localizzata), Viabilità di arroccamento con vegetazione rupestre marginale, Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane e Ambienti a rocciosità prevalente (creste, pareti, tavolati, versanti) con vegetazione casmofitica e rupestre e/o praterie discontinue litofile delle Apuane con alberi sparsi.

La sintesi interpretativa, costituita dalle componenti paesaggistiche, storiche, naturali, ambientali, rappresenta il passaggio tra le analisi del quadro conoscitivo, geologico e valutativo e il quadro propositivo, di cui costituisce il primo elemento, di definizione e di struttura per l'articolazione degli ambiti progettuali ed del sistema normativo di riferimento.

## **9.2. L'ARTICOLAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO BACINI ESTRATTIVI SCHEDA 13 BACINO MONTE CORCHIA E BACINO BORRA LARGA**

### **SCHEDA 13**

Il presente Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi (PABE) di iniziativa pubblica del Comune di Stazzema, è relativo all'intera estensione della Scheda 13 dell'Allegato 5 del PIT/PPR, che comprende il Bacino Monte Corchia ed il Bacino Borra Larga, ed è elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica del PIT/PPR e degli artt. 113 e 114 della LRT 65/2014.

Il PABE individua le quantità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave e delle previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale.

Si ricorda che le perimetrazioni dei bacini della Scheda 13, individuate nella Tav.1.13 del QC "Bacini estrattivi comune di Stazzema" e negli elaborati QP 13.1; 13.2; 13.3 del presente PABE, sono coincidenti con i perimetri delle aree contigue destinate all'attività di cava del Piano del Parco delle Alpi Apuane e costituiscono il riferimento per l'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, ai sensi dell'art. 2 lettera f della LRT 35/2015, in cui è possibile svolgere l'attività estrattiva di materiali per usi ornamentali.

Il presente PABE individua le aree all'interno del Bacino Monte Corchia e del Bacino Borra Larga, nelle Tav. QP 13.2 e Tav. QP13.3, in cui sono ammesse le attività di escavazione e le attività di risistemazione del sito estrattivo, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla LRT 35/2015.

Il PABE ha validità di dieci anni dalla sua approvazione.

Al fine della definizione delle scelte del PABE e per garantire la coerenza esterna ed interna dei contenuti del Piano, è stata effettuata:

- la ricognizione delle disposizioni (indirizzi, obiettivi, direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso) del PIT/PPR e la parallela valutazione delle scelte progettuali del PABE, come riportato ai precedenti punti 6.2, 7.1 e 7.2 della presente relazione;
- l'analisi della strumentazione urbanistica comunale, come riportato ai precedenti punti 5.1 e 5.2 della presente relazione, a cui il presente PABE è conforme;
- l'analisi della disciplina del Piano per il Parco Alpi Apuane come riportato al precedente punto 6.1 della presente relazione;
- l'analisi delle Misure di conservazione per la ZPS e la parallela valutazione delle scelte progettuali del PABE, come riportato al precedente punto 8 della presente relazione e nello Studio di incidenza (L.R. 10/2010 art. 73 ter e L.R. 30/2015) del Quadro Valutativo;
- l'analisi e gli approfondimenti contenuti nel quadro geologico e delle disposizioni del QG 13.13 Normativa – Schede Norma (come risultano a seguito delle integrazioni/correzioni apportate per il parere del Genio Civile Toscana Nord);
- l'analisi e le valutazioni contenute nel quadro valutativo (Rapporto ambientale nell'ambito del processo di valutazione ambientale strategica (LR 10/2010) e Studio di incidenza (LR 10/2010 art. 73 ter e LR 30/2015)).

Costituiscono la struttura per le scelte del quadro propositivo del PABE del Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga:

- gli obiettivi del PIT/PPR, riportati all'art. 8 delle Norme tecniche di Piano, integrati dagli obiettivi generali e specifici, di cui al punto 2 della presente relazione, e inoltre ripresi negli obiettivi specifici per la Scheda 13, di cui al Rapporto Ambientale,
- le prescrizioni del PIT/PPR riportate all'art. 9 delle Norme tecniche di Piano.

Inoltre il PABE, nel proprio quadro propositivo, in linea con i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione del Mare" di cui al D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare e alla Delibera della Giunta Regionale n. 454 del 16.06.2008, in via cautelativa definisce di predisporre le proprie articolazioni perimetrando e localizzando le Aree estrattive all'esterno dei Siti della rete natura 2000, corrispondenti alle ZPS e ZSC, come risulta dalle Tavv. 13.2 e 13.3 di QP, e definisce inoltre ulteriori aree di rispetto quali le Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, in conseguenza delle analisi effettuate nel quadro conoscitivo e nel quadro valutativo (Rapporto ambientale nell'ambito del processo di valutazione ambientale strategica (LR 10/2010) e Studio di incidenza (LR 10/2010 art. 73 ter e LR 30/2015)).

Nella stesura del PABE si è ritenuto necessario individuare delle perimetrazioni di riferimento per le planimetrie dei progetti di coltivazione e di risistemazione (vedi Tavv. QP 13.2 e QP 13.3) al fine di inquadrare i progetti e gli interventi in un'area definita e più ampia di quella di escavazione e poter definire un sistema di verifica puntuale delle informazioni raccolte in fase di predisposizione dei progetti e nella fase di attuazione degli interventi e costituire un elemento di monitoraggio paesaggistico.

Si ricorda che il sistema normativo del PABE è stato inoltre integrato con specifiche misure di mitigazione a seguito della Conferenza di servizi ai sensi dell'art.114 della LRT 65/2014 - seduta del 01.06.2018.

### **Bacino Monte Corchia**

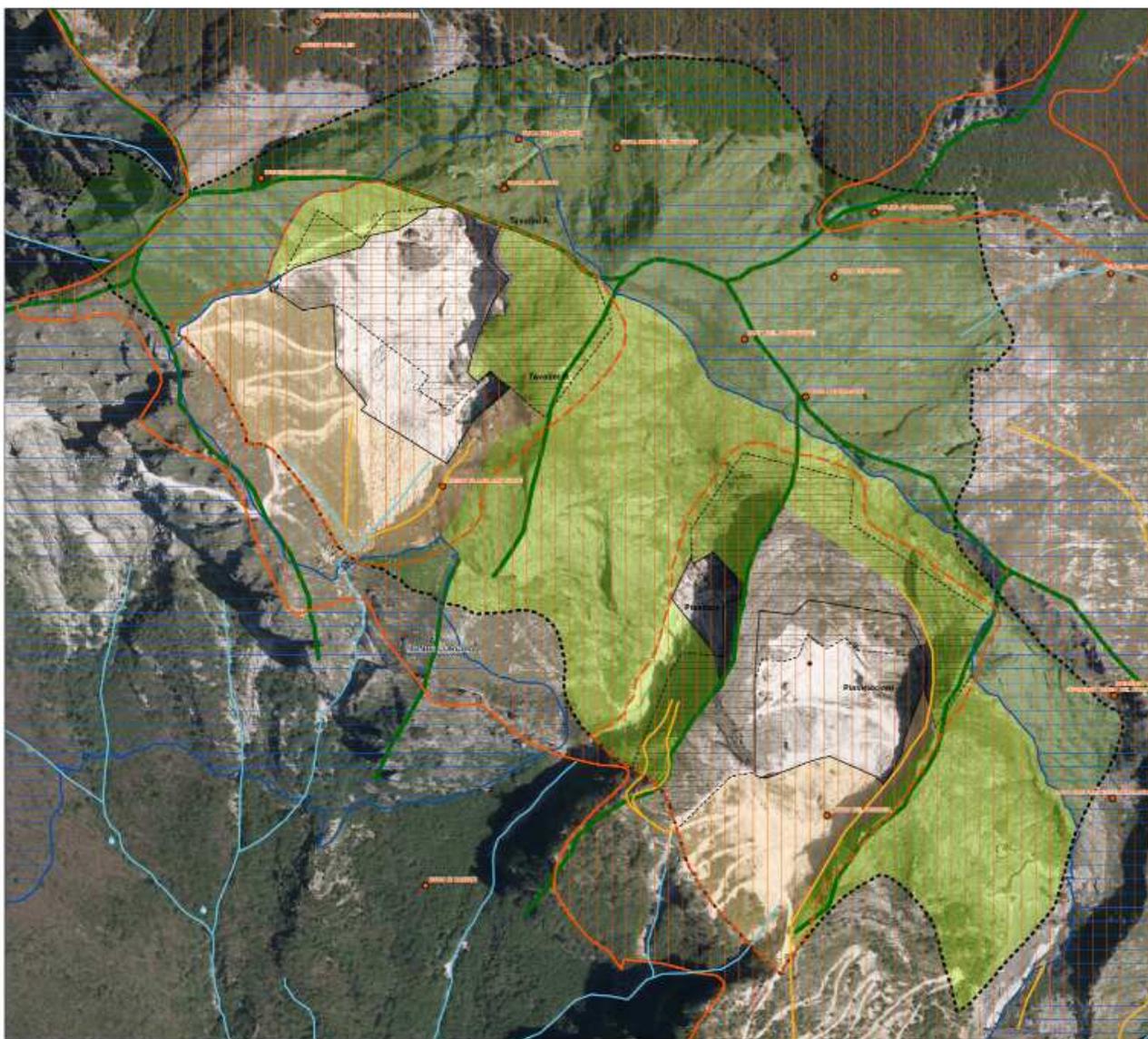
Il Bacino Monte Corchia, come risulta dalla Tav. QC 13.3, è interessato dalle perimetrazioni degli art. 136 e art. 142 del D.Lgs. n.42/2004, analizzate ai punti 7.1; 7.2 della presente relazione e rispetto all'articolazione del Piano del Parco delle Alpi Apuane per Unità territoriali, analizzata al punto 6.1 della presente relazione, come risulta dalla Tav. QC 4.13, ricade nell'U.T. 2 - ALTA VERSILIA e nell'U.T. 4 - PANIE E M. SUMBRA.

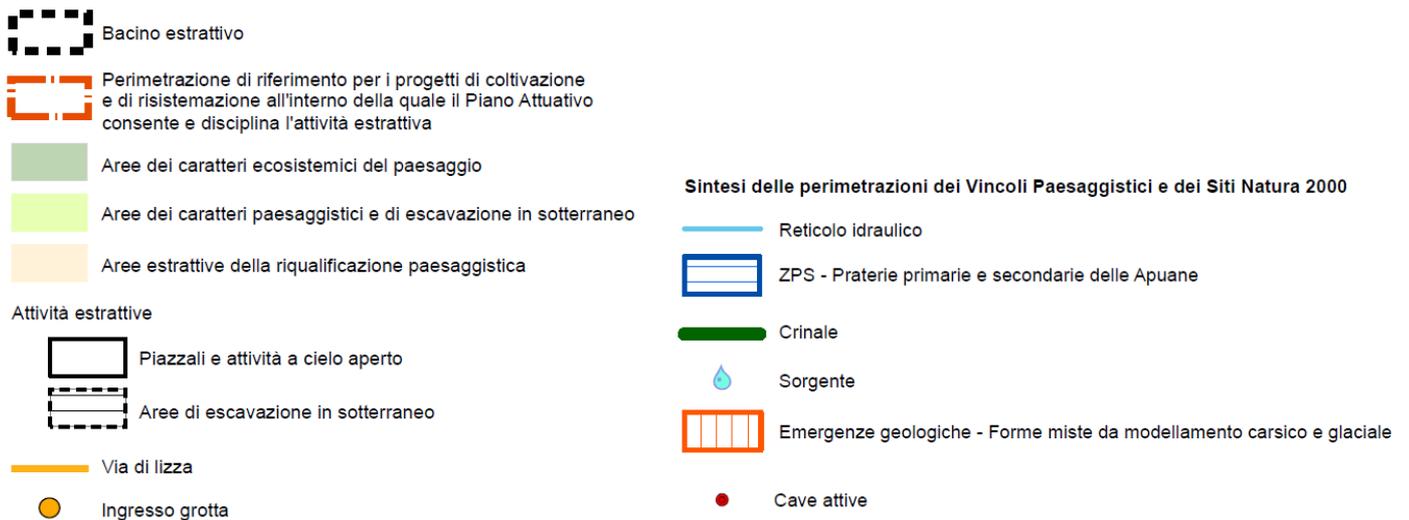
Rispetto alle perimetrazioni della rete Natura 2000, analizzate al punto 8 della presente relazione e nello Studio di incidenza (LR 10/2010 art. 73 ter e LR 30/2015), il Bacino Monte Corchia è interessato dalla ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane IT 5120015 e dalla ZSC Monte Corchia - Le Panie IT 5120014.

Al fine di effettuare un inquadramento dell'articolazione del PABE per il Bacino Monte Corchia in Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione dei siti della Rete Natura 2000 e al Retrocorchia; Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica; Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica, corrispondenti ai ravaneti, alla viabilità e alle emergenze storicotestimoniali; Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, si riporta a seguire una immagine in cui oltre all'articolazione di progetto del bacino estrattivo vengono riportate:

- i Siti Natura 2000 (di cui alle Tav QC 4.13 Siti Natura 2000 e Tav. QC13.3 Carta del sistema vincolistico e ai punti 3.4 e 8 della presente relazione): ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane (perimetro coincidente per la Scheda 13 con la ZSC Monte Corchia - Le Panie)

- il Reticolo idrografico (di cui alla Tav. QC13.3 Carta del sistema vincolistico) costituito dal reticolo idrografico e di gestione individuato dalla Regione Toscana aggiornato al 4 Dicembre 2017 con delibera Delibera di Giunta 1357/2017,
- le Vie di lizza (di cui alla Tav QC13.5 Carta del sistema antropico e al punto 3.4 della presente relazione),
- i Crinali, al fine di riconoscere in particolare il crinale del Corchia per l'individuazione del Retrocorchia, di cui alle prescrizioni per la Scheda 13 dell'Allegato 5 del PIT/PPR e i crinali di valore paesaggistico
- gli Ingressi delle grotte, e la loro denominazione, riportati nella cartografia del quadro geologico (QG),
- le Sorgenti, riportate nella cartografia del quadro geologico (QG),
- le Emergenze geologiche – Forme miste da modellamento carsico e glaciale, riportate nella cartografia del quadro geologico (QG).





## Estratto Tav. QP 13.2

Il PABE del Bacino Monte Corchia, sulla base del processo metodologico illustrato al punto 9.1 della presente relazione e alla Tav. QP 13.1, relativamente alla sintesi interpretativa, che rappresenta il passaggio tra le analisi del quadro conoscitivo, geologico e valutativo e il quadro propositivo, di cui costituisce il primo elemento, di definizione e di struttura per l'articolazione degli ambiti di progettuali e del sistema normativo, articola le aree del bacino estrattivo ed individua le localizzazioni relative alle quantità sostenibili, secondo quanto definito nella Tav. QP 13.2, nei seguenti ambiti:

### - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio (Tav. QP 13.2)

Aree corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione della ZPS, coincidente con la ZSC, della Rete Natura 2000 e al Retrocorchia, il sistema normativo di PABE è in piena rispondenza agli obiettivi e alle prescrizioni del PIT/PPR, come risulta dalle individuazioni della Tav. QP 13.1 e dalle schematizzazioni riportate al precedente punto 9.1 della presente relazione. In queste aree gli interventi sono finalizzati all'attuazione delle Misure di conservazione per la ZPS e la ZSC, sono tesi alla tutela e all'integrale conservazione dell'ambiente, del sistema paesaggistico (rappresentato dalle vette, dai crinali, dai versanti) e delle emergenze naturali (quali gli ingressi delle grotte, gli habitat di interesse ai sensi della Dir. 92/43 CEE), alla riqualificazione paesaggistica e al recupero ambientale (dei siti di escavazione dismessi, delle aree degradate) e alla gestione dei sentieri della rete dei percorsi escursionistici e delle strutture di supporto al turismo escursionistico.

All'art. 12 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

### - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo (Tav. QP 13.2)

Sono costituite dalle aree del Bacino corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica e ambientale, come risulta dalla Relazione di incidenza, dalle analisi di cui ai punti 3.4; 8 e dalle schematizzazioni riportate al precedente punto 9.1 della presente relazione, dalle articolazioni delle Tavv. 13.4 e 13.5 di QC e dalle individuazioni della Tav. 13.1 di QP.

In queste aree gli interventi sono finalizzati: al mantenimento e al recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette, la Rete Natura 2000 e il territorio destinato

all'attività estrattiva e a garantire la salvaguardia della percezione dell'insieme del versante ovest del Monte Corchia al fine di non alterare l'effetto scenografico dei siti estrattivi sul paesaggio così come stratificatosi.

Gli interventi sono tesi alla tutela e alla conservazione del sistema paesaggistico (rappresentato dai crinali, dai versanti...) e delle emergenze naturali e alla riqualificazione paesaggistica e al recupero ambientale (della viabilità esistente).

Nelle Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, può essere effettuata, nelle aree perimetrate della Tav. QP 13.2, esclusivamente l'escavazione in sotterraneo.

All'art. 13 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite le disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

### **Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica (Tav. QP 13.2)**

Sono costituite dalle aree del Bacino già interessate dalle attività di escavazione, come risulta dal Quadro Geologico, dalle analisi di cui ai punti 3.4 e 4 della presente relazione, dalle Tavv. 13.1; 13.2 di QC e dalle individuazioni della Tav. 13.1 di QP, attualmente sono corrispondenti ai ravaneti e alla viabilità; in queste aree sono presenti emergenze storicotestimoniali (quali le vie di lizza, dei manufatti con valenza testimoniale legati all'attività estrattiva) e naturali (degli ingressi delle grotte).

In queste aree gli interventi sono finalizzati: al recupero e alla riqualificazione attraverso la manutenzione ed adeguamento della viabilità di arroccamento, la realizzazione di un sistema di regimazione, trattamento e recupero delle acque superficiali, di opere per favorire la stabilizzazione e la rinaturalizzazione dei ravaneti.

Inoltre in queste aree, per la salvaguardia ed il recupero delle emergenze storicotestimoniali, è stata definita la necessità di realizzare una fascia di rispetto per la conservazione degli ingressi carsici ed interventi per il restauro delle vie di Lizza, presenti nell'area, quali tracciati storici di valore identitario.

All'art. 14 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite le disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

### **Aree estrattive (Tav. QP 13.2)**

Le Aree estrattive del Bacino, quali aree destinate alle attività di escavazione, sono state individuate sulla base del Quadro Geologico, del Quadro Valutativo, delle analisi contenute nella presente relazione, e del processo metodologico illustrato al punto 9.1 della presente relazione e alla Tav. QP 13.1, relativamente alla sintesi interpretativa. Queste aree sono a loro volta articolate in: piazzali e attività a cielo aperto, piazzali e attività a cielo aperto e escavazione in sotterraneo e aree di escavazione unicamente in sotterraneo.

Gli interventi e le opere previsti per l'attività di escavazione, dettagliate all'art. 15 delle Norme Tecniche di Piano, devono salvaguardare la percezione dell'insieme complessivo al fine di non alterare l'effetto scenografico del sito sul paesaggio così come stratificatosi ed inoltre prevedere interventi tesi alla salvaguardia dell'integrità fisica del sistema carsico.

All'art. 15 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

Per il Bacino Monte Corchia sono previste, all'art. 16 delle Norme Tecniche di Piano, quali opere di compensazione e mitigazione, la realizzazione del restauro e della manutenzione delle vie di

Lizza presenti nel bacino e della via di Lizza di collegamento del bacino Monte Corchia con Levigliani.

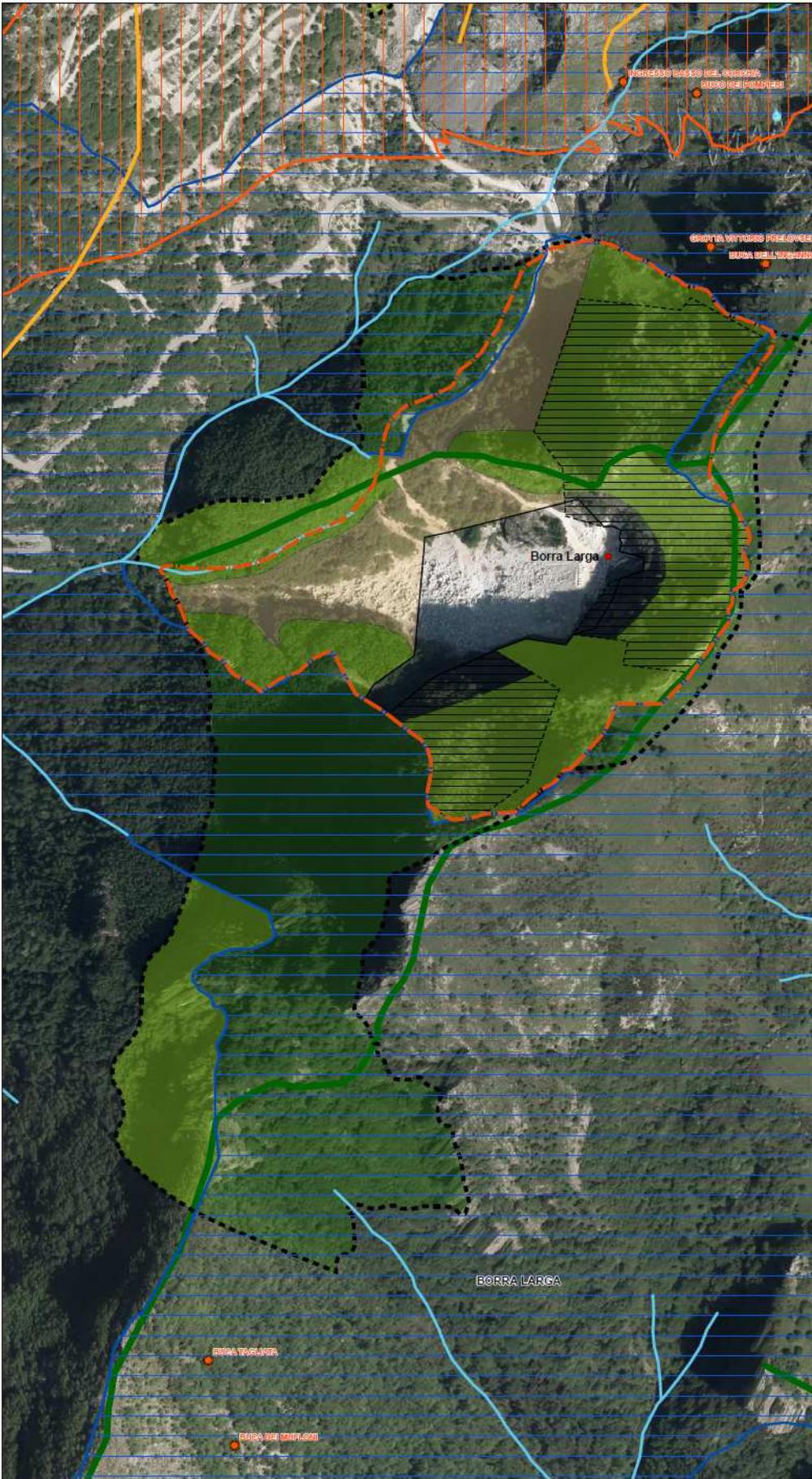
### **Bacino Borra Larga**

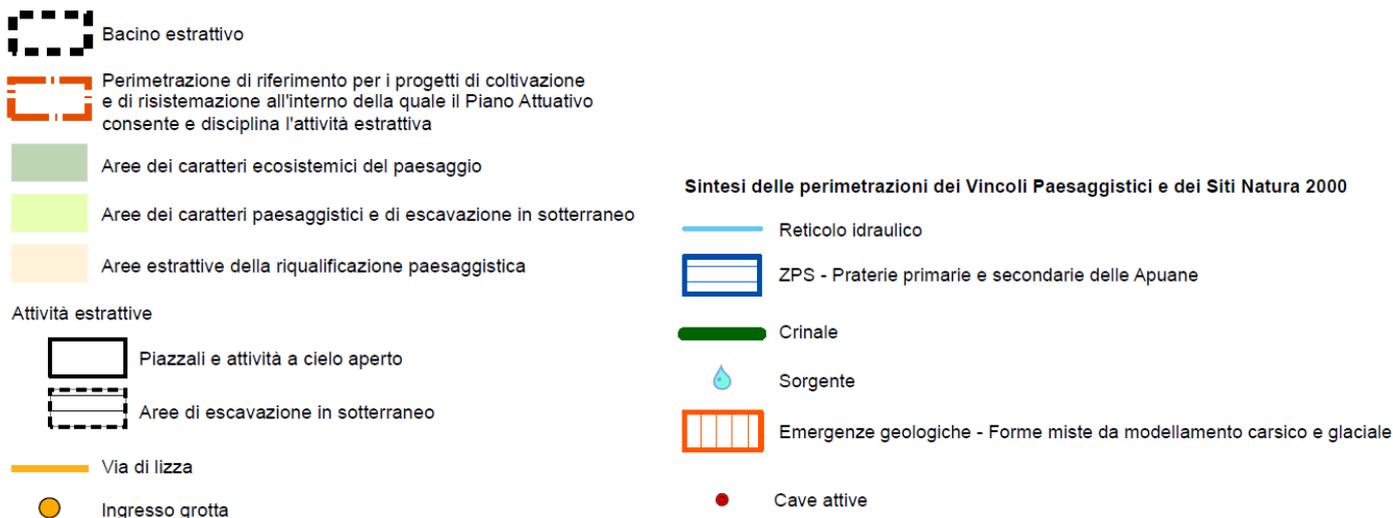
Il Bacino Borra Larga, come risulta dalla Tav. QC 13.3, è interessato dalle perimetrazioni degli art. 136 e art. 142 del D.Lgs. n.42/2004, analizzate ai punti 7.1; 7.2 della presente relazione, rispetto all'articolazione del Piano del Parco delle Alpi Apuane per Unità territoriali, analizzata al punto 6.1 della presente relazione, come risulta dalla Tav. QC 4.13, ricade nell'U.T. 2 - ALTA VERSILIA.

Rispetto alle perimetrazioni della rete Natura 2000, analizzate al punto 8 della presente relazione e nello Studio di incidenza (LR 10/2010 art. 73 ter e LR 30/2015)), è interessato dalla ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane IT 5120015 e dalla ZSC Monte Corchia - Le Panie IT 5120014.

Al fine di effettuare un inquadramento dell'articolazione del PABE per il Bacino Borra Larga in Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio, corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione dei siti della Rete Natura 2000 e al Retrocorchia; Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, corrispondenti ai crinali, ai versanti di valenza paesaggistica; Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica, corrispondenti ai ravaneti, alla viabilità e alle emergenze storicotestimoniali; Aree estrattive, corrispondenti alle aree in cui può essere effettuata attività a cielo aperto e/o in sotterraneo, si riporta a seguire una immagine in cui oltre all'articolazione di progetto del bacino estrattivo vengono riportate:

- i Siti Natura 2000 (di cui alle Tav QC 4.13 Siti Natura 2000 e Tav. QC13.3 Carta del sistema vincolistico e ai punti 3.4 e 8 della presente relazione): ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane (perimetro coincidente per la Scheda 13 con la ZSC Monte Corchia - Le Panie)
- il Reticolo idrografico (di cui alla Tav. QC13.3 Carta del sistema vincolistico) costituito dal reticolo idrografico e di gestione individuato dalla Regione Toscana aggiornato al 4 Dicembre 2017 con delibera Delibera di Giunta 1357/2017,
- le Vie di lizza (di cui alla Tav QC13.5 Carta del sistema antropico e al punto 3.4 della presente relazione),
- i Crinali, al fine di riconoscere in particolare il crinale del Corchia per l'individuazione del Retrocorchia, di cui alle prescrizioni per la Scheda 13 dell'Allegato 5 del PIT/PPR e i crinali di valore paesaggistico
- gli Ingressi delle grotte, e la loro denominazione, riportati nella cartografia del quadro geologico (QG),
- le Sorgenti, riportate nella cartografia del quadro geologico (QG),
- le Emergenze geologiche – Forme miste da modellamento carsico e glaciale, riportate nella cartografia del quadro geologico (QG).





### Estratto Tav. QP 13.3

Il PABE del Bacino Borra Larga, sulla base del processo metodologico illustrato al punto 9.1 della presente relazione e alla Tav. QP 13.1, relativamente alla sintesi interpretativa, che rappresenta il passaggio tra le analisi del quadro conoscitivo, geologico e valutativo e il quadro propositivo, di cui costituisce il primo elemento, di definizione e di struttura per l'articolazione degli ambiti di progettuali ed del sistema normativo, articola le aree del bacino estrattivo ed individua le localizzazioni relative alle quantità sostenibili, secondo quanto definito nella Tav. QP 13.3, nei seguenti ambiti:

#### - Aree dei caratteri ecosistemici del paesaggio (Tav. QP 13.3)

Aree corrispondenti alle aree del Bacino interne alla perimetrazione della ZPS, coincidente con la ZSC della Rete Natura 2000, il sistema normativo di PABE è in piena rispondenza agli obiettivi e alle prescrizioni del PIT/PPR, come risulta dalle individuazioni della Tav. QP 13.1 e dalle schematizzazioni riportate al precedente punto 9.1 della presente relazione.

In queste aree gli interventi sono finalizzati all'attuazione delle Misure di conservazione per la ZPS e la ZSC, sono tesi alla tutela e alla integrale conservazione dell'ambiente, del sistema paesaggistico (rappresentato dalle vette, dai crinali, dai versanti, dalle aree boscate) e delle emergenze naturali (quali gli habitat di interesse ai sensi della Dir. 92/43 CEE) e alla riqualificazione paesaggistica e al recupero ambientale.

All'art. 19 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

#### - Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sottterraneo (Tav. QP 13.3)

Sono costituite dalle aree del Bacino corrispondenti ai crinali e ai versanti di valenza paesaggistica ed ambientale, come risulta dalla Relazione di incidenza, dalle analisi di cui ai punti 3.4; 8 e dalle schematizzazioni riportate al precedente punto 9.1 della presente relazione, dalle articolazioni delle Tavv. 13.4; 13.5 di QC e dalle individuazioni della Tav. 13.1 di QP.

In queste aree gli interventi sono finalizzati: al mantenimento e al recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette la Rete Natura 2000 e il territorio destinato all'attività estrattiva.

Gli interventi sono tesi alla tutela e alla conservazione del sistema paesaggistico (rappresentato dai crinali, dai versanti) e delle emergenze naturali, alla riqualificazione paesaggistica, al recupero ambientale e alla protezione e salvaguardia del reticolo idrografico.

Nelle Aree dei caratteri paesaggistici e di escavazione in sotterraneo, può essere effettuata, nelle aree perimetrate della Tav. QP 13.3, esclusivamente escavazione in sotterraneo.

All'art. 20 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

#### **Aree estrattive della riqualificazione paesaggistica (Tav. QP 13.3)**

Sono costituite dalle aree del Bacino già interessate dalle attività di escavazione, come risulta dal Quadro Geologico, dalle analisi di cui ai punti 3.4; 4 della presente relazione, dalle Tavv. 13.1; 13.2 di QC e dalle individuazioni della Tav. 13.1 di QP, attualmente sono corrispondenti ai ravaneti e alla viabilità.

In queste aree gli interventi sono finalizzati: al recupero e alla riqualificazione attraverso la manutenzione ed adeguamento della viabilità di arroccamento, alla realizzazione di un sistema di regimazione, trattamento e recupero delle acque superficiali e alla realizzazione di opere per favorire la stabilizzazione, la rinaturalizzazione dei ravaneti e la salvaguardia del reticolo idrografico..

All'art. 21 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

#### **Aree estrattive (Tav. QP 13.3)**

Le Aree estrattive del Bacino Borra Larga, quali aree destinate alle attività di escavazione, sono state individuate sulla base del Quadro Geologico, del Quadro Valutativo, delle analisi contenute nella presente relazione, e del processo metodologico illustrato al punto 9.1; della presente relazione e alla Tav. QP 13.1, relativamente alla sintesi interpretativa, sono a loro volta articolate in: piazzali e attività a cielo aperto; piazzali e attività a cielo aperto e escavazione in sotterraneo; aree di escavazione unicamente in sotterraneo.

Gli interventi e le opere previsti per l'attività di escavazione, all'art. 22 delle Norme Tecniche di Piano, devono salvaguardare la percezione dell'insieme complessivo al fine di non alterare l'effetto scenografico del sito sul paesaggio così come stratificatosi ed inoltre prevedere interventi tesi alla salvaguardia dell'integrità fisica del sistema carsico.

All'art. 22 delle Norme Tecniche di Piano, sono definite le disposizioni di dettaglio per la realizzazione degli interventi.

Per il Bacino Borra Larga è prevista, all'art. 23 delle Norme Tecniche di Piano, quale opera di compensazione e mitigazione, la realizzazione degli interventi per la protezione e salvaguardia del reticolo idrografico presente nel bacino, attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree degradate.

### **9.3. IL DIMENSIONAMENTO SOSTENIBILE**

Il presente Piano, di iniziativa pubblica del Comune di Stazzema, relativo all'intera estensione della Scheda 13 dell'Allegato 5 del Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) della Regione Toscana, che comprende il Bacino Monte Corchia ed il Bacino Borra Larga, elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica del PIT/PPR e degli artt. 113 e 114 della LRT 65/2014, definisce, con l'obiettivo di salvaguardare le Alpi Apuane, in quanto paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile, le quantità sostenibili, per dieci anni di vigenza del Piano, sotto il profilo paesaggistico, nel rispetto del dimensionamento massimo previsto dalla normativa di settore.

Le quantità sostenibili, definite in modo da garantire la sostenibilità degli effetti e di corretto sfruttamento della risorsa lapidea, sono state definite sulla base delle risultanze del Quadro Conoscitivo, del Quadro Geologico, e del Quadro Valutativo del presente Piano, predisposte secondo quanto indicato al comma 9 dell'Allegato 4 del PIT/PPR, ed al fine di consentire il sostegno economico alla popolazione locale attraverso lavorazioni di qualità in filiera corta di tutto il materiale lapideo ornamentale estratto.

La normativa di riferimento dei Piani di Bacino delle Attività Estrattive, come sopra esposto, fa riferimento al "dimensionamento massimo definito dalla normativa di settore", rispetto al quale valutare la sostenibilità, dal punto di vista paesaggistico.

Allo stato attuale, la pianificazione di settore non apporta elementi prescrittivi né conoscitivi su tali valori.

I dati che fanno parte del quadro conoscitivo permettono soltanto di valutare che nella scheda n.13, le quantità presenti in termini di risorsa e di giacimento sono di almeno un ordine di grandezza superiore a quelli oggetto di verifica.

In questo quadro, secondo i procedimenti indicati per questa fase di definizione/valutazione, sono stati raccolti i dati "storici" relativi al materiale commercializzato dalle cave in attività presenti nella scheda 13.

In base ai dati citati, viene prospettata un'attività che prosegua, in prima ipotesi, sostanzialmente allo stesso regime per la durata dei dieci anni del Piano di Bacino.

In particolare i dati validati, messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, riguardano le quantità relative alla frazione commercializzata, delle cinque cave attive nel periodo 2012-2017.

Tale periodo è ritenuto congruo al fine di ampliare la casistica anche in funzione della rappresentatività sia delle fasi di coltivazione che dei periodi condizionati da situazioni di mercato collocate in ambiti di crisi generale e non solo settoriale.

Tale numero, esiguo, comporta che fasi di ridotta attività estrattiva anche soltanto di una di esse incida significativamente sui valori medi a regime.

Ulteriore elemento limitante, rispetto alla possibilità di una proiezione basata sui valori "medi", è legata alla mancanza di dati validati, relativi al materiale commercializzato come "informe", per alcuni periodi.

Su questa base si è dunque proceduto ad una stima ponderata sul materiale e gli anni effettivi di produzione e non matematica basata semplicemente sul totale del materiale ed il periodo considerato.

Da tale valore è stato poi ricavato il totale dei volumi medi annui estratti nel bacino, sulla base della resa percentuale minima di materiale ornamentale estratto (blocchi-informi), stimata cautelativamente intorno al 30%, sulla base di dati storici del settore nelle Apuane.

E' da evidenziare come il criterio applicato per la trasformazione delle misure da tonnellate in metri cubi di marmo in banco, siano esse riferite a blocchi, informi o detriti, è relativo al solo peso di volume posto pari a 2,7 tonn/mc, in accordo con quanto stabilito convenzionalmente, anche nelle trasformazioni di unità di misura proposte nel PRAER.

In sintesi l'equivalenza viene posta rispetto alle condizioni ante scavo del marmo stesso, trascurando gli effetti delle frazioni terrose, in quanto subordinate.

Di seguito si riportano le tabelle di calcolo e la stima del materiale espressa in tonnellate e metri cubi.

<b>BACINO MONTE CORCHIA</b>									
CAVA	Materiale estratto	Quantità Tonnellate dichiarate						Totale quantità per cava (t)	Media ponderata (t)
		2012	2013	2014	2015	2016	2017		
Tavolini A	Marmo Arabescato	2.879,36	4.111,31	1.341,00	1.337,75	1.151,53	1.688,21	12.509,16	2.084,86
	anno in produzione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
	Informi	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
Tavolini B	Marmo Arabescato	3.889,07	4.186,04	2.488,61	3.017,13	2.980,24	3.489,60	20.050,69	3.341,78
	anno in produzione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
	Informi	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
Piastrio	Marmo Arabescato	4.766,34	4.519,67	2.139,05	1.424,90	2.154,99	2.001,75	17.006,70	2.834,45
	anno in produzione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
	Informi	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
Piastriccioni	Marmo Arabescato	2.551,74	3.653,11	0,00	241,08	22,73	22,73	6.491,39	1.298,28
	anno in produzione	1,00	1,00	0,00	1,00	1,00	1,00		
	Informi	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
Ravaneto	Marmo Arabescato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totali</b>								<b>100.431,72</b>	<b>20.652,81</b>

dati forniti dal Comune di Stazzema sulla base di quanto dichiarato dalle ditte negli anni dal 2012 al 2017

#### BACINO MONTE CORCHIA

Tipologia	Incidenza	t.	mc
Scavo	100%	68.842,72	25.497,30
Resa	30%	20.652,81	7.649,19
Scarto	70%	48.189,90	17.848,11

<b>BACINO BORRA LARGA</b>									
CAVA	Materiale estratto	Quantità Tonnellate dichiarate						Totale quantità per cava (t)	Media ponderata (t)
		2012	2013	2014	2015	2016	2017		
<i>Borra Larga</i>	<b>Marmo Arabescato</b>	3.872,00	5.349,50	4.790,60	3.805,51	6.144,17	3.562,63	<b>27.524,41</b>	<b>4.587,40</b>
	anno in produzione	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
		0,00	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00		
	Informi	0,00	0,00	936,02	1.994,17	2.496,85	2.294,58	<b>7.721,62</b>	<b>1.930,41</b>
	<b>Scaglie Marmo Arabescato</b>	694,00	0,00	0,00	0,00	4.125,00	5.250,00	/	
anno in produzione	1,00	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00			
<b>Totali</b>								<b>35.246,03</b>	<b>6.517,81</b>

dati forniti dal Comune di Stazzema sulla base di quanto dichiarato dalle ditte negli anni dal 2012 al 2017

#### BACINO BORRA LARGA

Tipologia	Incidenza	t	mc
<b>Scavo</b>	<b>100%</b>	<b>21.726,02</b>	<b>8.046,67</b>
<b>Resa</b>	<b>30%</b>	<b>6.517,81</b>	<b>2.414,00</b>
<b>Scarto</b>	<b>70%</b>	<b>15.208,22</b>	<b>5.632,67</b>

Dalle suddette tabelle emerge un dimensionamento totale delle quantità sostenibili dell'attività estrattive della Scheda 13, calcolato sulla base degli ultimi anni di produzione, di mc. 33.561,97 per anno, arrotondato a mc. 33.600,00 per anno.

Il dimensionamento della Scheda 13 per anno risulta così articolato:

- Bacino Monte Corchia 25.500 mc per anno
- Bacino Borra Larga 8.100 mc per anno

Altro elemento da considerare nella determinazione del dimensionamento del bacino è il livello occupazionale che è stato garantito, nel medesimo periodo considerato per le quantità dichiarate di materiale commerciale estratto.

Per il bacino Monte Corchia il rapporto fra gli addetti e l'attività estrattiva è il seguente:

Sede	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Addetti (n)</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>27</b>	<b>26</b>	<b>27</b>
<b>Amministrativi (n)</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Totale per anno di Arabescato e Informi in tonnellate</b>	<b>14086,51</b>	<b>16470,13</b>	<b>16437,54</b>	<b>16328,72</b>	<b>18369,74</b>

Per il bacino Borra Larga il rapporto fra gli addetti e l'attività estrattiva è il seguente:

Sede	2012	2013	2014	2015	2016
Addetti	7	7	9	9	10
Totale per anno di Arabescato e Informi in tonnellate	3872,00	5349,50	5726,62	5799,68	8641,02

È evidente, anche se può sembrare scontato, il rapporto che emerge fra numero di occupati e quantità di materiale commercializzato nell'anno. Dato non scontato in quanto l'evoluzione delle tecnologie potrebbe comportare una riduzione occupazionale.

Pertanto il dimensionamento decennale di mc. 336.000,00 per la Scheda 13, articolato in : Bacino Monte Corchia 255.000,00 mc.; Bacino Borra Larga 81.000,00 mc., può ragionevolmente rapportarsi all'obiettivo del mantenimento e/o incremento, dell'attuale livello occupazionale.

Inoltre, se consideriamo l'indotto a livello locale, è da evidenziare che (dati dicembre 2016) su 39 addetti, solo 2 non provengono dal territorio comunale.

Il dimensionamento individuato inoltre condiziona anche la filiera locale sia per i fornitori che per la localizzazione delle lavorazioni del prodotto lapideo. Come emerge dai dati forniti dalle ditte e riportati nel precedente punto 4.

In merito all'obiettivo occupazionale e della filiera corta possono essere presi in considerazione incrementi del dimensionamento che tengano conto del miglioramento nel decennio del dato occupazionale e dell'incremento del materiale che esaurisce il ciclo produzione-trasformazione nell'ambito della filiera corta. In tal senso il dimensionamento, contestuale all'aumento significativo del numero degli addetti, potrà avere un incremento pari ad un massimo del 15%. Detto incremento potrà essere direttamente proporzionale al rapporto fra la media ponderata dei volumi di scavo fra il 2012 e il 2017 e gli occupati (ULA - Unità Lavoro Uomo) al 2017 e l'incremento di ULA rispetto al 2017.

Il presente Piano della Scheda 13 Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga determina la percentuale del 50% con riferimento all'obiettivo di raggiungere al 2020 delle lavorazioni in filiera corta.

## 10. COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEI CONTENUTI DEL PIANO

Per la definizione delle scelte del PABE è stata effettuata al fine di garantire la coerenza esterna ed interna dei contenuti del Piano:

- la ricognizione delle disposizioni (indirizzi, obiettivi, direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso) del PIT/PPR e la parallela valutazione delle scelte progettuali del PABE, come riportato ai precedenti:
  - punto 6.2 della presente relazione, con l'individuazione e la analisi delle criticità per ciascuna invariante nella scheda dell'Ambito n. 2 "Versilia e Costa Apuana"; con l'esposizione e verifica degli indirizzi per le politiche, degli obiettivi di qualità e delle direttive individuati per la Scheda d'Ambito n. 2 "Versilia e Costa Apuana"; con l'analisi e la valutazione degli obiettivi di qualità e delle prescrizioni della Scheda 13 - Bacino Monte Corchia e Bacino Borra Larga, di cui all'Allegato 5 del PIT/PPR;
  - punto 7.1 della presente relazione, con l'analisi e la valutazione degli obiettivi, delle direttive e delle prescrizioni dell'Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)
  - punto 7.2 della presente relazione, con l'analisi e la valutazione degli obiettivi, delle dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità, delle direttive e delle prescrizioni dalla Sezione 4 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del PIT/PPR relative alla scheda della Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto (D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976).
- l'analisi della strumentazione urbanistica del comune di Stazzema a cui il presente Piano è conforme:
  - punto 5.1 della presente relazione, con l'analisi del Piano Strutturale (PS), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 30 giugno 2007; relativamente all'analisi effettuata si ricorda in particolare l'individuazione del "Bacino di cava - Piano del Parco Alpi Apuane" e dell'"Area contigua di cava delimitata con L.R.65/97" riportate nella tavola 8 QC Valori e potenzialità del territorio del Quadro Conoscitivo di PS, e nella tavola 2 Statuto del territorio: Sistema Territoriale Apuano del Quadro Propositivo di PS
  - punto 5.2 della presente relazione, con l'analisi del Regolamento Urbanistico (RU), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 12 luglio 2010.
- l'analisi della disciplina del Piano per il Parco Alpi Apuane, approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n.21 del 30/11/2016, avviso di approvazione pubblicato sul BURT n. 22 del 31/05/2017, al punto 6.1 della presente relazione, con l'analisi e la condivisione de "le principali linee strategiche", il riconoscimento delle Unità Territoriali, riportate nella Tav. QC5 - Piano per il Parco Alpi Apuane - Unità Territoriali, e dell'Articolazione Territoriale riportata nella Tav. QC 6 Piano per il Parco Alpi Apuane - Articolazione Territoriale.
- l'analisi delle Misure di conservazione per la ZPS e la parallela valutazione delle scelte progettuali del PABE, come riportato al precedente punto 8 della presente relazione.